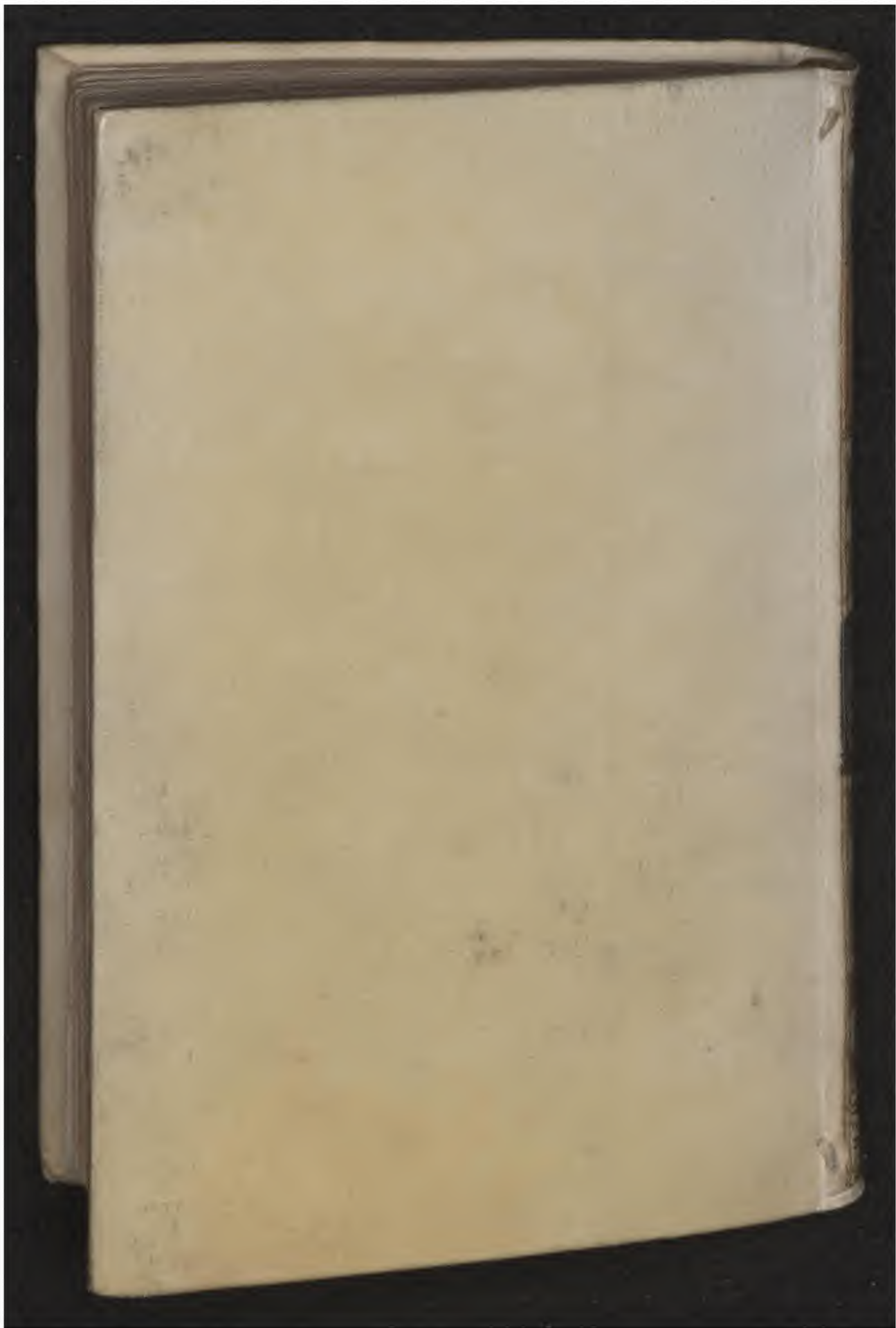


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.82





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.82

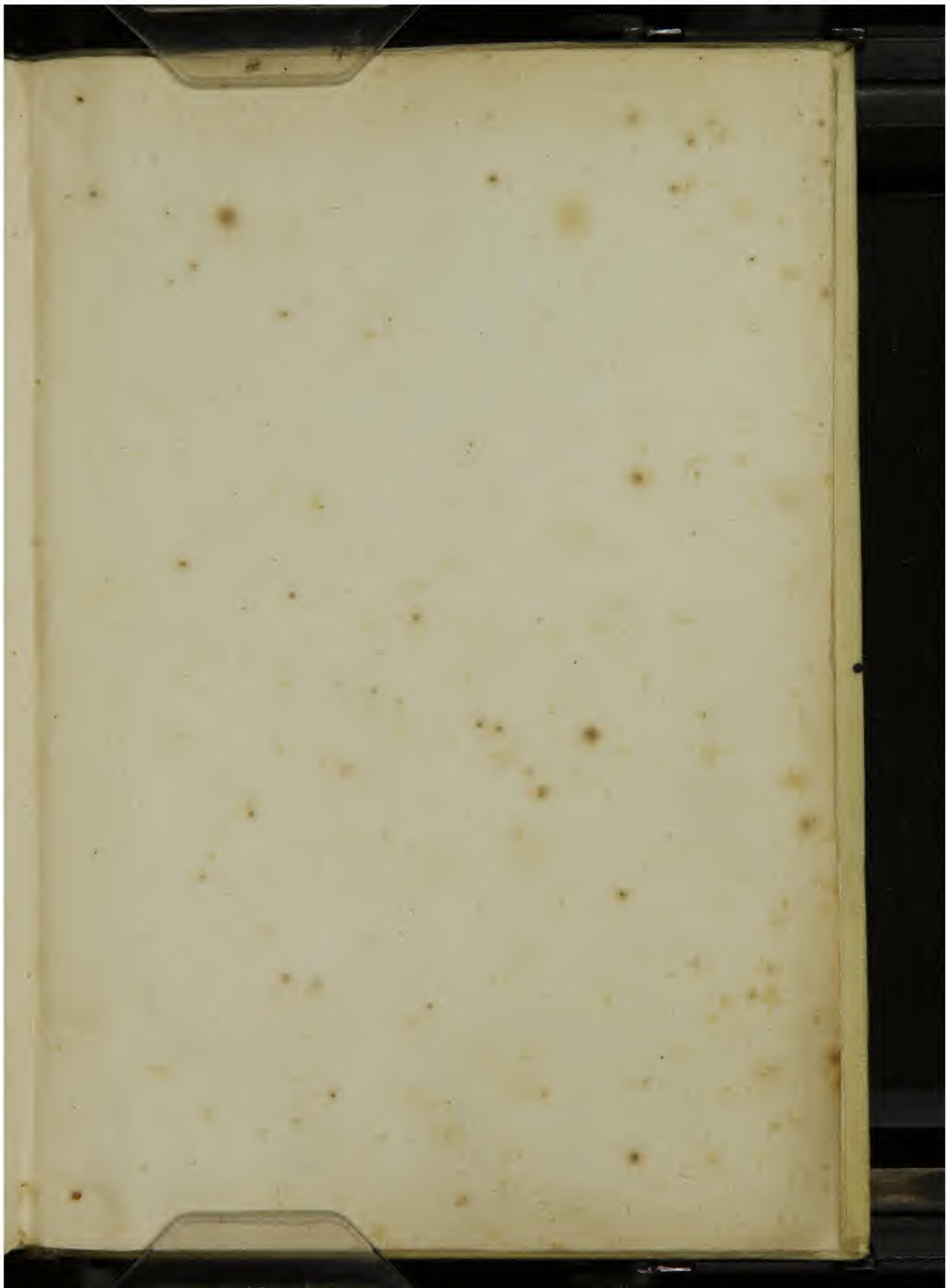


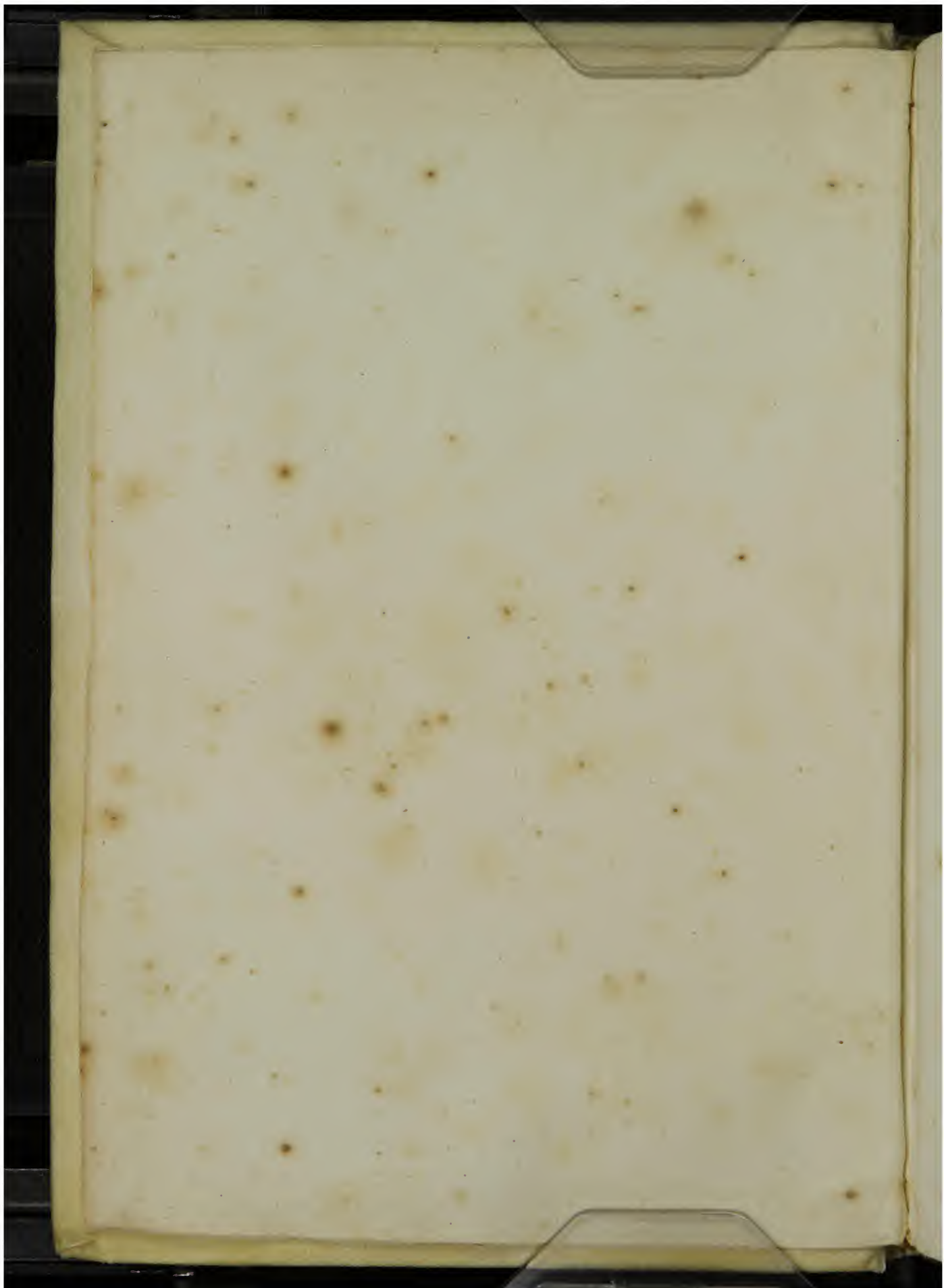
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.82

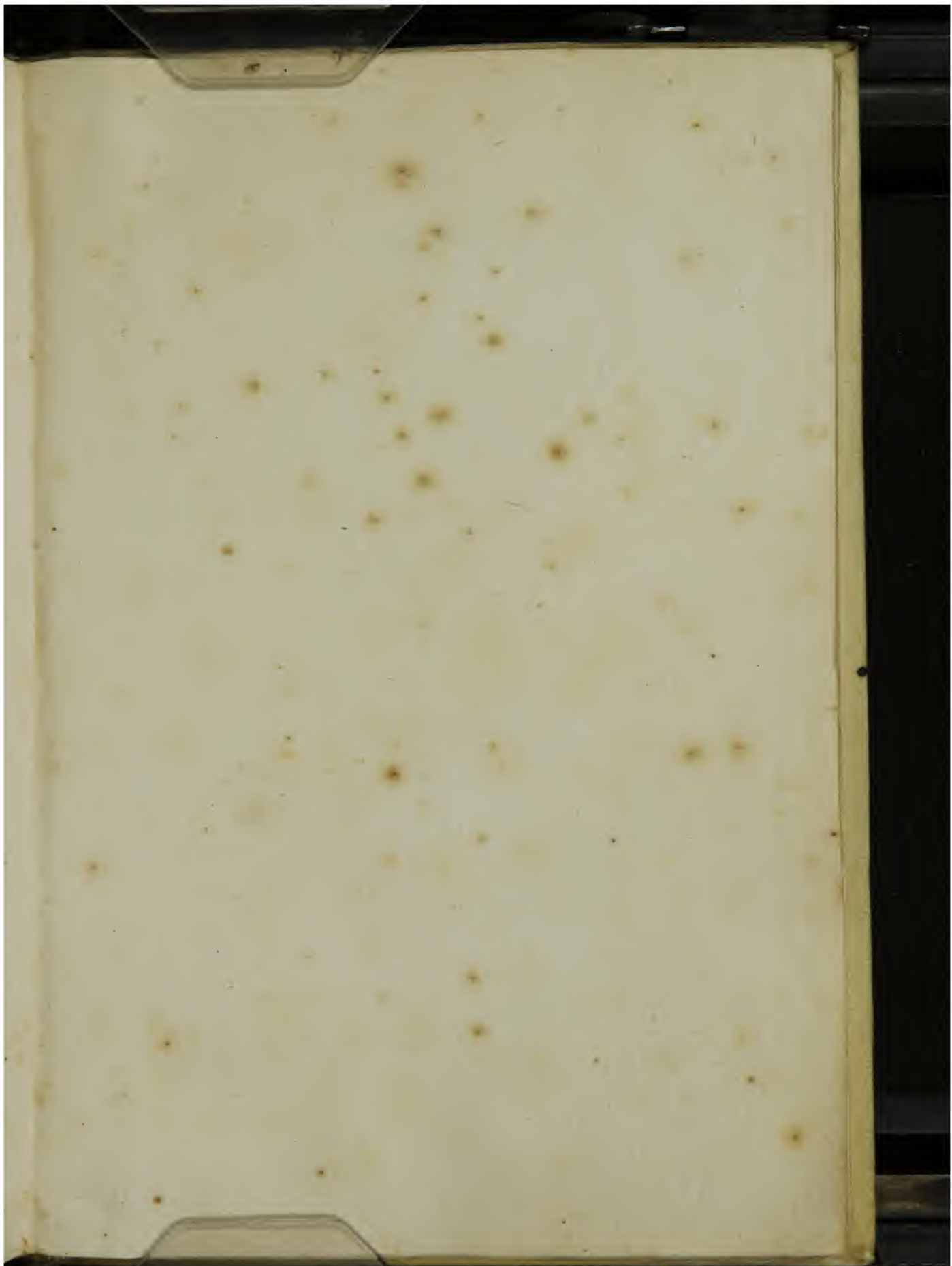


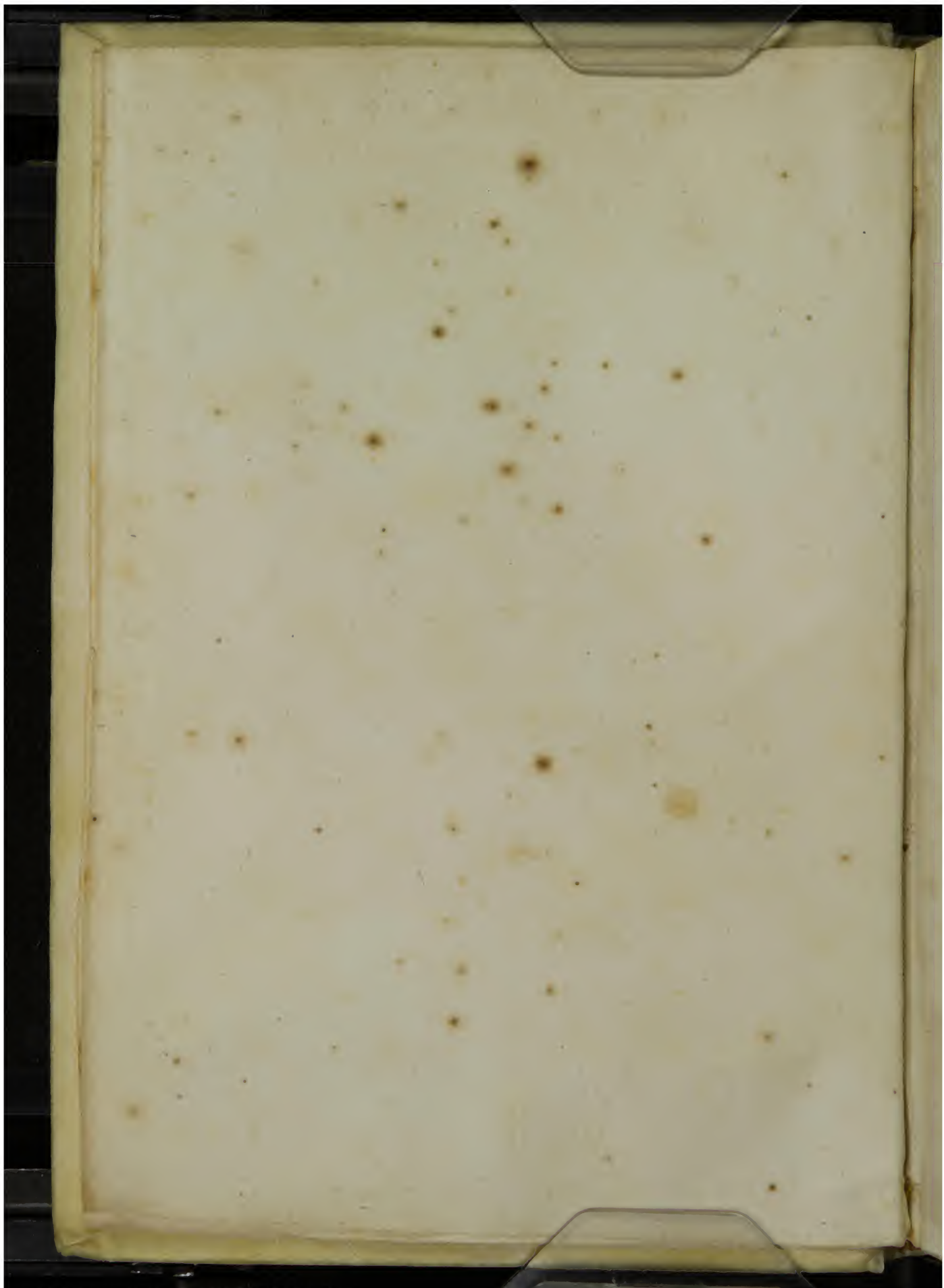
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.82

E, 6, 2, 82,









Projecti di Sancto Francesco



LIBRERIA DI SAN FRANCESCO



CAl nome del nostro signore Ihesu Christo
crucifixo. et della sua madre uergine Mari
a. In questo libro si contengono certi fiozet
ti miracoli z exempli diuoti del glorioso po
uerello dichristo messere sancto Francesco
z dalquanti suoi sancti compagni. Ad lau
de di Christo Amen.

In prima e da considerare chel glorio
so messere sancto Francesco in tucti
gli acti della uita sua fu conformata a
christo. Che si chome christo nel pri
cipio della sua predicatione elesse dodici apo
stoli a dispregiare ogni cosa mōdana z a segui
tare lui in pouerta z nellaltre uirtu. Così sanc
to Frācescho elesse dal principio o dal fonda
mento delloz dine dodici compagni possessori
dellaltissima pouerta. Et come uno de dodici
apostoli il quale si chiamo Iuda ischariotto a
postato dello apostolato tradendo christo z in
piccosi se medesimo per la gola. chosi uno de
dodici compagni di Francesco chebbe nome
frate Giouāni dalla cappella apostato. z final
mente se impiccho se medesimo per la gola. Et
questo e aglielecti grande exemplo z materia
dhumilita z di timore. considerādo che nullo
e certo didouere perseverare infino al fine nel
la gratia didio. Et come quelli sancti apostoli



furono a tutto il mondo marauigliosi di sancti-
ta ⁊ dhumilta ⁊ pieni dello spirito sancto. Et
si di quegli sancti cōpagni di sancto francesco
furono huomini di tanta sanctita che dal tem-
po degli apostoli in qua il mondo non hebbe
così marauigliosi ⁊ sancti huomini i però che
alcuno d'loro fu rapto infino al terzo cielo co-
me sancto paulo ⁊ questo fu frate Egidio. Al-
cuno d'loro cioe frate Philipppo lūgo che fu
tocchato le labra dall'angiolo col charbone di
fuoco come fu Isaiā propheta. Alcuni d'loro
cioe frate Saluestro parlaua con dio come fa-
luno amico con l'altro a modo che fece moise
Alcuno uolaua per sottilita d'intellecto i fino
alla luce d'la diuina sapiētia come laquila cio
e Iohāni euangelista ⁊ questo fu frate bernar-
do humilissimo ilquale profondissimamente
sponea l'ascā scriptura. Alcuno d'loro fu sac-
tificato da dio ⁊ canonizzato in cielo uiuendo
egli anchora nel mondo questo fu frate Rufi-
no gentile huomo dascesi. ⁊ così furono tucti
priuilegiati di singulare segno di sanctita si co-
me nel processo si dichiara. ¶ Di frate Ber-
nardo di quintaualle primo cōpagno discō. ¶
El primo compagno di sancto francesco
fu frate bernardo dascesi. ilquale si cōviti
in questo modo. Essendo scō. ¶ Ancora in abi

to secolare. bēche gia hauesse dispregiato il mō
do. ⁊ andādo tutto dispecto ⁊ mortificato p
la penitenzia intanto che da molti era reputa
to istolto ⁊ come pazzo era ischernito ⁊ isbac
ciato con pietre ⁊ con fangho daparenti ⁊ da
glistrani ⁊ egli in ogni i giuria ⁊ ischernio pas
sādosī patientemēte come sordo ⁊ muto. Ades
ser Bernardo dascesi ilquale era de piu nobi
li ⁊ ricchi ⁊ saui della cipta comincio aconsi
derare sauiamente in sancto. ⁊. ilchosi excessi
uo dispregio dīl mōdo. la grande pazienza nel
le ingiurie che gia per due anni cosi abhomi
nato ⁊ dispregiato da ogni persona sempre pa
rea piu cōstante ⁊ patiente comincio apensa
re ⁊ adire tra se medesimo p niuno modo puo
essere che questo. f. non habbia grande gratia
da dio. ⁊ si loiuuto la sera acena ⁊ albergo ⁊ scō
⁊. accepto ⁊ ceno la sera cō lui ⁊ albergo. allho
ra messere bernardo si pose inchuore dicontē
plare la sua sanctita. Onde si glifece apparec
chiare uno lecto nella sua chamera ppria nel
la quale dinocēte sempre ardea una lampana.
Et scō. ⁊. per celare la sanctita sua inmantanē
te che fu entrato nella chamera si gitto isu lec
to ⁊ fece uista di dormire ⁊ messer. b. similme
te dopo alcuno spazio si pose agiacere ⁊ comi
cio a russare forte a modo che dormissi molto

profondamente che sancto: f: credendo ueramente che messer: bernardo domisse i sul primo sonno si lieua del lecto et posesi in oratione leuando gliocchi et le mani al cielo et con grandissima deuotione et feruore dicea idio mio idio mio. Et cosi dicendo et forte lachrimando istette i fino a mattutino sempre ripetendo idio mio et non altro. Et questo dicea sancto: f: contemplando et ammirando la excellentia della diuina maestà. La quale degnaua di condescendere al mondo che per uia et per lo suo: f: pouerello disponea di puerdere rimedio di salute d'lanima sua et d'gli altri. Et po illuminato di spirito di prophetia puerdendo le gran cose che idio douea fare mediante lui et lo ordine suo et considerando la sua i sufficientia et poca uirtu chiamaua et pregua idio che con la sua pietà et onipotentia senza la quale niente puo l'humana fragilita supplisse adiutasse et cōpiessse quello che per se non potea. Eleggiendo messer: B: per lo lume della lampana gli atti deuotissimi di sancto: f: et considerando diligentemente le parole che dicea fu tocchato et ispirato dallo spirito scō ammirare la uita sua. Diche facta la mattina chiamo sancto: f: et dislegli cosi. Frate francesco io ho altutto disposto nel cuore mio da badonare il

mondo ⁊ seguitare te in cio che tu mīcoman-
derai. Vldendo questo sancto. *f.* si rallegro in
spirito ⁊ disse così. *Messer. B.* questo che uoi
dite e opera si grande ⁊ malageuole che dicio
si uuole richiedere il cōsiglio del nostro signo-
re ihesu christo ⁊ pregarlo che gli piaccia di-
mostrarci sopra cio la sua uolonta ⁊ insegnar-
ci come questo noi possiamo mettere in execu-
tione. ⁊ pero andiamo insieme al uescouado o
ue e uno buono prete ⁊ faremo dire la messa ⁊
poi istaremo in oratione infino a terza prega-
do idio che infino nelle tre apiture del messa-
le cidimostri la uia che allui piace et che noi e-
leggiamo. *Rispose messer. b.* che questo mol-
to gli piace. Diche allhora si mossono et an-
darono al uescouado et poi che hebbono udi-
ta la messa et istati in oratione infino a terza el
prete per puego di scō francesco prese il mes-
sale ⁊ facto il segno della sancta croce si la per-
se nel nome del nostro signore ihesu christo
tre uolte. Nella prima apitura occorse quel-
la parola che disse christo nel uangelio al gio-
uane che domando della uia della perfectione
Se tu uuoi essere perfecto ua et uendi cio che
tu hai ⁊ da apouer ⁊ uieni ⁊ seguita me. Nel
la secōda apitione occorse quella parola che
xpo disse a gli apostoli qñ glimādo apdichare

Non portate niuna cosa p uia ne bastone ne
tascha ne chalzamenti ne danari uogliendo p
questo amaestrargli che tutta laloro sperāza
del uiuere douessino portare in dio ⁊ dhauere
tutta laloro intentione apredichare ilscō euan
gelio. Nella terza apertione del messale occor
se quella parola che xpo disse. Et hi uole ueni
re dopo me abandoni se medesimo ⁊ togha la
croce sua ⁊ seguiti me. alhora disse scō. f. ames
ser. Veccho il consiglio che xpo cida. ua dun
que ⁊ fa conpiutamente quello che tu hai udi
to. ⁊ sia benedecto il nostro signore ihesu xpo
ilquale ha degnato dimostrarci la sua uia euā
gelicha. Udito questo si parti messer bernar
do ⁊ uēde cio che gli hauea ⁊ era molto ricco
⁊ con grande allegrezza distribui ogni cosa a
poueri a uedoue a orphāi ⁊ aperegrini ⁊ amo
nisteri ⁊ aspedali. Et i ogni cosa scō. f. fedelmē
te ⁊ prouidamēte la iutaua. Vedendo uno cha
uea nome messer Saluestro che scō. f. daua tā
ti danari apoueri ⁊ facea dare istretto da aua
ritia disse a sancto francesco. Tu non mi paga
sti mai interamente di quelle pietre che tu cō
perasti da me per racconciare le chiese ⁊ pero
hora che tu hai danari paghami. Allhora scō
f. marauigliandosi della sua auaritia ⁊ nō uo
lendo contendere con lui si come uero obser

uatore del uangelio nussè lemani i grembo di
messer. B. 7 piene lemani lemissè ingrèbo di
messer Saluestro dicendo che se piu neuoles
si piu gliene darebbe. Contèto messer Salue
stro di quegli siparti 7 tornossi achasa 7 la sera
ripensando quello chegli hauea facto il di 7 ri
prendendosi della sua auaritia 7 considerando
il seruoze di messer ber. 7 la sanctita di scō. frā.
lanocte sequente 7 dualtre notti hebbe da dio
una cotale uisione che della bocca di scō. f.
uscita una croce doro lacui sūmita tocchaua il
cielo 7 le braccia si distendevano dall'oriente in
fino all'occidēte. Per questa uisione egli det
te per dio cio chegli hauea 7 fecesi frate mino
re 7 fu nell'ordine di tātā sanctita 7 grand' che
parlaua con dio chome fa luno amico con l'al
tro secōdo che sancto. f. piu uolte prouo: 7 piu
giu. si dichiarira messer bernardo similmente
hebbe tanta gratia di dio che ispesse uolte era
raptō in contemplatione a dio 7 scō. f. dicea di
lui che gli era d'igno dogni reuerētia 7 chegli
hauea fondato questo ordine ipero chera il p'rio
cheauea abādonato il mōdo nō riseruādosī nul
la ma dando ogni cosa apouerī dixpo 7 comī
ciato la pouerta euangelica offerēdosī ignu
do alle braccia d' crucifixo: Il quale sia da noi
benedecto in secula seculorum Amen.

Come per mala chogitatione che sancto. f.
hebbe contro al sancto frate bernardo comã-
da al decto frate: B: che tre uolte gli salisse co
piedi insu lagola et in su laboccha.

Ldeuotissimo seruo d'l crucifixo messer
sancto francesco per la asprezza della pe-
nitentia et continuo piangere era diuentato
quasi ciecho et poco uedeua. Una uolta tra l'al-
tre e si parti delluogo oue era ⁊ ando a uno luo-
go doue era frate bernardo p parlare con lui
dille cose diuine et giugnendo alluogo trouo
che gli era nella selua in oratione tutto eleua-
to et congiunto con dio. Allhora sancto fran-
cesco ando nella selua et chiamollo. uieni dis-
se et parla a questo cieco ⁊ frate bernardo nō
gli rispose niente imperocche essendo huomo
di grande contēplatione hauea lamente sospe-
sa et leuata a dio. Et pero che gli hauea singu-
lare gratia in parlare di dio si come sancto :f:
piu uolte hauea prouato et per tanto desidera-
ua di parlare con lui. Facto alcuno interuallo
si lo chiamò la secōda ⁊ laterza uolta i quel me-
d'simo modo et nulla uolta frate bernar. ludi
et pero nō gli rispose ne ando allui. diche scō
francesco si parti un poco sconsolato et mara-
uigliauasi ⁊ ramarichauasi fra se med'simo ch
frate bernardo chiamato tre uolte non era a-

dato a lui. Partendosi con questo pensiero
sancto francesco quando fu un poco dilunga
to disse al suo compagno aspectami qui et egli se
nando lui presso i uno luogho solitario et git
tosse in oratõe et pregaua idio che gliriuellasse
ilperche frate bernardo nõgli hauea risposto
et stando cosi gliuene una uoce da dio che dis
se cosi. O povero homiciuolo diche se tu tu
bato debbe lhuomo lasciare idio per la creatu
ra frate: b: quando tu ilchiamaua era congiũ
to meco et pero nõ potea uenire a te ne rispõ
derti. Adunque nonti marauigliare se non ti
pote parlare po chegli era si fuori di se che dõ
le tue parole nõ udiua nulla. Hauendo scõ: f:
questa risposta da dio inmantanente con grã
fretta ritorna uerso frate: B: p accusarlisi hu
milmente dõl pensiero chegli hauea hauuto v
so di lui. Eleggendolo uenire inuerso di se fra
te: b: se gli fece icõtro et gittossegli apiedi alho
ra scõ: f: il fece leuare su et narrogli cõ grande
humilta il pensiero et laturbatõe chauea hauu
ta vso dilui et cõe dicio idio glhaueua risposto
Ond cõchiuse cosi. Io ticomãdo p scã obediẽ
tia ch tu facci cio chio ticomãdero. temẽdo frẽ
b: ch scõ: f: nõgli comãdasse qualche cosa exces
sua cõe soleua fare uolle honestamẽte schifar
qlla obediẽtia ond egli rispose cosi. io sono ap

parecchiato difare la uoftra obedientia fe uoi
mi pmettete fare quello chio comãdero a uoi
Et pmettẽdogliele scõ. f. diſſe frate. b. dite pa
dre quello che uoi uolete chio faccia . allhora
diſſe scõ. f. Io ticomando p ſcã obedientia che
perpunire lãmia proſũptione zlardire dimio
cuore hora chio migittero interra ſupino mi
pongbi luno pie iſu lagola z laltro i ſu laboc
cha z coſi mipaſſi tre uolte dalluno lato allal
tro dicendomi uergogna z uitupero. Et ſpeti
almente mi di giaci uillano figliuolo di pietro
berardon: Onde uiene a tanta ſuperbia che
ſei una uiliſſima creatura: Adendo queſto fra
te. B. benche molto gli fuſſi duro affarlo pu
re perla obediẽtia ſancta quãto pote il piu cor
teſemente adẽpie quello che scõ. f. gl hauea co
mãdato: Et facto queſto diſſe ſancto. f. hor co
manda tu a me cio che tu uuoi chio faccia po
chio tho promeſſo obedientia: Diſſe frate. B.
Io ticomando per ſancta obediẽtia che ogni
uolta che noi ſiamo iſieme tu mi riprẽdi z cor
regbi dimiei difecti aſpramente: diche ſancto
francesco forte ſi marauiglio po che frate ber
nardo era ditanta ſanctita che egli lhaueua in
grande reuerentia z nonlo reputaua reprenſi
bile dichofa ueruna: Et po dalhora iãzi ſanc
to Francesco ſi guardaua di ſtare molto con

lui per la decta obedientia accioche non gliue
nissi decto alcuna parola dicatione uerso
dilu ilquale econosceua ditanta sanctita. Ma
quãdo hauea uoglia diuederlo o dudirlo par
lare didio ilpiu tosto che poteua si spacciaua
da lui z partiuasi z era una grandissima diuo
tione auedere con quanta charita reuerentia
z humilta sancto Frãcesco padre usaua z par
laua con frate Bernardo figliuolo primo ge
nito. A laude z gloria di Ihesu Christo z del
pouerello franciesco. Amen.

Come langiolo didio propose una quistio
ne a frate Elia guardiano duno luogho diual
dispuleto z perche frate Elia gli rispose sup
bamente si parti z andone incamino discò Ja
copo doue trouo frate Bernardo z dislegli q
sta istoria.

Al principio z cominciamento dello di
ne quando erano pochi frati z non era
no anchora presi eluoghi sancto frãcesco per
sua deuotione ando a sancto Iachopo di gha
litia z meno seco alquanti frati tra quali fu lu
no frate Bernardo. Et andando così insieme
plo camino trouo i una terra uno pouerello
ifermo alquale hauendo cõpassione disse a fra
te. b. figliuolo io uoglio che tu rimãghi q a ser
uire qsto ifermo. z frate. b. humilmete i ginoc

chiandosi richinando il capo riceuette la obedientia del padre sancto ⁊ rimase in quello luogo ⁊ sancto francesco con gli altri compagni andarono a sancto Jacopo. Essendo giunti la ⁊ stando la nocte i oratione nella chiesa discò Jacopo. fu da dio riuelato ascò francesco che gli doue a prendere molti luoghi per lo mondo ipero che l'ordine suo si douea dilatare ⁊ crescere in grande moltitudine di frati. Et in questa reuelatione comincio sancto francesco a prendere luoghi in quelle contrade. Et ritornando sancto Francesco per la uia di prima ritrouo frate Bernardo ⁊ lo infermo cò chui l'hauea lasciato il quale era perfectamente guarito. Onde sancto francesco concedette l'anno seguente a frate Bernardo che gli andassi a sancto Jacopo. ⁊ così sancto francesco si torno nella ualle dispueto ⁊ stauasi in uno luogo deserto egli ⁊ frate masseo ⁊ frate Elia ⁊ alcuni altri i quali tutti si guardauon molto di noiare o storpiare sancto francesco della oratione ⁊ cio faceano per la grande reuerentia che gli portauano. ⁊ pche sapeano che idio gli riuelaua grandi cose nelle orationi. Adiuene uno di che essendo sancto francesco i oratione nella selua uno giouane bello apparecchiato a chaminare uenne alla porta del luogo ⁊ picchio si i fretta ⁊ for

te ⁊ p si grande ispatio che ifrati molto si ma
raugliorono di così disusato modo dipicchia
re. Ando frate masseo ⁊ aperse la porta ⁊ disse
a quel giouane onde uieni tu figliuolo che nō
pare che tu cissisti mai piu si hai picchiato di
susatamente. Rispose il giouane ⁊ come si dee
picchiare. Disse frate masseo picchia tre uol
te luna dopo lalt^a dirado poi aspetta tātō chel
frate habbia decto il pater nostro ⁊ uenga a te
Et se in questo interuallo non uiene picchia u
naltra uolta. Rispose il giouane io ho grand
fretta ⁊ pero picchio così forte percio chio ho
affare lūgo uaggio et qua sono uenuto per
parlare a frate francesco ma egli sta hora nel
la selua in contemplatione ⁊ pero non lo uo
glio istorpiare. Ada ua ⁊ mandami frate Elia
che gliuoglio fare una quistione pero chio in
tēdo che gliè molto sauiō. Ua frate masseo ⁊
dice a frate elia che uada a quel giouane ⁊ fra
te elia senescandalezza ⁊ non ui uole andare
diche frate masseo non sa che si fare ne che ri
spondere a colui. impercio che se dicessi frate
elia non puo uenire mētua. se diceua comera
turbato ⁊ nō uole uenire temea didargli ma
le exemplo. Et pero che intanto frate masseo
penaua atornare il giouane picchio unalt^a uol
ta come prima ⁊ poco istante torno frate mas

seo alla porta ⁊ disse al giouane tu non hai ser-
uata l'ania doctrina nel picchiare? Rispose il
giouane frate Elia nō uole uenire a me ma
ua ⁊ di a frate francesco chio sono uenuto per
parlare con lui ma pero chio nol uoglio im-
pedire dalla oratione. digli che madi a me fra-
te Elia. Allhora frate Adasseo nado a san frā-
cesco il quale oraua nella selua con la faccia le-
uata uerso il cielo ⁊ disse gli tutta l'ambasciata
del giouane ⁊ la risposta di frate Elia. Et quel-
lo giouane si era l'angiolo di dio in forma hu-
mana. Allhora sancto francesco non mutan-
dosi di luogo ne abassando la faccia disse a fra-
te Adasseo. Va ⁊ di a frate Elia che per obe-
dientia inmantanente uada a quello giouane
Vedendo frate Elia la obediencia di san fran-
cesco ando alla porta molto turbato ⁊ cō grā-
de impeto ⁊ romore laperse ⁊ disse al giouane
che uoi tu? Rispose il giouane guarda frate
che tu non sia turbato come par: pero che li-
ra impedisce l'animo ⁊ non gli lascia discerne-
re il uero. Disse frate Elia dimmi quello che tu
uoi da me. Rispose il giouane io ti domando
Agli obseruatori del sancto euangelio e lecito
dimangiare dicio che gli e posto inanzi secon-
do che christo disse a suoi discipoli: Et doman

doti ancora se a niuno huomo e lecito diporre
inanzi loro alcuna cosa contraria alla liberta
euangelica? Rispose frate Elia superbamēte
io so bene questo ma io non tiuoglio rispōd
re. uia pefacti tuoi. disse il giouane io saprei me
glio rispōdere a q̄sta q̄stione che tu. alhora frē
elia turbato cō furia chiuse luscio ⁊ partissi. po
i comicio a pēsare dlla dēta q̄stione ⁊ dubitar
ne tra se medesimo et nō la sapea soluere. Im
pero che gliera uicario dello ordine ⁊ hauea or
dinato ⁊ facto cōstitutione oltre il uangelo et
oltre la regola discō: f. che niuno frate nello di
ne mangiasse charne. sicche la dēta q̄stione era
expressamente contro allui. Diche non sapen
do dichiarare se medesimo ⁊ considerando la
modestia d'lgiouane che glhauea decto che sa
perrebbe rispōdere a quella quistione meglio
di lui: ritorna alla porta et apriela per doman
dare il giouane della p̄dēta q̄stione ma egli
sera gia partito ipero che la superbia di frate
Elia non era degna di parlare ⁊ l'angelo. Fac
to questo scō francesco alquale ogni cosa da
dio era istata riuclata torno della selua ⁊ forte
mente con alta uoce riprese frate elia dicendo
male fate frate Elia superbo che chacciate da
noi gli angeli sancti iquali ci uēgono ad amae
strare. Io ti dico chio temo forte che la tua su

b

perbia non ti faccia finire fuori di questo ordine
Et così glauenne poi come scō:f: gli p̄disse po
che mori fuori dello:ordine. Aldi medesimo m̄ql
la hora che q̄llo angelo si parti si apparì egli
i quella medesima forma a frate. b. il quale tor
naua da scō Jacopo z era allariua duno gran
fiume z salutollo i suo linguaggio dicendo i
dio ti dia pace o buono frate et marauigliado
si frate: b: z considerando labeleza del gioua
ne z la loquela della sua patria con la salutati
ne pacifica z con la faccia lieta sil domando
onde ueni tu buono giouane? rispose lange
lo io uēgo di cotale luogo doue dimora scō:f:
z andai p̄ parlare con lui z non ho potuto po
che gli era nella selua a contēplare le cose diui
ne z io non lho uoluto sto:piare. Et i quelluo
go dimorano frate masseo z frate egidio z fra
te elia. Et frate masseo mba i segnato picchia
re a la porta a modo di frate. ma frate elia pochi
nōmi uolle rispōdere d̄lla q̄stione chio gli p̄
posi poi sene penti z uolle uidermi z uedermi z
nō pote. Dopo q̄ste parole disse lāgiolo a fra
te. b. p̄che non passi tu dila: rispose frate: b: pe
cio chio temo di picolo pla p̄fondita dellacq̄
chio ueggo disse lāgiolo passiamo i sieme non
dubitare z p̄rēde la sua mano z in uno battere
docchio il pose dall'altra parte del fiume. alho

ra frate. b. conobbe che gli era l'agiolo didio ⁊
cō grāde reuerētia ⁊ gaudio ad alta uoce disse
o angelo benedcō didio dīmi quale e il nome
tuo: rispose l'angelo pche domādi tu di nome
mio il quale e marauiglioso: ⁊ decto q̄sto l'age
lo disparue ⁊ lascio frate: b. molto cōsolato. in
tanto che tutto quello cāmīno efecce con alle
greza. Et considero il di ⁊ l'hora che l'angelo li
era aparito ⁊ giugnēdo alluogō douera scō. f.
cōgli sopradecti cōpagni recito loro ordinata
mēte ogni cosa: et conobbono ciertamēte che
quel medesimo āgielo i q̄llo di et i q̄lla hora e
ra apparito allo: ⁊ allui ⁊ rigratio: ono idio
Alaude di Ihesu Chusto ⁊ del pouerello Frā
cesco. Amen.

Come il scō frate. B. da scesi fu da scō Frā
cesco mandato a bologna ⁊ la prese luogho.

LAspero che scō francesco ⁊ i suoi compa
gni erano da dio chiamati ⁊ electi a porta
re col cuore ⁊ con l'operatione ⁊ a predichare
con la lingua la croce di chusto. eglino pare
no ⁊ erano huomini crucifixi quanto all'abito
⁊ quanto alla uita austera ⁊ quanto agli acti ⁊
operationi loro. Et pero desiderauano piu di
sostenere uergogne ⁊ obrobij per lamore di
Chusto che honori del mondo o reuerētie o
lode uane. anzi delle ingiurie si rallegrauano

7 degli honori si cōtristauano. et così sanda-
ua no p lo mondo come peregrini 7 forestieri nō
portādo seco altro che chūste crucifixo. et po
cheglerano della uera uite cioe xpo produce-
uano grādi et buoni fructi delle anime lequa-
li guadagnauano a dio. Et aduenne nel prin-
cipio della religione che scō. f. mādō frate ber-
nardo a bologna accioche iui secondo la gra-
tia che idio glhauera data facesse fructo a dio.
frate. B. faccendosi il segno della croce per la
scā obedientia si parti 7 peruenne abologna.
Et ueggendolo ifanciugli in abito disusato et
uile si glifaceuano molti scherni 7 molte igi-
urie come si fa a uno pazzo: et frate. B. patiente-
mente 7 allegramente sostenea ogni cosa p lo
amore dixpo. anzi accio che meglio fusse istra-
ziato si pose studiosamēte nella piazza dlla cip-
ta onde sedēdo iui sigli ragunorono dintorno
molti faciugli 7 buomini 7 chi gli tiraua il ca-
puccio dietro 7 chi dināzi chi gli gittaua pol-
uere 7 chi pietre chi lo spigneua diqua 7 chi di
la 7 frate. B. sēpre duno modo et duna patiē-
tia col uolto lieto non si ramarichaua 7 non si
mutaua. et per piu di ritorno aquello medesi-
mo luogo per sostenere simiglianti cose. Et po
che la patientia e opera di perfectione et pruo-
ua di uirtu. Vno sauo doctore dilege ueden

do ⁊ considerando tanta cōstātia ⁊ uirtu disfa
te. b. non poter si turbare i tanti di p nulla mo
lestia o ingiuria disse tra se medesimo ipossibi
le e che questo non sia scō huomo. et apressan
dosi a lui sildomando chi se tu ⁊ pche se uenu
to qua? Et frate. b. p risposta si misse lamano i
seno ⁊ trasse fuori la regola discō frācesco ⁊ die
gli ele che la leggesse. Et lecta che lebbe osid
rando il suo altissimo stato di pfectōe. con grā
dissimo istupore ⁊ ad miratione si riuolse acō
pagni et disse: ueramente questo e il piu alto i
stato di religione chio udissi mai. et po costui
con suoi cōpagni sono di piu sci huomini di q
sto mondo ⁊ fa grandissimo peccato chi glifa
ingiuria il quale si douerrebbe sōmamente ho
norare cōciosia cosa che sia uero amico di dio.
Et disse a frate. b. se uoi uolessi prēdere luogo
nel quale uoi potessi a cōciamēte seruire a dio
io p salute dllaia mia uolētieri ueldarei. rispo
se frate. B. signore io credo che qsto uhabbia
spirato il nostro signore ihesu xpo ⁊ po lauor
stra pferta io accepto uolentieri a honore di
xpo. Allhora il decto iudice con grāde allegre
za ⁊ charita meno frate. ber. a chasa sua ⁊ poi
gli dette illuogo promesso et tutto la concio ⁊
compie alle sue spese. ⁊ dallhora manzi diuen
to padre et difensore spetiale di frate. ber. ⁊ de

suoi compagni. et frate ber. pla sua scā con v̄sa
tione comincio a essere molto honozato dalle
genti i tanto che beato si tenea chil poteua to
chare o uedere. ma egli cōe v̄o z humile disce
polo di x̄po z d̄llo humile france. temēdo che
l'honore del mondo non ipedis̄se lapace z lasa
lute dell'anima sua si si parti uno di z torno a
scō. f. z disse gli cosi padre illuogo e preso nel
la cipta di bologna mādaui de frati chel m̄ate
ghino z che ui stieno pero chio non ui faceuo
piu guadagno. anzi p lo troppo honoī ch̄ mi
uera facto Io temo chio non perdes̄se piu chi
o non ui guadagnerei. Allhora sancto france
sco udendo ogni cosa per ordine chome idio
haueua adoperato per frate bernardo ringra
tio idio ilquale cosi cominciau a dilatare ipo
uere gli discepoli della croce: Et allhora man
do de suoi compagni a bologna et in lombar
dia iquali p̄sono di molti luoghi i diūse parti.
alaud' di ihesu x̄po z d̄l pouerello. fra. Amen
El home sancto francesco benedis̄se il sancto
frate Bernardo z lasciollo suo uichario quā
do passò di questa uita.

Alla frate Bernardo di tanta scita che
sancto francesco gli portaua grande re
uerentia et spesse uolte illodaua. Essendo uno
di sancto Francesco et stando diuotamente i

oratione si gli fu riuclato da dio che frate bernardo per diuina promissione douea sostene-
re molte et pugnenti battaglie da demoni. di
che sancto francesco hauendo grande cōpas-
sione al decto frate bernar. il quale amaua co-
me figliuolo: molti di o:aua cō lachime prega-
do idio p lui ⁊ raccomandandolo a ihesu xpo
che gli douessi dare uictoria del dimonio. et o-
rando così sancto francesco diuotamente idio
un di glirispose. francesco non temere po che
tutte le tētationi dalle quali frate bernardo de-
essere cōbattuto gli sono da dio permesse ad
exercitio di uirtu ⁊ corōa dimerito: ⁊ finalmē-
te di tutti inimici hauera uictoria peroche glie
uno di cōmēsali del reame dicielo. della quale
risposta sancto francesco hebbe grandissima
allegrezza ⁊ ringratio idio. Et da quella ho-
ra ināzi gli porto sempre maggiore amore ⁊ re-
rentia. Et bene gliele mostro nō solamente i
uita sua ma etiamdio in nella morte. Impero
che uegnendo sancto francesco ad morte a
modo che quello sancto Patriarcha Jacob
Et standogli dintorno i deuoti figliuoli ado-
lorati ⁊ lachrimosi della partenza dichosi ama-
bile padre. domando oue e il mio primo ge-
nito: ueni ad me figliuolo accio che ti be-
nedicha lanima mia prima chio muoia.

Allhora frate. b. disse in secreto a frate Elia il
qualera uichario dellozdie padre ua dalla ma
no diritta del scō accioche ti benedicha. et po
nendosi frate Elia dalla mano diritta scō: f: il
quale heueua perduto il uedere ple troppe la
ch:ime pose la mano diritta sopra il capo di fra
te elia et disse q̄sto non e il capo del mio primo
genito frate: b: allhora frate: b: ando allui dal
la mano sinistra et scō: f: allora cāciello le brac
cia in modo di croce ⁊ pose la mano diritta so
pra il capo di frate: b: et la mancha sopra il capo
di frate elia et disse a frate: b: Benedichati il pa
dre dio nostro signore ihesu xpo i ogni bene
dictione spirituale et celestiale in xpo: si come
tu se il primo electo in questo scō ordine a dare
exēplo euāgelico al seguire xpo nella euāge
lica pouerta ipo che nō solamēte tu desti il tuo
⁊ distribuisti iteramēte ⁊ liberamēte a poveri
p lamore dixpo ma etiā dio te medesimo offe
risti a dio in q̄sto ordine i sacrificio di sua uita be
nedcō sia tu adūque dal nostro signore Ihesu
xpo ⁊ da me poverello seruo suo di bñdictioni
eterne andādo istādo uegliādo dormēdo uiuē
do ⁊ morēdo chi ti benedira sia ripieno di bñ
dictōi chi ti maladicessē nō rimarrebbe senza
punitōi. sia il p:icipale di tuoi frategli ⁊ al tuo
comādamēto tutti isfrati obediscano habbi li

cētia diriceuere a q̄sto ordine chiūque tu uo-
rai. Et nullo frate habbia signoria sopra di te.
Et sieti lecito dādare ⁊ distare douūque ti pia-
ce. dopo la morte discō: f. i frati amauano ⁊ reue-
riuano frate. b. come uenerabile padre. Et ue-
gnēdo egli a morte uennono allui molti frati
di diuerse parti del mōdo tra quali uēne quel
lo iherarchicho diuino frate Egidio: il quale
uegēdo frate. b. cō grand' allegrezza disse Sur-
sum corda frate. b. sur sū corda. Et frate. b. scō
disse a uno frate secretamēte che apparecchia-
se a frate egidio uno luogo acto acontēplatōe
⁊ così fu facto. Essendo frate. b. nellultima ho-
ra dlla morte sifece rizzare ⁊ parlo a frati che
glierano dināzi dicēdo. Charissimi frategli io
nōui uoglio dire molte parole ma uoi douete
cōsiderare che loistato dlla religione chio ho
hauuta uoi hauete ⁊ et q̄sto che io ho hora uoi
hauerete ancora. ⁊ truouo q̄sto nellanima mi-
a che p mille mōdi equali a questo io non uo-
rei nō hauer seruito al nō signor ihesu xpō ⁊
dogni offesa chio ho facta maccuso ⁊ rendo i
colpa al mio saluatore ihesu xpō ⁊ a uoi. Die-
goui frategli miei charissimi che uoi uamiate
insieme ⁊ dopo queste parole ⁊ altri buoni ad-
maestramenti riponēdosi insullecto diuēto la
faccia sua splēdida ⁊ lieta oltramodo diche tut

ti gli frati forte si marauigliorono. Et in quella letitia la sua anima sanctissima coronata di gloria passo della presente uita alla uita beata degli angeli. Ad laude di Ihesu Christo et del pouerello Francesco. Amen.

Come sancto francesco fece una quaresima in una isola dell'agho di Perugia doue digiuno quaranta di et quaranta nocti et non mangio piu che mezzo uno pane.

Luerace seruo dixpo sancto francesco poche in certe cose fu quasi un altro xpo dato al mondo per salute della gente: idio padre il uolle fare i molti acti conforme et simile al suo figliuolo ihesu xpo: si come si dimostra nel uenerabile collegio di .xij. compagni: et nel mirabile misterio delle sacrate stigmati et nel continuato digiuno della scala quaresima laquale fece in questo modo. Essendo una uolta scō. f. il di di charnasciale allato all'ago di puglia in casa duno suo diuoto colquale era la nocte albergato fu ispirato da dio che gli andasse a fare quella quaresima in una isola del detto lago. Diche scō. f. prego questo suo diuoto che per amore di xpo il portasse con la sua nauicella in una isola dell'ago oue non habitasse persona. et questo facesse la nocte del di della cenere sicche persona

non sene aduedesse. Et costui pla gran deuotione che hauea a scō. f. sollecitamente adēpie il suo p̄iego ⁊ portollo alla decta isola ⁊ scō. f. nō porto seco se nō due panetti. Et essēdo giūto nell'isola ⁊ lamico partendosi per tornare a chasa scō. f. il p̄iego charamente che non reuelasse a p̄sona come fusse iui: ⁊ egli non uenisse per lui se nō il giouedi scō: ⁊ così si parti colui. Et scō. f. rimase solo ⁊ non essendou muna abitazione nella quale si potesse raducere entro in una siepe molto folta laquale i molti pruni ⁊ arboscegli haueano acconcio a modo duna capānetta o uero a modo duno chouacciolo ⁊ in q̄sto cotale luogo si pose in oratione ⁊ acontēplare le cose celestiali. Et iui istette tutta la quaresima senza mangiare ⁊ senza bere altro che lameta duno di que panetti secōdo che trouo quello suo diuoto il giouedi scō quādo toro allui: Il quale trouo di due pani uno intero ⁊ mezzo laltro: ⁊ laltro mezzo si crede che sancto francesco mangiasse per reuerenza dī digiuno di Christo benedecto: il quale digiuno quaranta di ⁊ quaranta nocti senza prendere nessuno cibo materiale: Et chosi cō quello mezzo pane chaccio da se il ueleno della uanagloria: Et ad exemplo di Christo digiuno xl di ⁊ xl nocte: poi i q̄ll' uogo oue scō. f. hauea

facto così marauigliosa abstinentia . fece idio
molti miracoli pli suoi meriti. Per la qual co
sa comiciarono glhuomini abedificarui d'lle
chase et habitarui et i poco tēpo si fece uno ca
stello buono z grāde z euilluogo d'frati che
si chiama illuogo dellisola et ācora glhuomi
ni et le dōne di q'llo castello hāno grāde reue
rētia z deuotione in quello luogo doue sancto
francesco fecie ladecta quaresima. A laude di
ihesu xpo z del pouerello francesco. Amen

Come andādo p cāmīno scō .fr. et frate leo
ne gli spose quelle cose che sono pfecta letitia

Unendo una uolta scō .f. da pugia a scā
maria degliāgeli con frate leone a tēpo
diuerno z ilfreddo grandissimo fortemente il
cruciaua chiamo frate leone ilquale andaua ū
poco dinanzi z disse così. Frate leone auēgha
idio che ifrati minori i ogni terra dieno gran
de exēplo di sanctita z di buona hedificatōe ni
ētedimeno iscrui z nota diligētemēte che nō
e iui perfecta letitia. Et andādo piu oltre scō .f.
ilchiamo laseconda uolta. O frate Leone bē
chel frate minore allumini i ciechi distēda gli
atratti ischacci demonij renda ludire a i sordi
landare a zoppi il parlare a mutoli che mag
gior chosa. Et risuciti il morto di quattro di
ischriui che non e in cio perfecta letitia .

Et andando un poco scō: si grida forte. O fra
te leone sel frate minore sapesse tutte le lingue
z tutte le sciētie et tutte le scripture si che sapes
se pphetare et reuelare non solamente le cose
future ma etiam dio iscreti dille conscientie z
degli animi iscriui che non e in cio perfecta le
titia. Andādo un poco piu oltre scō. f. chiama
ancora forte: o frate Leone pecorella di dio bē
chel frate minore parli con lingua d'angelo et
sappia i cōsi dille stelle z le uirtu dellerbe z fus
sigli ruelati tutti et hesson dlla terra et cogno
scesse le uirtu de gli ucegli et de pesci et di tut
ti gli animali et de gli huomini z de gli arbori z
dille pietre et dille radici z dillacque iscriui che
non e pfecta letitia. Et andādo ancora un pez
zo scō. f. chiamo forte. o frate leone bēchel fra
te minore sapesse si bene pdicare che conuēt
si tucti gli fedeli alla fede di xpo iscriui che nō
e iui perfecta letitia. et durando questo modo
di parlare ben duo miglia: frate Leone cō grā
de admiratione il domando z disse padre io ti
prego dalla parte di dio che tu mi dica oue e
perfecta letitia. Et scō: f. gli rispose quādo noi
gigneremo a scā Maria degli angeli cōsi ba
gnati per la piousa z a ghiacciati per lo freddo
z i fanghati di loto z afflicti di fame z picchie
remo la porta d'lluogho el portinaio uerra adi

rato ⁊ dira chi siete uoi diremo siamo due di
uostri frati ⁊ colui dira uoi non dite uero anzi
siete due rubaldi che andate ingānando il mō
do ⁊ rubando le lemosine di poueri andate ui
a ⁊ nō ci apirra ⁊ faracci istare di fuori alla ne
ue ⁊ allacqua col freddo ⁊ con la fame infino
alla nocte. allhora se noi tante īgiurie et tanta
crudelta et tanti cōmiati sosterremo patiente
mēte senza turbatione ⁊ sanza mormozare di
lui ⁊ penseremo humilmēte ⁊ charitatiuamē
te che quello portinaio ueracemēte ciconosca
che idio il fa parlare cōtro a noi o frate leone
scriui che iui e perfecta letitia: Et se noi perse
ueriamo picchiādo ⁊ egli uscira fuori turbato
et come gaglioffi ī portuni ci cacciera con uil
lanie ⁊ con gotate dicendo partiteui quinci la
droncegli uilissimi andate allo ispedale che q̄
non mangerete uoi ne albergherete. se noi ī
questo sosterremo patientemente ⁊ con alle
greza et con buono amore: o frate leone iscri
ui che qui e pfecta letitia. et se noi pur cōstret
ti dalla fame ⁊ dal freddo et dalla nocte piū pi
chieremo et chiameremo et pregheremo p
lamo: di dio cō grā pianto che ciapra et met
taci pur dentro: et quello piū scandalezato di
ra costor son gaglioffi importuni io gli paghe
ro bene come sono degni ⁊ uscira fuori con u

no bastone nocchioruto et piglieracci p lo ca
puccio et gitteracci in terra z i uolgeracci nel
la neue et batteracci a nodo a nodo con quel
bastone. Se noi tutte queste cose sosterremo
patientemente et con allegrezza pensando le
pene di xpo benedecto lequali noi dobbiamo
sostenere p suo amore o frate leone scriui che
in questo e perfecta letitia. Et pero odi la con
clusione frate leone sopra tutte le gratie et do
ni dello spirito sco lequali xpo cōcede agli a
mici suoi sie uincere se medesimo z uolentieri
plo amor dichristo sostener pene ingiurie z o
brobrij z disagi imperoche in tutti gli altri do
ni di dio noi nōci possiamo gloriare pero che
nō sono nostri ma di dio. Onde dice laposto
lo. Che hai tu che tu non habbi da dio : Et se
tu lhai hauuto dallui perche tene gloriij come
se tu lhauessi da te. Ma nella croce dlla tribu
latione z della afflictione ci possiamo gloriare
pero dice lapostolo: Io non mi uoglio gloriare
se non nella croce del nostro Signore Ihesu
Christo. Ad laude di Ihesu Christo et del
pouerello Francesco. Amen.

Chome sancto Francesco insegnaua rispō
dere frate Leone. Et non pote mai dire se nō
contrario di quello che sco francesco uoleua.

Essendo scō france. una uolta nel p̄ci-
picio dellordine con frate leone in uno
luogho oue non haueano libri da dire luficio
diuino quando uēne lhora del mattutino dis-
se scō: f. a frate leone. Charissimo noi nō hab-
biamo breuiario col quale noi possiamo dire
mattutino. ma accio che noi ispēdiamo iltem-
po allaudare idio. Io diro ⁊ tu mi risponderai
come tinsegnerò ⁊ guarda che tu nō muti le
parole altrimenti chio tinsegnerò. Io diro co-
sì o frate. f. tu facesti tanti mali ⁊ tanti peccha-
ti nel seculo che tu se d̄gno d̄lliferno et tu fr̄e
leone rispōdr̄ ai v̄a cosa e ch̄ tu meriti liferno
p̄fōdissimo. et frate leone cō simplicita colōbi-
na rispose uolentieri padre comincia alnome
didio. Alhora scō. f. comincio adire. o frate. fr.
tu facesti tanti mali ⁊ tanti pecchati nel seculo
che tu se degno dello inferno: et frate leone ri-
sponde Idio fara per te tanti beni che tu nan-
drai imparadiso. Disse scō. f. non dire così fra-
te leone. Ma quando io diro o frate. f. tu hai
facte tante cose inique contra idio che tu se d̄-
gno deffere maladecto da dio. Et tu rispondi
così Ueramente tu se degno deffere messio tra
maladecti et frate leone risponde uolētieri pa-
dre. Allhora scō. f. con molte lachime ⁊ sospi-
ri ⁊ picchiare di pecto dice ad alta uoce. O si

giorno mio del cielo e della terra io ho commesso
contro a te tante iniquita e tanti peccati che
al tutto sono degno d'essere da te maladecto.
Et frate leone risponde o frate francesco idio
ti fara tale che tra gli benedetti tu sarai singu
lamente benedecto: Scò francesco marau
gliandosi che frate leone respondia per lo con
trario di quello che imposto gl'haueua si lori
prese dicendo: perche non rispondi tu come io
ti insegno. Io ti comando per sancta obedien
tia che tu respondi come io ti insegnerò: Io di
ro così: o frate francesco cattiuello pensi tu che
dio hara misericordia di te concio sia cosa che
tu habbi commessi tanti peccati contro al padre
delle misericordie e dio dogni consolatione che
tu non se degno di trouare misericordia. Et tu
frate leone pecorella risponderai Per niuno
modo se degno di trouare misericordia: Ma
poi quando scò. f. disse o frate francesco cattiu
ello e c. Et frate leone rispose: Idio padre la
cui misericordia e infinita piu che il peccato tu
o fara teco grande misericordia e sopra a essa
ragiugnera molte gratie: A questa risposta scò
f. dolcemente adirato e patientemente turba
to disse a frate leone e perche hai tu hauuto per
suntione di fare contro allubidientia e gia co
tante uolte hai risposto il contrario di quello

C

che io t'ho imposto. Risponde frate Leone molto humilmente & reuerentemente. Iddio lo fa padre mio che ogni uolta m'ho posto in cuore dirispondere come tu m'hai comandato: ma idio m'fa parlare secondo che gli piace & non secondo che piace a me. Diche scō. f. si marauiglio & disse a frate leone Io ti prego charissimamente che tu m'risponda q̃sta uolta come t'ho detto: risponde frate leone. di al nome di dio che per certo io rispōdero questa uolta come tu uoi. Et scō. f. lachrimando disse o frate. f. cattiuello pensi tu che idio habbia misericordia di te? Risponde frate leone anzi grande gratia riceuerai da dio exalteratti glorificheratti in eterno i poche chi se humilia sarà exaltato. Et io non posso altro dire impero che idio parla per la bocca mia: et così in questa humile contentione con molte lachrime & con molta consolatione spirituale si uegliarono infino a di. A laude di Ihesu Christo & del poverello Francesco Amen.

Come frate massco quasi prouerbiando disse a scō. f. che allui tutto il mōdo andaua dietro. & egli rispose che cio era a fusione del mōdo a gr̃a di dio pche io sono il piu uile huō d'lmōdo.

OImorando una uolta scō francesco nel luogo d'la portuncula cō frate massco da marignano huomo di grande scita discre

tionē ⁊ gratia nel parlare didio pla qual cosa
scō frācesco molto lamaua. Uno di ritornādo
scō. f. dalla selua dalla oratione: essēdo allusci
re della selua: il dco frate massco uolle prouare
come fusse humile ⁊ fece se gli i contro ⁊ quasi
prouerbando disse. Perche a te perche a te
perche a te: scō. f. risponde che e quello che tu
uoi dire? Disse frate massco dico perche a te
tutto il mōdo uiene drieto ⁊ ogni persona pa
re che d'sideri di uederti ⁊ dudirte ⁊ dubidirti tu
non se bello huomo d'l corpo tu non se di grā
de scientia. tu non se nobile. onde dunque a te
che tutto il mondo ti uenga dietro: Udendo q̄
sto sancto. fr. tutto rallegrato in spirito rizan
do la faccia in cielo per grande ispatio stette ⁊
la mēte leuata idio ⁊ poi ritornādo i se s'ginoc
chio ⁊ rende laude ⁊ gratie a dio ⁊ poi cō grā
de feruore di spirito si riuolsē a frate massco ⁊
disse. uoi sapere perche a me uoi sape pche
a me uoi sape perche a me che tutto il mōdo
mi uengha drieto. questo io ho da q̄gli occhi
dell'altissimo idio iquali in ogni luogo contē
plano i buoni ⁊ i rei. impcio che q̄gli occhi scis
simi nō hāno ueduto tra i peccatori niuno piu
uile ne piu insufficiēte ne piu grā peccatore
che me: ⁊ po affare q̄lla opatione marauiglio
sa laq̄le egli intende difare nō ha trouato piu

uile creatura sopra la terra ⁊ per cio ha elec
to me per confondere la nobilta ⁊ la grandi-
gia ⁊ la forteza ⁊ la bellezza ⁊ sapientia delmō
do accio si cognosca che ogni uirtu ⁊ ogni be-
ne e dallui ⁊ non dalla creatura: ⁊ niuna per-
sōna si possa gloriare nel cospecto suo. ma chi
si gloria si gloriⁱ nel signore a cui e ogni hono-
re ⁊ gloria in eterno. Allhora frate masseo a
cosi humile risposta decta con tanto feruore si
spauento ⁊ conobbe ciertamente che scō frā-
cesco era ueracemente fondato in uera humi-
lita a laude di iesu xpo ⁊ dī pouerello. f. amen
C Come sancto frācesco fecie a girare itorno
piu uolte frate Masseo ⁊ poi ando a siena.

Aldando uno di scō. f. p camino con fra-
te Masseo ⁊ il decto frate masseo anda-
ua un poco manzi. ⁊ giugnēdo a uno trebbio
di uia per lo quale si potea andare a firenze a
siena ⁊ arezo disse frate Masseo padre p qual
uia dobbiamo noi andare? Rispose scō. f. p q̄l-
la che idio uoza: dice frate masseo ⁊ come po-
tremo noi sape la uolōta di dio? rispōde scō. f.
Al segnale chio tūmo sterro. Onde io ti comā-
do per lo merito della scā obedientia che i que-
sto trebbio nelluogo oue tu tieni i piedi tu ta-
giri intorno intorno come fanno ifanciugli ⁊
non restare di uolgerti sio nō tel dico. allhora

frate masseo incomincia auolgere in giro ⁊ tã
to si uolge che per la uertigine del capo laqua
le si suole generare per coral girare egli cad
de piu uolte in terra: ma nõ dicendogli scõ. fr.
che ristesse: ⁊ egli uolendo fedelmente obedi
re si rizaua: alla per fine quando si uolgea for
te disse scõ. f. Sta fermo ⁊ non timucure. Et
egli istette scõ. f. aldando in uerso qual par
te tieni la faccia? Risponde frate masseo inuer
so siena. Dice scõ. f. quella e la uia per la quale
idio uole che noi andiamo. Andando per q̃l
la uia frate masseo fortemente simarauigliaua
di quello che scõ. f. gli haueua facto fare come i
fanciugli dinanzi a secolari che passauano: nõ
dimeno per reuerentia non e ardito didire ni
ente al padre scõ. Apressandosi a siena il popu
lo della cipta udi dello aduenimento del scõ ⁊
fecionse gli incontro ⁊ per deuotione il porta
rono lui et il suo compagno insino al uescoua
do che nõ tocco niente terra copiedi. In quel
la hora al quanti huomini di siena combatteua
no insieme ⁊ gia nerano morti due dilo: o giu
gnendo iui scõ. f. predico loro si diuotamente ⁊
si sanctamente che gli ridusse tucti a pace ⁊ a
grande unita ⁊ concordia insieme. Aderla qual
cosa udendo il uescouo di siena quella scã opa
tione che haueua facto scõ. f. lo inuito a casa ⁊

riceuettelo con grandissimo honore quel di &
anco la nocte. Et la mattina seguente scō. f. ue-
ro humile ilquale nelle sue operationi nō cer-
chaua se non la gloria di dio sileuo per tempo
col suo cōpagno & partissi senza saputa delue-
scouo. Diche frate masseo andaua mormorā-
do tra se medesimo per la uia dicēdo. & he e q̄l-
lo chafacto questo buono huomo: me fece agi-
rare come uno fāciullo. & aluescouo che gl'ha
facto tanto honore non ha detto pure una buo-
na parola ne ringratiatolo. Et pareua a frate
masseo che scō. f. si fusse portato in discretamē-
te: ma poi per diuina spiratione ritozmando in
se medesimo & riprendendosi disse fra suo cuo-
re frate masseo tu se troppo supbo ilquale iu-
dichi l'opere diuine & se degno dell'inferno pla-
tua indiscreta supbia: impo che nel di dieri scō
.f. fece sì sancte opationi che se l'hauesse facte
l'angelo di dio non farebbono istate piu mara-
uigliose: onde se ticomādasse che gittassi le pie-
tre fillo douerresti fare & ubbidirlo che cio che
gli ha facto in questa uia e proceduto dallope-
ratione diuina sicome si dimostra nel buono fi-
ne che seguito. po che se non hauesse rapacifi-
cati coloro che combatteuano: insieme nō so-
lamēte molti corpi come gia haueuano comi-
ciato farebbono stati morti di coltello: ma etiā

dio molte anime il diavolo harebbe tratte a lō
ferno. Et pero tu sei stoltissimo & superbo che
mormori di quello che manifestamente proce
de dalla uolonta di dio. Et tutte queste cose le
quali diceua frate masseo nel cuore suo andan
do inanzi furono da dio riuellate a sancto fran
cesco. Onde appressandosi sancto francesco a
lui disse cosi. Ad quelle cose che tu pensi hora
ta tieni. peroche le sono buone & utili & da dio
spirate. Ma la prima mormoratione che tu fa
ceui era ciecha & uana & superba & fu atte mes
sa nell'animo dal demonio. Et l'hora frate mas
seo chiaramente saude che sancto francesco
sapeua i secreti del suo cuore. Et ciertamente
comprese che lo spirito della diuina sapientia
dirizaua in tutti i suoi acti il padre sancto. Ad
laude di Ihesu Christo & del pouerello fran
cescho. Amen.

El home sancto francescho pose frate mas
seo all'ufficio della porta et della elemosina et
della chucina. Poi ad prego degli altri fra
ti nelleuo.

Sancto francesco uolendo humiliare fra
te masseo accio che per molti doni &
gratie che Iddio gli daua non si leuasse

in uana gloria: ma per uirtu dellhumilita cre
scesse con essi di uirtu in uirtu. Una uolta che
gli dimoraua in luogo solitario con que primi
suoi compagni ueramente sancti de quali era
il decto frate masseo: disse uno di a frate masseo
dinanzi a tutti i compagni. O frate masseo tut
ti questi tuoi compagni hanno la gratia della
contemplatione ⁊ della oratione: ma tu hai la
gratia della predicatione della parola di dio a
sodiffare al populo ⁊ pero io uoglio accio che
costoro possino intendere alla contēplatione
che tu facci luficio della porta ⁊ della limosina
⁊ della chucina: ⁊ quando gli altri frati mäge
ranno tu mangerai fuori della porta d'luogo
Siche a quegli che uerranno alluogo inanzi
che picchino tu sodiffaccia loro di qualch buo
ne parole di dio: siche non bisogni niun altro
andare fuori allo: o altro che tu: ⁊ questo fa p
lo merito di scā obedientia. Allhora frate mas
seo si trasse il capuccio ⁊ inchino il capo humi
lemente riceuerle ⁊ perseguì questa obediē
tia per piu di faccendo luficio della porta: del
la limosina: ⁊ della cucina. Diche i compagni
come huomini illuminati da dio cominciaro
nō a sentire nel cuor loro grande rimō: dimē
to: considerando che frate masseo era huomo
di grande perfectione come gli no o piu: ⁊ a lui

era posto tutto il peso delluogo ⁊ non allozo.
Per la qual cosa esi moſſono tutti duno uole
re ⁊ andarone a pregbare il padre ſancto che
gli piaceſſe di diſtribuire tra lozo quegli uſicij
imperoche lelozo cōſcientie per niuno modo
poteuano ſoſtenere che frate maſſeo portafſe
tante fatiche. Vdendo queſto ſancto frāceſco
ſi credette allozo conſigli ⁊ aconſenti alle lozo
uolunta. Et chiamando frate maſſeo ſi gli diſ
ſe: frate maſſeo i tuoi compagni uogliono fare
parte de gli uſicij chio tbo dati ⁊ pero io uoglio
che idetti uſicij ſi diuideno. Dice frate maſſeo
con grande humilita ⁊ patientia. Padre cio
che niun poni o di tutti o di parte tutto io il re
puto facto da dio. Allhora ſancto frāceſco ue
dendo la charita di colozo ⁊ lhumilita di frate
maſſeo fece lozo una predica marauigliosa et
grande della ſanctiſſima humilita amaeſtran
dogli che quanto magiori doni ⁊ gratie cida
dio tanto noi dobbiamo piu eſſere humili. im
peroche ſenza la humilita niuna uirtu e accet
tabile a dio. Et facta la predica diſtribui gli uſi
cij con grandiffima charita. Allaude di ihesu
Chriſto ⁊ del pouerello francesco. Amen.

E home ſancto Francesco et frate Maſſeo
il pane chaueuano acchattato poſono inſu u

na pietra allato a una fonte. Et sancto france
scho lodo molto lapouerta. Poi prego Iddio
z sancto Pietro z sancto Paulo che glimet
tessè in amore la sancta pouerta. Et chome gli
apparue sancto Pietro z sancto Paulo.

Il marauiglioso seruo z seguitatore di
Christo messer sancto Francesco per
conformarsi perfectamente a Christo in ogni
cosa. il quale secondo che dice il uangelo m^a
do i suoi discepoli a due a due a tutte quelle cit
ta z luoghi doue egli doueua andare. Da poi
che ad exemplo di Christo egli hebbe raguna
ti dodici compagni si gli mando per lo mon
do a predicare a due a due. Et p^a dare loro ex
plo di uera obbedientia egli in prima comin
cio andare ad exemplo di Christo il quale pri
ma comincio affare che a insegnare. Onde ha
uendo assegnato a compagni laltre parti del
mondo: egli prendendo frate Masseo per co
pagno prese il camino uerso laprouincia di siria
cia. et peruenendo uno di a una uilla assai af
famati andarono secondo la regola mendica
do del pane per lamor di dio. et sancto france
sco ando per una contrada et frate Masseo p^a
un'altra: ma unperò che sancto francesco era
huomo troppo dispregiato z piccolo di corpo
et perciò era reputato uno uile puerello da

chi non lo conosceua non achatto se non pa-
recchi bocchoni & pezzuoli di pane secco: ma
frate masseo imperoche era huomo grande &
bello del corpo si gli furono dati buoni pezzi
grandi & assai & del pane intero. Acchattato
che glhebbono si siricolsono insieme fuori d'l
la uilla in uno luogho per mangiare doue e-
ra una bella fonte & allato hauea una bella pie-
tra largha sopra laquale ciaschuno pose tut-
te le lumosine che hauea acchattate: & ueggen-
do sancto francesco che i pezzi del pane di frate
Masseo erano piu & piu begli & grandi che i
suoi fece grandissima allegrezza & disse cosi. o
frate Masseo noi nō siamo degni di chosi grā-
de thesoro. Et repetēdo queste parole piu uol-
te rispose frate Masseo. Il Padre charissimo co-
me si puo chiamare thesoro doue e tanta po-
uerta & manchamento di quelle chose che bi-
sognano. Qui non e touaglia: ne coltello: ne
taglieri ne iscodelle ne chasa ne mensa ne fa-
te ne fanticella. Disse sancto francesco & que-
sto e quello chio reputo grande thesoro oue
non e chosa ueruna apparecchiata per indu-
stria humana. ma cio che cie si e apparecchia-
to dalla puidentia diuina si come si uede ma-
nifestamente nel pane achattato nellamēsa di

pietra ⁊ chosi bella ⁊ nella fonte chosi chiara
Et pero io uoglio che noi pghiamo idio che
ilthesoro della sancta pouerta chosi nobile il
quale ha per seruadore idio ciffaccia amare cō
tutto ilchuore. Et dette queste parole ⁊ facta
oratione ⁊ presa la refectione corporale di que
pezi del pane ⁊ di quella acqua sileuorono per
cāminare in francia: et giugnendo a una chie
sa disse sancto francesco al compagno entria
mo in questa chiesa a orare. Et uassene sancto
francesco drieto allaltare ⁊ posesi in oratione
⁊ in quella hora riceuette dalla diuina uisita
tione successiuo feruore: Ilquale infiammo si
factamēte lanima sua ad amore della sancta po
uerta che tra per colore della faccia ⁊ plo nuo
uo sbadigliare dellaboccha pareo che gittasse
fiamme damore. Et uenendo cosi infocato al
compagno si gli disse. a. a. a. frate masseo dam
mi te medesimo ⁊ chosi disse tre uolte. Et nel
la terza uolta sancto frācesco leuo colfiato fra
te masseo maria ⁊ gittollo manzi a se per ispa
tio duna grāde asta. Dicke esso frate Masseo
hebbe grādissimo istupore. Kcito poi acōpa
gni che in q̃llo leuare a sospignere colfiato il
quale glifece sancto francesco egli senti tanta
dolceza danimo ⁊ consolatione dello spirito
sancto che mai in uita sua non ne senti tanto.

Et facto questo disse scō. f. compagno charissi
mo andiamo a san piero ⁊ a san pagolo ⁊ pre
ghiangli cheglino cinsognino ⁊ aiutino apof
sedere ilthesoro simfurato dlla sanctissima po
uerta. impero chella e thesoro si degnissimo ⁊
si diuino che noi non siamo degni diposseder
lo ne nostri uasi uilissimi: conciosia cosa che q̄
sta sia quella uirtu celestiale perla quale tutte
le cose terrene ⁊ transitorie si chalchano ⁊ per
laquale ogni impaccio si toglie dinanzi allani
ma accio chella si possa liberamente agiugne
re con dio eterno. questa e quella uirtu laqua
le fa lanima ancora posta in terra. conuersare
in cielo con gliangioli. Questa e quella che a
compagno christo in su lacroce con christo fu
sepellita con xpo resucito ⁊ con xpo sali in cie
lo. Laquale etiamdio in questa uita concede al
lanime che di lei inamorano agieuoleza diuo
lare in cielo. concio sia cosa chella guardi lar
mi della uera humilita ⁊ charita. Et pero pre
ghiamo isanctissimi apostoli di xpo iquali fu
ron perfecti amatori di questa perla euangeli
ca checci achattino questa gratia dal nostro si
gnore ihesu xpo ⁊ che perla sua sancta miseri
cordia ci conceda dimeritare deslere ueri ama
tori obseruatori ⁊ humili discepoli della pretio
sissima amatissima ⁊ angelica pouerta. Et in

q̄sto parlare guisono aroma ⁊ entrarono nel
la chiesa di scō Pietro ⁊ scō. f. si pose i oratione
in uno cātuccio dlla chiesa ⁊ frate masleo nel
laltro. Et stando lūgamēte in oratione cō mol
te lachrime ⁊ diuotione aparuono a scō. f. isci
apostoli Pietro ⁊ paulo con grand' splendore
⁊ dissono. Impo che tu adomādi ⁊ desideri di
seruare quello che xpo ⁊ isci apli seruorno: il
nostro signore ihesu xpo cimanda a te anun
tiarti che la tua oratione e exaudita ⁊ etti con
ceduto da dio a te ⁊ a tuoi seguaci pfectissima
mente il thesoro della scissima pouerta. Et an
cor da sua parte tidiciamo che qualūque a tuo
exemplo seguirā pfectamente questo deside
rio egli e sicuro della beatitudine di uita eter
na. ⁊ tu ⁊ tutti itui seguaci sarete da dio bene
decti. Et decte q̄ste parole disparuono lascia
do scō. f. pieno di consolatione: Il quale si leuo
dal oratione ⁊ ritorno al suo compagno ⁊ do
mandollo se idio glhaueua ruelato nulla ⁊ e
gli rispose che no. Allhora scō. f. gli disse cō
me isci apostoli glierano apariti ⁊ quello che
glhaueuano ruelato: diche ciascuno pieno di
letitia diterminorono di tornare allauale di
spuleto lasciando landare in francia. A laude
di ihesu xpo ⁊ del pouerello francesco amen.
Come stando sancto. f. co suoi frati a parla.

re di dio: Idio apparue nel mezzo di loro.

E sendo scō francesco una uolta nel co-
minciamēto della religione raccolto co
suoi compagni in uno luogo a parlare dichia-
sto egli inferuore di spirito comando a uno di
loro che nel nome di dio aprisse la sua bocca
z parlasse di dio cioche lo spirito scō gli spiras-
se: Adempiendo il frate il comandamento et
parlando di dio marauigliosamente sigli im-
pone sancto francesco silentio z comanda il si-
migliante a un altro frate ubbidendo colui z
parlando di dio sottilmente sancto francesco
simigliantemente gli impone silentio. Et comā-
do alterzo che parli di dio il quale similemen-
te comincio ad parlare si profondamente del-
le chose sechete di dio che ciertamente sanc-
to francesco chognobbe che gli come gl'al-
tri due parlaua per i spirito sancto: Et questo
ancho si dimostro et per expresso segnale: Im-
pero che istando in questo parlare apparue
Christo benedecto nel mezzo di loro in spetie
z in forma duno giouane bellissimo. Et be-
nedicendogli tutti gli empie di tanta dolceza
che tutti furon rapti fuori di se medesimi z gia-
ceuano come morti non sentendo niente di
questo mondo. Et poi tornando in se medesi-
mi disse al loro scō frācesco frategli miei cha

rissimi ringratiate idio ilquale ha uoluto per
le bocche de semplici riuelare i theson d'lla di
uina sapientia: impero che idio e colui ilquale
apre la bocca a mutoli ⁊ le lingue de semplici
fa parlare sapientissimamente. A laude di ihe
su christo ⁊ del pouerello Francesco. Amen.

Come sancta chiara mangio cō sancto frā.
⁊ co suoi cōpagni frati a scā maria d'gliāgioli

Sancto francesco quādo istaua ad ascesi
spesseuolte uisitaua scā chiara dandogli
scī admaestramenti. Et hauendo ella grandis
simo desiderio di mangiare una uolta con lui
⁊ dicio pregandolo molte uolte egli nōgli uo
leua fare mai quella consolatione. onde uedē
do i suoi compagni il desiderio di sancta chia
ra dissono a scō. f. Madre a noi non pare che
questa rigidita sia secondo la carita diuina che
suora chiara v̄gine così scā a dio dilecta tu nō
exaudisca in così piccola cosa come e mangia
re teco. Et sperialmente considerando chella
perle tue predicationi abandono le riccheze ⁊
le pompe del mondo. Et di uero sella ti domā
dasse maggiore gratia che questa non e si la do
uerresti fare alla tua pianta spirituale. Allbo
ra scō. f. rispose pare ad uoi chio la debba exau
dire? Rispondono i compagni: Madre si de
gna cosa e che tu le facci questa consolatione.

Disse allhora scō. f. da poi che pare ad uoi pa-
re ancora a me .ma accio chella sia piu conso-
lata io uoglio che questo mangiare si faccia i
scā maria degliangeli. impero chella è istata
lungo tempo rinchiusa in scō damiano. sicche
gli giouera diuedere illuogo di scā maria oue
ella fu tonduta ⁊ facta isposa di ihesu xpo ⁊ iui
mangieremo insieme al nome di dio. Venen-
do adunque il di ordinato accio scā chiara esce
del munistero con una compagnia accompa-
gnata da compagni di scō. f. ⁊ uenne a scā ma-
ria degliangeli. Et salutata diuotamente la v-
gine Maria dinanzi al suo altare oue ella era
istata tonduta ⁊ uelata si lameno orono ueggen-
do illuogho insino a tanto che fu hora del de-
sinare. Et inq̃sto mezo scō. f. fece apparecchia-
re la mensa insu la piana terra si come era usa-
to difare. Et facta lhora di desinare si pongho-
no assedere insieme scō. f. ⁊ scā chiara ⁊ uno d
compagni di scō. f. ⁊ la compagnia di scā chia-
ra: ⁊ poi tutti gli altri compagni sacconciarono
alla mensa humilmente. Et per la prima
uiuanda scō. f. comincio a parlare di dio si soa-
uemente: si altamēte: si marauiglosamēte che
discendendo sopra loro labōdantia d'lladiuina
gratia tutti furono in dio rapti. Et istando co-
si rapti con gli occhi ⁊ con le mani leuate incie

d

lo gl'huomini d'asceti & dibettona & quegli della contrada dintorno uedeano che ascà maria degli angeli & tutto il luogo & la selua ch'era all'ora allato all'uoço ardeuano fortemente. et pareua che fusse uno fuoco grande che occupaua la chiesa e il luogo & la selua insieme. Per la qual cosa gli asceti con gran fretta corsero la giu per ispegnere il fuoco credendo ueramente che ogni cosa ardesse: ma giugnèdo all'uoço & non trouando ardere nulla entro rono dentro & trouorono sàcto francesco con scà chiara & con tutta la loro compagnia rapiti indio per contemplatione & sedere in torno a quella mensa humile. Diche essi certamente compresono che quello era istato fuoco di uino & non materiale il quale idio haueua facto apparere miracolosamente adimostrare & significare il fuoco del diuino amore del quale ardeuano l'anime di quelli sancti frati & sancte monache. Onde si partirono con grande consolatione nel cuor loro & cō scà hedificatione. Poi dopo grande spatio tornando in se scō. f. & scà chiara insieme con gli altri & sentendosi bene confortati del cibo ispirituale poco si curauano del cibo corporale. & così compiuto qllo benedecto desinare scà chiara bene accompagnata si ritorno a scō damiano diche le suo

re ueggendola hebbono grāde allegrezza po
chelle temeua che sancto. f. nō lhauesse mā
data areggere qualche altro monasterio. sico
me egli haueua gia mādato suora agnesa scā
sua sirocchia per abbatissa a reggere il mona
sterio dimonticegli difirenze: et sancto france
sco haueua alcuna uolta decto a sancta chiara
apparecchiati se bisognasse chio timandasse i
alcuno luogo et ella come figliuola della scā
obbedientia haueua risposto padre io sono se
pre apparecchiata adā dare douunque uoi mi
māderete. Et pero lesuore si rallegrorono for
te quando lariebbono. Et sancta chiara rima
se dallhora inanzi molto consolata. Ad laude
di Ihesu christo et del pouerello fran. Amen.

E home sancto Francescho riceuuto il con
figlio di sancta Chiara et del sancto frate Sil
uestro che douesse predicando cōuertire mol
ta gente. Et fece il terzo ordine. Et predico a
gli Accegli. Et fece stare chete lerondini.

U mhumile seruo di Christo Francescho
pocho tempo dopo la sua conuersione
hauendo gia raghunati molti compagni et ri
ceuuti allo ordine etro i grāde pēsiero et i grāde
dubitatōe di q̃llo che douesse fare odintendere
solamente a orare o uero alcuna uolta a predi
chare. Et sopra accio desideraua molto disape

re lauolonta didio. Et però che la sancta humi-
lita che era in lui non lo lasciaua presumere di
se ne di sue orationi: penso dicercare ladiuina
uolonta con le orationi altrui. Onde egli chia-
mo frate Masseo ⁊ disse gli così. Va ad suora
chiara ⁊ dille da mia parte chella con alcune
delle piu spirituali cōpagnie diuotamēte prie-
ghino idio che gli piaccia di mostarmi qual
sia il meglio. Che io intenda a predicare o sola-
mente al loratione: poi ua a frate siluestro ⁊ di-
gli il simigliante. Quello messer siluestro era i-
stato nel secolo il quale hauea ueduto una cro-
ce doro procedere della bocca discō. f. la qua-
le era lunga infino al cielo ⁊ largha infino al-
le stremite d'l mondo. ⁊ era questo frate Silue-
stro di tanta deuotione ⁊ di tanta sanctita che
dicio che chiedea a dio ⁊ impetrava egli era
exaudito. ⁊ ispesse uolte parlaua con dio. ⁊ po-
scō. f. haueua in lui grande deuotione. Ando
frate masseo ⁊ secondo il comandamento di-
scō. f. fece lambasciata prima a scā chiara ⁊ po-
a frate Siluestro. Il quale riceuuta che heb-
be inmantanente si gitto in oratione: ⁊ oran-
do hebbe ladiuina risposta ⁊ torno a frate mas-
seo ⁊ disse così. Questo dice idio che tu diebi a
frate francesco che idio non lha chiamato in
questo stato solamente per se: ma accioche fac

cia fructo d'llanime z molti per lui siano salua
ti. Hauuto questa risposta frate masseo torno
a scā chiara a sape qllo chella hauea impetra
to da dio. Et ella rispose che ella z laltre com
pagne haueano hauuto da dio quella medesi
ma risposta laquale haueua hauuta frate Sil
uestro. Con questo ritorno frate. ma. a scō. f. z
scō. f. il riceue con grandissima charita lauan
dogli i piedi z apparecchiādogli desinare. Et
dopo il mangiare scō. f. chiamo frate. mas. nel
la selua z quiui dināzi allui singinocchia z tra
fi il cappuccio faccendo croce delle braccia z
domādollo: che comanda chio faccia il mio si
gnore ihesu xpo? Risponde frate masseo. Si
a frate siluestro z si a suora chiara con la siroc
chia che xpo hauea risposto z reuelato che la
sua uolonta si e che tu uada perlo mondo ap
re dichare pero che gli non tha electo pur per te
solo: ma etiam dio per salute degli altri. Allho
ra scō. fr. udito che glhebbe questa risposta z
conosciuto per essa lauolonta dixpo si leuo su
z con grandissimo feruore disse andiamo al no
me di dio z prende per compagno frate mas
seo z frate agnolo huomini sancti: z andando
con impeto di spirito senza considerare uia o
semita giūsono ad uno castello che si chiama
carmano z sancto francesco si pose apdicare

Comando prima alle rondini che cantauano
chelle tenessino silentio infino a tanto chegli
hauesse predicato ⁊ le rondini ubidironlo. ⁊ t
ui predico in tanto feruore che tutti glihuomi
ni ⁊ le donne diquello castello per deuotione
gli uolsono andare drieto ⁊ abandonare il ca
stello masco. f. nō lascio dicēdo loro nō habbia
te fretta ⁊ non ui partite ⁊ io ordinerò quello
che uoi dobbiate fare per salute dellanime uo
stre: ⁊ allhora penso di fare il terzo ordine per
uniuersale salute di tutti. ⁊ t così lasciādogli mol
to consolati ⁊ bene disposti a penitentia si pa
ti quindi ⁊ t uenne tra channaio ⁊ beuagno ⁊
passando oltre con quello feruore leuo glioc
chi ⁊ uide alquanti arbori allato alla uia in su
quali era quasi infinita moltitudine ducegli
diehe san francesco si marauiglio ⁊ disse a cō
pagni. Uoi maspecterete qui nella uia ⁊ io an
derò apredicare alle mie sirocchie ucegli et
entro nel campo ⁊ comincio apredicare agli
ucegli cherano in terra ⁊ subitamēte quegli
cherano insu gliarbori uennono allui insieme
tutti quanti ⁊ istettono fermi mentre che sanc
to francesco compie di predicare. ⁊ t poi anco
non si partiuano infino a tanto chegli dette lo
ro labeneditione sua. ⁊ t secōdo che recito poi
frate mas. a frate iacopo damassa andando scō

.f. fra loro toccandole con lachappa niuna po
si mouea. La substantia della predicha discō. f.
fu questa. Sirocchie mie uccelli uoi siete mol
to tenute a dio uostro creatore. Et sempre z i
ogni luogo il douete laudare iperoche uba da
to laliberta di uolare in ogni luogo: anco uba
dato il uestimento dupplicato z triplicato: ap̄s
so perche eriserbo il seme di uoi nellarcha di
Noe accioche laispetie uostra non uenisse me
no nel mondo. Ancora glisiete tenute per lo e
lemento dellaira che gli ha deputato a uoi ol
tre a questo uoi non seminate z non mietete z
dio ui pasce z dau i fiumi z le fonti per uostro
bere: dau i monti z leualli p uostro refugio z
gli arbori alti p fare i uostri nidi. Et cōciosia co
sa che uoi nō sappiate filare ne cucire idio ui
ueste uoi z i uostri figliuoli ond molto uama il
uostro creatore poi che gli uida tātī bñfitij. Et
po guardateui sirocchie mie del peccato dlla
i gratitudine ma sēpre uistudiate di lodare idio
Dicēdo loro scō. f. q̄ste parole tutti quanti que
gli ucegli comiciarono ad ap̄ire i becchi: z di
stendere i colli ap̄ire lalie z reuerentemente
chinare i chapi infino in terra z con acti z con
chanti dimostrare che le parole del padre sanc
to dauano alloro grandissimo dilecto z sanc
to Francescho insieme con loro si rallegraua

et dilettaua et marauigliauasi molto di tanta mol-
titudine duccegli et della loro bellissima varie-
ta et della loro attetione et familiarita: pla qual
cosa egli in loro diuotamente lodaua il creato-
re. Finalmente compiuta la predicatione scō
.f. fece loro il segno della croce et dette loro licē-
tia di partirsi: et allhora tutti quegli uccegli in
schiera si leuorono in aria con marauigliosi
canti et poi secondo la croce che hauea facta lo-
ro scō. f. si diuisono in quattro parti et l'una par-
te uolo uerso l'oriente l'altra parte uerso l'occi-
dente l'altra in uerso il meriggio et la quarta in
uerso laquilon. et ciascuna schiera andaua can-
tando marauigliosi canti. in questo significan-
do che come da scō. f. gonfaloniere della cro-
ce di xpo era istato loro predichato et sopra lo-
facto il segno della croce secondo il quale egli
no si diuideano cantando in quattro parti del
mondo: cosi la predicatione della croce di xpo
rimouata per scō. f. si doueua per lui et per li suoi
frati portare per tutto il mondo iquali frati a-
modo che uccegli non possedendo niuna cosa
propria in questo mondo alla sola prouidenti-
a di dio cōmettono la loro uita. A laude di ihe-
su christo et del puerello francesco Amen
E home uno fanciullo frate orando sancto
francesco di nocte uide Christo et la uergine

Maria ⁊ molti altri sancti parlare con lui.

Uno fanciullo molto puro ⁊ innocente
fu riceuuto allo:dine uiuendo scō fran.
⁊ staua in uno luogo piccolo nel quale p ne
cessita dormian ifrati in cāpo letti. Venne scō
frācesco una uolta al detto luogo ⁊ la sera dec
ta compieta fando adormire per potersi leua
re lanocte ad adorare quando gli altri frati dor
misono come gli era usato difare. Et il detto
fanciullo si pose in cuore dispiare sollecitamē
te le uie di san francesco per potere conoscere
la sua sanctita ⁊ spetialmēte disapere q̃llo che
facea lanocte quando sileuaua. Et accio chel
sonno non lo igannasse si pose quello fanciul
lo adormire allato a scō. f. ⁊ lego laco:da sua
con quella discō. f. per sentirlo quando sileuaf
se. di questo scō. f. non senti niente: ma lanocte
in sul primo sonno quando tutti gli altri frati
dormiuano si leuo ⁊ trouo laco:da sua cosi le
gata ⁊ sciolsela pianamēte perche il fanciullo
non si sentisse: et andossene scō. f. solo nella sel
ua chera presso alluogo ⁊ entra in una celluza
che uera ⁊ posesi i oratione. Dopo alcuno spa
tio sಿದೆsta il fanciullo ⁊ trouando laco:da sciol
ta ⁊ san. f. leuato: leuossi su egli ⁊ giua cercādo
dilui. Et trouando aperto luscio onde sanda
ua nella selua penso che sancto frācesco fusse.

la ito . Et entra egli nella selua ⁊ giugnendo
presso alluogo doue sancto fr̃cesco oraua co-
mencio audire uno grande fauellare . ⁊ appres-
sandosi piu per itendere quello chegli udiua
euide una luce mirabile laquale atoruiua scō
francesco et in essa uidde Christo ⁊ lauergine
Maria et sancto Giouanni baptista et eluan-
gelista ⁊ grandissima moltitudine dangioli li
quali parlauano con sancto francesco . Vedē-
do questo ilfanciullo ⁊ udendo chadde inter-
ra tramortito . Poi compiuto il misterio di
quella sancta apparitione . Tornando sancto
francesco alluogo trouo illecto fanciullo co-
piedi giacere nella uia come morto . Et per cō-
passione sel gitto et leuollo in braccio et por-
tollo allecto come fa il buono pastore alle sue
pecorelle . et poi sappiendo dallui come gli ha-
ueua ueduta ladecta uisione si gli comādo che
nonlo dicesse mai a persona mentre chegli fus-
se uiuo . Elfanciullo poi crescendo in grande
gratia di dio et deuotione di sancto francesco
fu uno ualēte huomo nellordine . et esso dopo
lamorte di sancto fr̃cesco rueloe a frati ladec-
ta uisione . Ad laude di Ihesu christo et del po-
uerello francescho . Amen .

Del marauiglioso chapitolo che tēne sanc

to Francesco a sancta Maria degliangioli
oue furono oltre cinquemila frati.

L fedele seruo di christo sancto francesco
tenne una uolta uno capitolo generale a
sancta maria degliangioli alquale capitolo si
raguno oltre a cinque mila frati et ueneui scō
Domenicho chapo ⁊ fondamento dellordine
de frati predicatori ilquale allhora adaua di
borghogna a roma. Et udendo lacongrega-
tione delcapitolo che sancto francesco faceua
nel piano di sancta Maria degliangioli silan-
do a uedere con sette frati dellordine suo. Fu
ancora allecto capitolo uno cardinale deuo-
tissimo discō. f. alquale egli hauea prophetato
chegli douea esser papa et cosi fu. Ilquale car-
dinale era uenuto studiosamēte dapugia doue
era lacorte adascesi. et ogni di uenia aduedere
scō. f. et ifrati suoi: Et alcuna uolta cantaua la
messa alcuna uolta faceua ilsermone a frati in
capitolo et prendea illecto cardinal gran-
dissimo dilecto et deuotione quando uenia ad
uisitare quello sancto collegio: Veggendo in
quella pianura in torno a sancta Maria sede-
re ifrati a schiera. Qui quaranta oue cento
oue octanta et doue trenta insieme tutti occu-
pati nel ragionare di dio: in orationi: in la-
chime: ⁊ in exercitij di charita et stauano.

con tanto silentio ⁊ con tanta modestia che i-
ui non si sentiuua uno romore ne uno strepic-
cio et marauigliandosi di tanta moltitudine ⁊
cho si ordinata con lachrime ⁊ con grande de-
uotione diceua. Veramente questo e il campo
et l'exercito de chualieri didio. Non si udiua
in tanta moltitudine niuno parlare fauole o
buffle: Ad douunque si ragunaua ischiera di
frati o eglino orauano: o eglino diceuano ufi-
cio o piangeuano i peccati loro: et de loro be-
nefactori: o eragionauano della salute dellani-
ma. Erano in quel campo tecti di graticci et
di stuoie distincti per torme secondo i frati di
diuerse prouince. Et pero si chiamaua quello
capitolo: il capitolo de graticci o uero di stuo-
ie. Ilecti loro si era lapiana terra ⁊ chi haueua
un poco di paglia. Ichapezzali o era pietre o
legni. Per la qual chagione era tanta deuoti-
one di loro a chiunque ludia o uedeua. ⁊ tanto
lafama dlla loro sanctita che dlla corte del pa-
pa chera allhora aperugia ⁊ dellaltre terre di
ualle dispueto ueniano auedere. Molti conti
⁊ baroni ⁊ chualieri ⁊ altri gentili huomini
⁊ molti populari ⁊ chardinali ⁊ uescou ⁊ ab-
bati ⁊ con molti altri clerici per uedere quella
cosi sancta ⁊ grande congregatione ⁊ humi-
le laquale il mondo non hebbe mai di tanti sci

buomini insieme. Et principalmente ueniano
per uedere il capo ⁊ padre sanctissimo di quel
la sc̃a gente il quale hauea rubato al mōdo co
si bella preda ⁊ ragunato chosi bello ⁊ diuoto
gregge asseguire l'ome del uero pastore ie
su christo. Essendo adunque ragunato tutto il
chapitolo generale: il sc̃o padre di tutti ⁊ gene
rale ministro sc̃o. f. inferuore di spirito prepo
ne la parola di dio ⁊ predica loro in alta uoce q̃l
lo che lo spirito sc̃o gli faceua parlare: ⁊ per te
ma d' sermoni propose queste parole. Figliuo
li miei gr̃a cose habbiamo promesse ma trop
po maggiori sono da dio promesse a noi se ob
seruiamo quelle che noi habbiamo pmesse ⁊
aspettiamo dicierto quelle che sono promesse
a noi. Brieue e il dilecto del mondo: ma la pe
na che seguita adesso e perpetua. piccola e la
pena di questa uita ma la gloria dell'altra uita
e infinita. Et sopra queste parole predicando
deuotissimamente confortaua ⁊ induceua tut
ti i frati a obbedientia ⁊ a reuerentia della sanc
ta madre ecclesia ⁊ a charita fraterna: et ado
rare per tutto il populo idio ad hauere patien
tia nelle aduersita del mondo ⁊ tēperanza nel
le prosperita ⁊ tenere monditia ⁊ chastita an
gelica ⁊ ad hauere concordia ⁊ pace con dio
⁊ con gl'huomini ⁊ con la propria conscientia

et amore et obseruanza della sanctissima poũ
ta. Et qui disse egli ño comando p merito del
la sancta obedientia a tutti uoi che siete cõgre
gati qui che nullo di uoi habbia cura ne solle
citudine di ueruna cosa dimangiare o dibere
o di cose necessarie al corpo: ma solamente itẽ
dere a orare et allodare idio 7 tutta lasollecitu
dine dõl corpo uostro lasciate allui impero che
egli ha spetiale cura di uoi. et tucti quanti rice
uettono q̃sto comandamento con allegro cuo
re et lieta faccia. et compiuto il sermone di scõ
francesco tutti si gittarono in oratione. Diche
sancto domenico ilquale uera presente a tue
te queste cose fortemente si marauigliò del co
mandamento di sancto francesco 7 reputaua
lo indiscreto non potendo pensare chome tã
ta moltitudine si potesse reggere senza haue
re niuna cura o sollecitudine delle cose neces
sarie al corpo. Adã il principale pastore chri
sto benedecto uolendo mostrare chome egli
ha cura delle sue pechore et singulare amore
apouerì fuor: imantanente ispirò alle genti di
perugia: di spuleto: di fuligno: di spello: 7 da sce
si et dellaltre terre ditorno che portasseno da
mangiare et da bere a quella sancta cõgrega
tione. Ecco subitamente uenire delle decte ter
re huomini con somieri: cauagli charri chari

chati di pane: di uino: di faue: di chacio et daltre
buone chosse damangiare secondo che apoue
ri di chriso era bisogno. Oltre a qsto recaua
no touaglie et orciuoli et bicchieri et altri ua
si che faceano mestieri a tanta moltitudine: et
beato si reputaua chi piu chosse potesse arrecare
o piu sollecitamente seruire. In tanto che
etiamdio gli chualieri et gli baroni et altri
gentili huomini che ueniua aduedere con
grande humilita et deuotione seruuiano loro
inanzi. Alderla qual cosa sancto domenico
ueggendo queste cose et cognoscendo uera
mente che laprouidentia diuina sadoperaua
in loro humilmente si ricognobbe chaucua
falsamente iudicato scō. f. dicomandamento i
discreto z i ginocchiosi andandogli inanzi z
humilmente ne disse sua colpa z agiunse: ue
ramente idio ha cura ispetiale di questi scī po
uere gli z io non lo sapea: Et io da hora inanzi
prometto di seruare la euāgelicha pouerta scā
Et maladico dalla parte di dio tutti gli frati dī
lordine mio iquali nel decto ordine profume
ranno dhauere proprio. Sicche scō domenico
fu molto hedificato dalla fede del sanctissimo
francesco z della obedientia della pouerta di
cosi grande z ordinato collegio z della prou
dentia diuina z della copiosa obediētia dogni

bene. In quello medesimo cāpo fu decto a scō
.f. che molti frati portauano il corecto in sulle
carni z cerchi di ferro pla qual cosa molti ne i
fermauano ond' ne moriuano z molti nerano
impediti dallo orare: Diche scō. f. come discre
tissimo padre comando per la sancta obedien
tia che chiunque hauesse corecto o cerchio di
ferro sel traesse zponesselo inanzi allui: Et co
si feciono z furono anouerati ben cinqueceto
coretti di ferro z troppi piu cerchi tra da brac
cia z da uentri: intanto che fecieno uno gran
de monticello z scō: f. tutti gli fece lasciare iui:
Poi compiuto lo capitolo scō. f. confortando
gli tutti in bene z admaestrando gli come do
uesseno scampare sanza peccato di questo mō
do maluagio: con la benedictione di d'io et la su
a: glimando alle loro prouince tutti consola
ti diletitia spirituale. A laude di ihesu christo
et del pouerello francesco Amen.

E home la uigna del prete de rieti in chasa
di cui oro sancto francesco per la molta gente
che ueniua allui furono tratte et colte luue. et
poi miracolosamente fece piu uino che mai si
come sancto francesco glhauea promesso. Et
come idio riuelo a sancto francesco che gli ha
rebbe paradiso alla sua partita.

E sendo una uolta sancto frācesco gra

mente infermato de gliocchi: Et essere uogli
no cardinale protectore dello ordine pgrand te
nereza che hauea dilui si gli scripse che gli an
dassi allui arieti oue erano optimi medici doc
chi. Allhora scō. f. riceuuta la lettera del cardi
nale sene ando prima a scō Damiano oue era
scā chiara deuotissima isposa dixpo perdargli
alcuna consolatione ⁊ poi andare al cardinale
essēdo lui scō. f. la nocte sequeute peggioro si d
gliocchi che nō uedeua pūto lume: dich nō po
tendosi partire scā chiara gli fece una celluza
di cannuccia nella quale el si facesse ⁊ potesse
meglio riposare. Adā scō. f. tra plo dolore del
la infermita ⁊ pla moltitudine de topi che gli
faceuano grandissima noia punto del mondo
nō si potea posare ne di ne di nocte. Et sostenē
do piu di quella pena ⁊ tribulatione comincio
a pensare ⁊ agnoscere che quello era uno fla
gello di dio per suoi peccati ⁊ comincia a rin
gratiare idio con tutto il cuore ⁊ con la bocca
⁊ poi gridaua ad alte uoci. Signor mio io sō d
gno di qsto ⁊ ditropo peggio. signor mio iesu
xpo pasto: buono il quale a noi peccatori ⁊ in
degni hai posta la tua misericordia in diuerse
pene ⁊ angosce corporali. concedi gratia ⁊ uir
tu tu a me tua pecorella che per niuna infirmi
ta ⁊ angoscia ⁊ dolore io mi parta da te. Et fac

e

ra questa oratione gli uenne una uoce da cielo
che disse francesco rispondimi: Se tutta later
ra fusse oro: tutti mari: et fiumi: et fonti fussono
balsamo. et tutti li monti et li colli et isaxi fusso
no pietre pretiose: et tu trouassi unaltro theso
ro tanto piu nobile che queste cose quanto lo
ro et piu nobile che laterra: et il balsamo che
lacqua: et le pietre pretiose piu che in oti o isaf
si: et fussiti dato per questa infirmita quello piu
nobile theso: nonne douerresti tu essere ben
contento et bene allegro? Risponde scō. f. Si
gnore io sono indegno di cosi pretioso theso:
Et la uoce di dio dice allui. Rallegrati france
sco pero che quello e il theso: di uita eterna il
quale io t'iriserbo et insino a hora io tene in ue
stisco et questa infirmita et afflictione e arra di
quello theso: beato. Allhora scō. f. chiamo il
compagno con grandissima allegrezza di cosi
gloriosa promessa et disse adiamo al cardinale.
Et consolando in prima scā chiara con scē paro
le et dallei humilemēte isconuiadosi prese il cā
mino uerso rieti. Et quādo giūse presso tanta
molitudine di popolo se gli fece incontro che
per cio enō uolle entrare nella cipta: ma andosse
ne a una chiesa chera presso alla cipta fo: se du
e miglia. Sapendo poi i ciptadini che gli era
nella detta chiesa atorno correano in tanto ad

uederlo che la uigna della decta chiesa tutta si
guastaua ⁊ luue erano tutte colte dicke il pre-
te forte si dolea nel cuor suo ⁊ penteasi chegli
hauea riceuuto scō. f. nella sua chiesa. ⁊ ssendo
da dio riuelato a scō. f. ipēsieri del pte si lo fece
chiamare ad se ⁊ disse gli padre charissimo q̄ te
sone diuino tirēde questa uigna per āno quā
do ella tirēde meglio: rispōde che. xij. some di
ce scō. f. Io ti p̄nego padre che tu sostenga pa-
tiente il mio dimozare qui alquanti di po chio
ci truouo molto riposo ⁊ lascia toze a ogni p-
sona delle uue di questa tua uigna per l’amore
di dio ⁊ di me pouerello. Et io ti prometto dal
la parte del mio signore ihesu christo che ella te
ne rendera uguāno. xx. some. Et questo facea
scō. f. dello stare iui per lo grande fructo della
nime che si uedeua fare in nelle genti che uue-
niano de quali molti si partiano mebriati del
diuino amore ⁊ abandonauano il mondo. Et
fidosi il prete della promessa di sancto france-
sco ⁊ lascio liberamente la uigna a coloro che
ueniano allui. marauigliosa cosa la uigna fue
altutto guasta ⁊ colta sicche apena uirimas-
no alcuni racimoli. Viene il tempo della uen-
degmia ⁊ il prete coglie que cotali racimoli ⁊
mettegli nel tino ⁊ pigia: ⁊ secōdo la promessa
disco. fran. ricoglie. xx. some di optimo uino

¶ Nel quale miracolo manifestamente si dette
adintendere che come per merito di scō. f. la
uigna ispogliata duue ⁊ abbondata i uino co
si il popolo christiano isterile di uirtu plo pec
cato: per li meriti ⁊ doctrina discō. f. ispesse uol
te abonda in buoni fructi di penitentia. A lau
de di ihesu xpo ⁊ dlpouerello frācesco. Amē.
¶ Una molto bella uisione che uiddo uno gio
uane frate ilquale haueua i tanta abhominati
one lacappa chera disposto dilasciare lhabito
⁊ uscire dello: dine.

¶ Uno giouane molto nobile ⁊ dilicato uē
ne allo: dine di scō. f. ilquale dopo alquā
ti di per istigatione del dimonio comincio ad
hauere i tanta abhominatione labito che por
taua che gli pareua portare uno sacco uilissi
mo: haueua orore dille maniche ⁊ abhomina
ua ilchapuccio ⁊ lalongheza ⁊ lasprezza gli pa
rea una soma importabile. Et crescendo pure
ildispiacere della religione egli finalmente si
dilibero dilasciare lhabito ⁊ tornare almondo
¶ Hauea costui gia preso p usanza secōdo che
glhauea insegnato il suo maestro qualūque ho
ra egli passaua dinanzi allaltare del conuento
nel quale si ⁊seruaua ilco: po di xpo dinginoc
chiarfi ⁊ grande reuerentia ⁊ trarsi il cappuc
cio ⁊ con lebraccia chācellate inchinarsi. Ad di

uene che lanocte nella quale si douea partire
z uscire dellordine conuenne che passasse di-
nanzi allaltare del conuento: et passandoui se-
condo lusanza singimocchio z fece reuerentia
et subitamente fu raptio in spirito et fugli mo-
strata da dio una marauigliosa uisione. Impo-
che uide dināzi a se passare quasi moltitudine
ifinita disci amodo di pcellione a due adue ue-
stiti dibellissimi et pretiosi drappi: Et la faccia
loro et le mani risplendeano come il sole et a-
dauano con canti et con suoni dangioli. Tra
quali sci erano due piu nobilmente uestiti et
adorni che tutti gli altri: et erano atornati di
tanta chiarita che grandissimo stupore daua-
no a chi gli riguardaua: et quasi ifine della p-
cellione uide uno adornato ditanta gloria che
pareua chaulier nouello piu honorato che
gli altri: Eleggendo qsto giouane ladecta uisi-
one si marauigliaua: et nō sapea che quella p-
cellione si uolesse dire et non era ardito di do-
mandarne et istaua stupefacto p dolceza: Essē-
do niēte dimeno passata tutta la pcellione co-
stui pur prende ardire et corre drieto aglulti-
mi et con grande timore gli domanda: O ca-
rissimi io uipriego che uipiaccia dirmi chi sō
quegli chosi marauigliosi iquali sono in que-
sta processione uenerabile? Rispondono co-

storò Sappi figliuolo che noi siamo tutti frati
minori gli quali uegnamo ho: della gloria di
paradiso. Et costui domàda chison quelli due
che risplendono piu che glialtri? Rispondo
no costoro. questi sono sancto fràcesco z sanc
to antonio et quello ultimo che tu uedesti co
si honorato e uno sàcto frate che mori nuoua
mente ilquale peroche ualentemente combat
te contro alle temptationi z perseuero insino
alla fine noi ilmeniamo ho: a cò triumpho al
la gloria di paradiso. Et questi uestimenti di
drappi cosi belli che noi portiamo ci son dati
da dio in ischambio dellaspere toniche lequa
li noi patientemente portauamo nella religio
ne. Et la gloriosa e chiarita che tu uedi in noi
cie data da dio per la humilita z patientia z p
la sancta pouerta z obediētia z chastita lequa
li noi seruamo p fino al fine: Et pero figliuolo
non ti sia duro di portare il sacco della religio
ne cosi fructuoso pero che se col sacco di sanc
to francesco per lamore dich:isto tu dispregger
rai il mondo z mortificherai la carne z contro
al demonio còbatti ualentemente tu harai in
sieme con noi simile uestimento z chiarita di
gloria. Et dette queste parole il giouane ritor
no in se medesimo et confortato dalla uisione
chaccio da se ogni tētatione. Ricognobbe la

colpa sua dinanzi alguardiano. ⁊ alfrati ⁊ da i
di ināzi desidoro laspreze dōlla penitētia ⁊ de ue
stimenti: ⁊ fini lauita sua nelloordine i grāde sci
ta. ⁊ laude di ihesu xpo ⁊ dōlpouerello. f. amē.

Dello sanctissimo miracolo che fece sanc
to francesco quando conuerti il ferocissimo
Lupo daghobbio.

A tempo che scō. f. dimoraua nella cipta
daghobbio: nel contado daghobbio ap
pari uno lupo grandissimo terribile ⁊ feroce
ilquale nō solamēte diuoraua glianimali: ma
etiamdio glhuomini. intanto che tutti icittadi
ni istauano in grande paura: pero che ispessē
uolte sapressaua alla cipta ⁊ tutti andauano ar
mati quando usciano dōlla terra come se glā
dassono a combattere. ⁊ con tutto ciò nō si po
teuano difendere dallui chi in lui si scontraua
solo. Et per paura di questo lupo euennono a
tanto che niuno era ardito duscire fuor della
terra. Per laqual cosa hauendo compassione
scō frācesco aglhuomini della terra si uolle u
scire fuor a questo lupo benche icittadini al
tutto non nel consigliauano. Et faccendosi il
segno della sancta croce uscì fuor della terra
egli cosuoi spagni tutta lasua sfidāza ponēdo
in dio ⁊ dubitando glialtri dandare piu oltre

scō. f. prende ilcamino inuerso illuogo oue e-
ra illupo. Et ecco che uedendo molti ciptadi-
ni iquali erano uenuti a uedere questo mira-
colo ildecto lupo sifa icontra a scō. f. cō laboc-
cha apta z apssandosi allui scō. france. si gli fa
ilsegno della croce zchiamollo a se et disse co-
si. Vieni qui frate lupo io ticomādo dalla par-
te dichristo che tu non facci male a me ne ap-
sona. Mirabile cosa a dire inmantanente che
sancto frācesco hebbe facta lacroce illupo ter-
ribile chiuse laboccha z ristette dicorere z fac-
to ilcomandamento uenne mansuetamēte co-
me uno agnello z gittossi a ipiedi di sancto. f.
a iacere. Allhora sancto frācesco gli parlo co-
si frate lupo tu fai molti danni in queste parti
z hai facti grādissimi malefici guastando z uc-
cidendo lecreature didio senza sua licētia z nō
solamente hai uccise z diuorate bestie: ma hai
hauuto ardire duccidere z guastare glhuomi-
ni facti alla imagine didio. Perla qual chosa
tu se degno delle forche come ladro z homici-
da pessimo. z ogni gente grida z momora di
te z tutta qsta terra te inimica. Ma io uoglio
frate lupo fare fra te pace zcostoro sicche tu nō
gli offēda piu z eglino tipdonino ogni offesa
passata et neglhuomini ne ichani ti persegui-
tino piu. Dette queste parole il lupo con acti

di corpo ⁊ di coda et dorecchi et con inchina-
re di chapo mostraua da ceptare cioche sanc-
to francesco dicia et di uolerlo obseruare. Al
lhora sancto fr̃cesco diceua frate lupo dapo-
che ti piace difare ⁊ di tenere questa pace io ti
prometto chio tifarò dare le spese continoua-
mente mentre che tu uiuerai daglhuomini di
questa terra sicche tu non patirai piu fame. im-
pero chio so bene che pfame tu hai facto ogni
male: ma poi chio tachatto q̃sta gratia io uo-
glio frate lupo che tu mīprometta che tu nō-
nocerai mai aniuono huomo ne aniuono anima
le pmettimi tu q̃sto. Et illupo conichinare di
capo fece euidente segnale chel pmetteua. Et
sancto francesco dice frate lupo io uoglio che
tu mi facci fede di questa promessa accio chio
me nepossa bene fidare: et distendēdo lamano
sancto francesco per riceuer fede illupo leuo
ilpie dinanzi et domesticamente loposē sopra
lamano di sancto francesco dandogli quello
segnale di fede che potea. Allhora disse sancto
francesco frate lupo io ti comando nel nome
di ihesu christo che tu uengha hora con meco
senza dubitare di nulla et andiamo affermare
questa pace al nome di dio. Et illupo obbediē-
te sene ua con lui a modo duno agnello man-
sueto. Diche icipadini ueggendo forte si ma

rauigliauono: z subitamente questa nouita si
seppe p tutta lacipta diche ogni gente maschi
z femine gradi z piccoli giouani z uecchi tra
gono alla piazza a uedere illupo con san fran
cesco. Essendo iui bene ragunato tutto il popo
lo leuasi su san francesco z predica loro dicen
do tra laltre cose come per gli peccati idio per
mette cotali cose z pestilentie z troppo e piu
pericolosa lasiama dello iferno ilquale ciba a
durare eternalmente adannati che nō e larab
bia del lupo ilquale non puo uccidere se non
ilco:po: quanto e adūque da temere laboccha
dillonferno quando tanta moltitudine tiene i
paura z i tremore laboccha duno piccolo ani
male. Tornate dunque carissimi a dio z fate d
gna penitētia d'uoistri peccati: z dio uiliberera
dallupo nel presente z nel futuro dal fuoco i
fernale. Et facta lapredicba disse san francesco
udite frate miei. frate lupo che qui dinanzi da
uoi mba promesso z factomene fede difare pa
ce con uoi z di non offenderui mai incosa niu
na z uoi gli promettete didare ogni di lespe
se necessarie: z io uentro malleuado: e p lui chel
pacto della pace egli obseruera fermamente.
Alhora tutto il popolo a una uoce promise di
nutricarlo continouamente. Et sancto france
sco inanzi a tutti disse allupo. Et tu frate lupo

prometti d'oseruare a costoro il pacto della pa
ce che tu non offendi ne gli huomini ne gli ani
mali ne niuna creatura. Et il lupo i ginocchia
si et inchina il capo et con acti mansueti dico:
po 7 dicoda et dorecchi: dimostraua quanto e
possibile diuolere seruare loro ogni patto. Di
ce san frâcesco frate lupo io uoglio che come
tu midesti fede di questa pmissa fuor della por
ta: così q̄ dinâzi a tutto il popolo midia fede d'l
la tua promessa che tu non mi ingannerai del
la mia promessa et malleueria chio ho facta p
te. Allhora il lupo leuando il pie ritto si pose
in mano di sancto francesco. Onde tra di que
sto acto 7 ghialtri detti disopra fu tâta allegre
za et a miratione in tutto il populo si per la de
uotione del sancto et si per la nouita del mira
cholo: et si per la pace del lupo che tutti comi
ciarono a gridare a cielo lodando 7 benedicē
do idio il quale hauea loro mādato sancto frâ
cesco che per gli suoi meriti glhaueua libera
ti dalla bocca della crudele bestia. Et poi il
decto lupo uiuette due anni in aghobbio 7 in
trauasi domesticamente per le case a uscio a u
scio sâza fare male ad psona 7 sâza esserne fac
to allui. Et fu nutricato cortese mēte dalle gēti
7 adâdosi così pla terra 7 plecase giamai niūo

chane gli abaiava: finalmente dopo due anni
frate lupo si morì di uecchiaia dicke icittadini
molto fidolsono impero che uedendolo anda
re così māsuetto per la cipta siricordauano me
glio delle uirtu di scō .fran. A laude di Ihesu
christo ⁊ del pouerello francesco Amen.

Come scō .f. domestico letortole saluatiche.

Uno giouane haueua prese un di molte
tortole ⁊ portauale auendere. Iſcontran
dosi in lui sancto francesco ilquale sempre ha
uea singulare pieta aglianimali mansueti ra
guardando quelle tortole con locchio pietoso
disse al giouane. O buon giouane io ti prego
che tu midia quegli ucegli così innocenti gli
quali nella sancta scriptura sono assimigliate
lanime chaste humili ⁊ fedeli ⁊ nō uenghino
alle mani de crudeli che luccidino. Disubito
colui spirato da dio tutte ledette ascō .f. ⁊ egli
riceuēdole ingrēbo comicio a parlare loro dol
cemēte. O sirocchie mie tortole semplici ino
cēti ⁊ chaste pche uilasciasti uoi pigliare? ho
ecco io ui uoglio iscampare da morte ⁊ farui
nidi accioche uoi facciate fructo ⁊ multiplichi
ate secōdo il comandamēto dēl nostro creatore
⁊ ua sancto .f. ⁊ a tutte fece nido ⁊ elleno usādo
si comiciarono affare huuoua ⁊ figliare ianzi
a frī. ⁊ così domesticamēte sistauano ⁊ usauano

con san. f. z con gli altri frati come se fussono
istate galline sèpre nutricate da loro z mai nò
si partirono insino che scò francesco con la sua
beneditione dette loro licètia dipartirsi. Et al
giovane che gl'hauea date disse scò. f. figliuolo
tu sarai ancora frate in questo ordine z seruirai
i gratiosamète a ihesu xpo. Et così fu ipò che
il detto giovane si fece frate z uiuette nelloz di
ne con gràde sanctita. Ad laude di ihesu chri
sto z del pouerello Francesco. Amen.

Come sancto francesco libero il frate che
era in pacciato col demonio.

Sando scò francesco una uolta i oratio
ne nelluogo della porticciuola uide per
diuina reuelatione tutto illuogo attorniato z
assediato da idemoni amodo che da uno gran
de exercito ma niuno d'loro potea pero entra
re dentro nelluogo: impero che questi frati e
rano di tanta sanctita che idemoni non hauea
no a cui entrare. Ma perseverando così uno
dique frati si scandalèzo con uno altro z pen
sava nel cuor suo come lo potesse acchusare z
uendicarsi dilui. Il dèr la qual cosa istando co
stitui in questo mal pensiero il demonio haue
do l'entrata aperta si entro nelluogo z ponsi i
sul collo di quel frate. Ueggendo cio il piatoso
z sollecito pastore il quale uegliaua sempre so

pra il suo gregge che il lupo era entrato adiuo-
rare la pecorella sua fece subitamente chiama-
re a se quel frate ⁊ comandogli che di presente
edouesse scoprire il ueleno dellodio concep-
to contra il proximo per lo quale egli era nel-
le mani del nimico. Diche colui ipaurito che
si uedeua cōpreso dal padre scō si iscopri ogni
ueleno ⁊ rancore ⁊ riconobbe la colpa sua. do-
mandonne humilmente la penitētia con mi-
sericordia: ⁊ facto cio assoluto che fu del pec-
cato ⁊ riceuuto la penitētia dinanzi a sancto. f.
il demonio si parti. Et il frate cosi liberato del-
le mani della bestia crudele pla bonta del buō
pastore si ringratio idio. et ritornando corret-
to ⁊ admaestrato alla gregge d'sancto pasto-
re uiuette poi in grande scita. A laude di ihe-
su xpo et del pouerello francescho Amen.

Come scō. f. cōvntie alla fed' il soldano di ba-
billonia ⁊ lameretrice che lorichiese di peccō.

Sco. f. istigato dal zelo della fede dixpo ⁊
dal d'siderio d'lmartirio ando una uolta
oltramare cō. xij. suoi spagni scissimi pandar-
sene ritto al soldano di babillonia ⁊ giugnēdo
in alcuna strada di saracini oue si guardauono
i passi da certi sicrudeli huōi che niuno xpiano
che ui passasse potia iscāpare che nō fusse mor-
to. come piacque ad io nō furono morti ma p'si

et battuti ⁊ legghati. furono menati dinanzi al
soldano Essendo dinanzi allui scō francesco a
maestrato dallo ispirito scō p̄dico si diuinamē
te della fede dichristo che etiam dio per essa e
gli uoleua ētrare nel fuoco. dicbe il soldano co
micio ad hauere grāde deuorōe i lui si pla ⁊ stā
tia d'ella fed' sua p'lo disp'gio d'el mōdo ch' ueda i
lui ipoch' nullo dono uoleua da lui riceuere essē
do pouerissimo ⁊ si etiam dio per lo feruore d'el
martirio che in lui uedeua. Da quel punto in ā
zi il Soldano ludua uolentieri. ⁊ p'gollo che
ispeffe uolte tornasse allui concedendo libera
mente allui ⁊ a compagni che glino potessino
predicare dou'que piacesse loro. Et dette lo
ro un segnale per lo quale enon potessino es
sere offesi da persona. Hauuta adunque que
sta licētia libera scō. f. mādō q' suoi eletti cōpa
gni adue adue in diuerse parti di saracini ap
dicare la fede di christo: Et egli con uno di lo
ro elesse una contrada alla quale giugnendo
entro in uno albergo per posarsi ⁊ iui si era u
na femmina bellissima del corpo ma soza del
lanima: Laquale femmina maladetta richiese
sancto francescho di pecchato. Et dicendogli
Sancto Francescho io accepto andiamo al
lecto. Et ella lomenaua in chambera: disse sanc
to Francesco: Vieni con meco io timenero a

uno lecto bellissimo ⁊ menolla a uno grādissi
mo fuoco che si facea in quella chasa: ⁊ infer
uore dispirito ispogliasi in gniudo ⁊ gittasi al
lato a questo fuoco in su lo ispazo affocato ⁊ i
uita costei chella si spogli ⁊ uada agiacersi cō
lui i quello lecto spiumacciato ⁊ bello: Et istā
dosi così scō. f. per grande ispazio con allegro
uiso ⁊ non ardendo ne punto abrozandosi q̄l
la fēmina per tale miracolo ispauentata ⁊ cō
punta nel cuor suo non solamente sipente del
peccato ⁊ della mala intentione ma etiamdio
si conuertì perfectamente alla fede di xpo ⁊ di
uento di tanta sanctita che per lei molte ani
me si saluarono in quelle contrade. Alla perfi
ne ueggendosi scō. f. non poter fare piu fructo
in quelle contrade per diuina reuelatione si di
spose con tutti isuoi compagni a ritornare tra
isfedeli. ⁊ ragunatigli tutti insieme ritorno al
Soldano ⁊ prēde comrato dallui. Alhora lidis
se il soldano frate francesco io uolentieri micō
uertirei alla fede di xpo ma io temo di farlo ho
ra impero che se costoro isētisseno eglino uc
ciderebbono me ⁊ te con tutti ituoi cōpagni.
Et conciosia cosa che tu possi fare ancora mol
to bene ⁊ io habbia aspacciare cierte chose di
molto gran peso: non uoglio hora iducere la
morte tua ⁊ lamia ma insegnami come io mi

possa saluare io sono apparecchiato affare cio
che tu m'imporrai. Disse all'hora scō francesco
signore io mi partiro hora da uoi ma poi chio
saro tornato in mio paese zito i cielo pla gra-
tia didio dopo la morte mia secondo che piace-
ra a dio timàdero due de miei frati da quali tu
riceuerai ilbaptesimo dixpo z sarai saluo si co-
me m'ha ruelato il mio signore ihesu xpo. Et
tu i questo mezo tisciogli da ogni impaccio a
cio che quādo uerra a te la gratia didio ti truo-
ui apparecchiato a fed' z deuotione. Et cosi p-
misse difare z fece. Facto questo scō .f. torna z
quello uenerabile collegio de suoi compagni
scī z dopo alquanti āni scō .f. per morte corpo-
rale rende lanima a dio. Et il soldano infermā
do aspecta la promessa discō .f. z fa istare guar-
die a certi passi z comāda che se due frati ua-
parissino in abito di scō .f. di subito fussino me-
nati allui. In quel tempo apparue scō .f. a due
frati z comando loro che senza idugio andas-
sono al soldano z prochurino la sua salute se-
condo che gli gl'haueua promesso: Iquali fra-
ti subito si mossono z passādo il mare dalle de-
te guardie furono menati al sol soldano: z ueg-
gendogli il Soldano hebbe grādissima alle-
greza et disse: Hora so io ueramente che idio
ha mandato a me i serui suoi per la mia salute

f

secondo lap: omessa che mi fece sancto fran. p
reuelatione diuina. Riceuendo adunque ifor
matione della fede di xpo ⁊ il facto baptesimo
da decti frati: cosi regenerato in xpo si mori di
quella infirmita ⁊ fu salua lanima sua per me
riti ⁊ per orationi di sancto francesco. A laud
di ihesu xpo ⁊ del pouerello francesco amen.
El home sancto francesco miracolosamente
sano illebbroso dellanima et del corpo ⁊ quel
lo che lanima gli disse andando in cielo.

Luero discepolo di xpo messer sco. fra. ui
uendo in questa miserabile uita con tutto
il suo sforzo singegnaua diseguitare xpo pfecto
maestro: Onde aduenia spesse uolte per di
uina operatione che a cui egli sanaua il corpo
idio sanaua lanima a una medesima hora si co
me si legge di xpo. Et pero chegli non solame
te seruiua a lebbrosi uolentieri ma oltre a questo
hauea ordinato che ifrati del suo ordine andan
do o stando per lo modo seruiuono a lebbrosi
per lamo: e di xpo ilquale uolle per noi essere
reputato lebbroso. Adiuene una uolta i uno
luogo presso a quello oue dimoraua alhora sac
to francesco ifrati seruiano in uno hospitale ale
brosi ⁊ infermi nel quale era uno lebbroso si i
paziente et in comportabile et proteruo che o
gnuno credea dicerto et cosi era che fusse iua

sato dal demonio. impo chegli uillanezziaua
di parole et dibattiture si sconciamente chiun
que il seruia. Et peggio era che uituperosamē
te bestēmiaua xpo benedecto et la sua sanctissi
ma madre uergine maria che per niuno mo
do si trouaua chi il potesse o uollesse seruire.
Et aduengha che le ingiurie ⁊ uillanie pro
prie ifrati si studiassono diportare patientemē
te per crescere il merito dlla patientia: niente
dimeno quelle di xpo ⁊ della sua madre nō po
tendo sostenere le cōscientie loro altutto diter
minarono dabādonare il decto lebbroso. Ma
nol uollono fare ifino atanto chegli no il signi
ficassono ordinatamente a san francesco il qua
le dimoraua allora in uno luogo presso. Et si
gnificato che lhebbono a sancto francesco se
ne uiene a questo lebbroso peruerso ⁊ giugnē
do allui si lo saluta dicendo: idio ti dia pace fra
tello mio carissimo. Rispōde il lebbroso: che
pace posso io hauere da dio che mha tolto pa
ce ⁊ ogni bene et āmī facto tutto fracido ⁊ pu
tente. Et sancto frācesco disse figliuolo habbi
patientia impero che le infirmita de corpi ci
son date da dio in questo mondo per salute
della anima: pero che le sono di grande me
rito quando sono portate patientemente. Ri
sponde lo infermo et chome posso io portare

patientemente la pena continoua che m'afflig
ge il di & la nocte: et non solamente io sono af
flicto dalla infirmita mia: ma peggio misfano
i frati che tu mi desti pche mi seruisseno & nō
mi seruono come debbono. Allhora scō. f. co
noscendo per reuelatione che questo lebroso
era posseduto dal maligno ispirito ando & po
sesi in oratione et prego idio diuotamente per
lui. Et facta la oratione ritorna allui et dice co
si figliuolo io ti uoglio seruire io da poi che tu
non ti contenti d'gli altri: piacemi dice lo infer
mo ma che mi potrai tu fare piu che gli altri?
Rispond' scō. f. cio che tu uorrai io faro. Dice
il lebroso io uoglio che tu mi laui tutto quanto
impero chio puto si fortemente che io medesi
mo non mi posso patire. Allhora scō. f. di' ubi
to fece iscaldare dell'acqua cō molte erbe odo
rifere poi ispoglia costui & comicia allauarlo
con le suo mani & un altro frate metteua su lac
qua. Et per diuino miracolo doue scō. f. tocca
ua con le sue sancte mani si partiu la lebbra
& rimaneua la carne perfectamente sanata et
come si comincio a sanare la carne cosi si comi
cio a sanare l'anima. Onde ueggendosi il lebro
so cominciare a guarire comincio ad haue
re grande cōpunctione et pentimento de suoi
peccati: & e comicia a piangere amarissimamēte

siche mentre chel corpo si mōdaua di fuori del
la lebbia per lauamento dellacqua: lanima si
mondaua dentro del peccato per correctione
7 per le lachrime. Et essendo compiutamente
sanato quanto al corpo 7 quanto allanima hu
milmente si rendea i colpa 7 diceua piangē
do a dalta uoce: guai a me chio son degno del
lo inferno per le uillanie 7 i giurie chio ho fac
te a frati: et per la impatientia 7 bestēmie chio
ho hauute contro a dio. Onde per .xv. di per
seuero in amaro piāto de suoi peccati et i chie
dere misericordia a dio confessandosi al prete i
teramente. Et scō. f. ueggēdo così espresso mi
racolo il quale idio hauea operato ple mani su
e ringratio idio 7 partissi indi andādo in paese
assai dilungi: imperoche phumilita uolea fug
gire ogni gloria mōdana et in tutte le sue opa
tioni solo cercaua lo honore 7 la gloria di dio 7
non la propria. Poi come a dio piacque il dec
to lebbroso sanato del corpo et dellanima do
po .xv. di della sua penitentia infermo daltra i
fermita et armato degli sacramenti ecclesiasti
ci si mōi sanctamente. et la sua anima andādo
imparadiso apparue in aria a san. f. che istaua
in una selua in oratione 7 disse: Riconoscimi
tu? Qual se tu disse sancto francesco. Et egli
io sono il lebbroso il quale xpo benedecto sano

per tuoi meriti ⁊ oggi mene uo a uita eterna:
Diche io rendo gratie a dio ⁊ a te. benedec
ta sia l'anima ⁊ il corpo tuo ⁊ benedette le tue
parole ⁊ operationi: impero che per te molte
anime si salueranno nel mondo. Et sappi che
non e di nel mondo nel quale i sancti angeli ⁊
gli altri sancti non ringratino idio de' sci fruc
ti che tu ⁊ l'ordine tuo fate ⁊ i diuerse parte d'l
mondo. Et pero confortati ⁊ ringratia idio ⁊
ista con la sua beneditione. Et dette queste pa
role senando i cielo ⁊ scō. f. rimase molto o so
lato. A laud di ihu xpo ⁊ d'l pouerello. f. amē.
C Come scō. f. conuerti tre ladroni micidiali
⁊ fecionsi frati. et d'la nobilissima uisione che
uide luno d'loro il quale fu sanctissimo frate.
S Ancto. f. andando una uolta p'lo distret
to del borgo a san spolcro ⁊ passando p'
uno castello che si chiama monte casale: uen
ne allui uno giouane nobile ⁊ dilicato ⁊ disse
gli padre io uorrei molto uolentieri essere d'
uostri frati. Risponde scō. f. figliuolo tu se gio
uane ⁊ dilicato ⁊ nobile: forse che tu nō potre
sti sostenere la pouerta ⁊ la spreza nostra. Et e
gli disse padre nō siete uoi buoi comio: dūque
come la sostenete uoi cosi potro io con la grā
di xpo. Adiacque molto a san. f. quella risposta
diche benedicendolo imantamente loriceuet

te allo ordine 7 posegli nome frate agelo. et por
tossi questo giouane si gratiosamente che iui
apoco tēpo san. f. il fece guardiano nelluogho
decto dimonte chasale. In quello tēpo usaua
no nella contrada tre nominati ladroni iqua
li faceuano molti mali nella strada: iquali uen
nono uno di al decto luogo de frati 7 pregaua
no il decto frate agelo guardiano che desse lo
ro mangiare. Et il guardiano rispose loro in q
sto modo riprendendogli aspramente. Voi la
droni 7 crudeli homicide non ui uergognate
di rubare le fatiche altrui: ma etiā dio come p
suntuosi 7 isfacciati uolete diuozare le limosine
che sono mādare a serui di dio che nō siete pur
degni che la terra ui sostengha pō che uoi nō
haueate niuna reuerentia ne a huomini ne a di
o che ui chreo. Andate adunque per gli facti
uostri 7 q non apparite piu. Diche coloro tur
bati si dipartirōno con grande isdegno: Ecco
san francesco tornare di fuori con la tascha del
pane et con uno uaselletto di uino che gli col
compagno haueuano achattato. Et recitan
dogli il guardiano chome egli haueua caccia
to coloro: sancto francesco forte lo uiprese dicē
do che sera portato crudelmente. Impero
che gli peccatori meglio si raduchono ad
dio con dolcezza che con crudeli reprehension

¶ Onde il nostro maestro ihesu xpo il cui euan-
gelio noi habbiamo promesso di seruare : dice
che non e bisogno a fari il medico ma agli in-
fermi. et che non era uenuto a chiamare i giu-
sti ma i peccatori a penitentia: et po i spese uol-
te egli m'agiaua & loro. ¶ Onciosia ch'osa adun-
que che tu habbi facto contro alla carita & cō-
tro al sancto euangelio dixpo. io ti comando p
sancta obedientia che tu prenda questa tascha
del pane ch'io ho achattata et questo uassellet-
to del uino et ua loro drieto sollecitamente p
monti & per ualli tanto che tu gli truoui & pre-
senta loro tutto q'sto pane & uino da mia par-
te. Et poi ti ginocchia loro inanzi & di loro hu-
milmente tua colpa della tua crudelta et poi
gli spiega da mia parte che nō faccino piu ma-
le ma temino idio et non offendino & se egli
faranno questo io prometto di proueder gli ne
loro bisogni & di dare loro continouamēte da
mangiare & da bere. Et quando tu harai dec-
to loro questo ritornati qua humilemēte. Adē-
tre che il guardiano decto ando affare il comā-
damento di scō. f. & egli si pose in oratione & p
g'aua idio che amorbidasse i cuori di que ladro-
ni & conuertissigli a penitentia. giugne allo-
ro lubbidente guardiano et p'senta loro il pa-
ne el uino fa & dice cioche scō francesco gli ha-

imposto. Et chome piacque adio mangiando
que ladroni la limosina di san francesco comi
ciarono adire insieme guai a noi miseri isuen
turati chome dure pene dellonferno si aspec
tiamo: iquali andiamo non solamente ruban
do iproximi 7 battendo 7 ferendo: ma etiam di
o uccidendo et niente dimeno di tanti mali et
cosi scelerate cose come noi facciamo nō hab
biamo niuno rimordimento dicōscientia ne ti
mo: di dio. et ecco questo frate sancto che ue
nuto a noi per parecchi parole che ci disse iu
stamente p la nostra malitia ciba detto humi
lemente sua colpa 7 oltre acio si ciba recato il
pane eluino: 7 cosi liberale promessa dīscō pa
dre. Veramente questi sono frati sancti di dio
iquali meritano paradiso. et noi siamo figluo
li delleternale perditione iquali meritiamo le
pene dello inferno 7 ogni di acresciamo lano
stra perditione 7 non sappiamo se de peccati
che noi habbiamo facti insino aqui noi potre
mo tornare amisericordia da dio. Queste simi
glanti parole dicēdo luno diloro disseno glal
tri due per certo tu di iluero: ma ecco che do
biamo noi fare andiamo disse costui a san frā
cesco et se gli cida speranza che noi possiamo
trouare misericordia da dio de nostri peccati
facciamo cio che ci chomanda et possiamo li

berare lenostre anime dalle pene dello infer:
no. **A**diace questo consiglio a glialtri ⁊ chosi
tutti atre accordati se ne uenghono infrecta a
sancto francesco ⁊ dicono gli chosi. **A**adre noi
p molti scielerati pecchati che noi habbiamo
facti non crediamo poter tornare a misericor:
dia da dio: ma se tu hai niuna isperanza che i
dio ci riceua a misericordia: ecco noi siamo ap
parecchiati a fare cioche tu cidirai ⁊ difare pe
nitentia teco. **A**llhora sancto francesco ritenē
dogli charitatuamente ⁊ con benignita sigli
conforto con molti exempli. **E**t rendendogli
certi della misericordia di dio: el promise loro
dicerto da chattarla loro da dio: et mostrando
loro la misericordia di dio e infinita: ⁊ se noi ha
uessimo infiniti pecchati anchora la diuina mi
sericordia e maggiore secondo el uangelo ⁊ la
postolo sancto paulo: chusto benedecto uēne
in questo mondo per ricomperare i peccato:
Per le quali parole ⁊ simiglianti admaestra
menti idetti tre ladroni renuntiarono al dimo
nio ⁊ alle sue operationi: et san frācesco gli ri
cevette allo dine ⁊ chominciarono affare grā
de penitētia. **E**t idue dilo: pocho uissono do
po la loro conuersione et andaronsi a paradi
so: **A**da il terzo soprauuenendo ⁊ ripensando a i

fuoi peccati si die affare tale penitentia che p
quindici anni continoui excepto lequaresime
comuni lequali efaceua cō gli altri frati daltro
tempo sempre tre di della settimana digiuna
ua in pane ⁊ in acqua et andando sempre iscal
zo ⁊ una sola tonicha indosso mai nō dormi
a dopo matutino. Fra questo tempo scto frā
cesco passò di questa misera uita. Hauēdo dū
que chostui per molti anni continuata cotale
penitentia eccoti che una nocte dopo il mattu
tino gli uēne tanta temptatione disogno che
per niuno modo egli poteua resistere al sonno
⁊ uegliare come soleua. Finalmente non po
tendo egli resistere al sonno ne orare andosse
ne in sullecto per dormire ⁊ subito chomegli
ebbe posto il capo giu fu rapto et menato ī
spirito insu uno monte altissimo alquale era u
na ripa p:fondissima ⁊ di qua ⁊ di la sassi ispe
zati et ischeggiosi et ischogli disuguali che u
sciavano fuor de sassi: diche infra questa ripa e
ra pauroso aspecto a riguardare. Et l'angelo
che menaua questo frate si lo sospinse ⁊ guttol
lo giu per quella ripa ilquale trabalzando et
percotendo discoglio in iscoglio et di sasso in
sasso alla pfine giunse al fondo di questa ripa
tutto ismembrato ⁊ minuzato secondo che al

. . .

lui pareua ⁊ giacendosi così mal concio in terra diceua cholui che lomenaua lieua fu che ti cōuene fare ancora grā uaggio. Risponde il frate tu mi pari molto indiscreto ⁊ crudele huomo che mi uedi per morire della caduta che mha così ispezato et dimmi lieua fu. Et là gelo sacco sta allui ⁊ toccandolo gli salda perfettamente tutti i membri ⁊ sanalo. Et poi gli mostra una gran pianura piena di pietre aguzzate ⁊ taglienti ⁊ di spine ⁊ di triboli ⁊ dicegli che per tutto questo piano gli conuiene passare a piedi ignudi infino che giungba alla fine nel quale euedea una fornace ardente nella quale gli conuiene entrare. Hauendo il frate passato tutta la pianura con grande angoscia ⁊ pena langiolo gli dice entra in questa fornace po che così ti conuiene fare. Risponde chostui o me quanto mise crudele guidatore che mi ue di essere presso che morto per questa angoscia ⁊ pianura ⁊ hora per riposo mi di chio entri in questa fornace ardente. Et raguardando costui euide intorno alla fornace molti demoni con le forche di ferro in mano con le quali costui peche idugiuaa detrare il sospirano d'entro subitamente. Entrato che fu nella fornace raguarda euide uno chera stato suo ⁊ pare il quale ardeua tutto quanto ⁊ costui il domanda.

D compare suenturato come uenisti tu qua?
E risponde ua un poco piu inanzi z trouerrai
lamoglie mia tua comare laquale ti dira la ca
gione della nostra dannatione. Andado il fra
te piu oltre eccoti apparire la dcā comare tut
ta affochata rinchiusa in una misura di grano
tutta di fuoco. Et egli ladomāda o comare suē
turata z misera perche uenisti tu in cosi crudl
tormento? Et ella ripose ipero chal tempo del
la grande fame laquale scō francesco predisse
dinanzi el marito mio z io falsauamo il grano
z labiada che noi uendauamo nella misura et
pero io ardo istretta in questa misura: Et dec
te queste parole lāgelo che mena il frate silso.
spinse fuori della fornace et poi gli disse appa
recchiati affare uno horribile uaggio ilquale
tu hai apassare z costui ramaricandosi diceua
D durissimo conductore il quale nō mhai ni
una compassione: tu uedi chio sono quasi tut
to arso in questa fornace z anche mi uoi me
nare in uaggio pericoloso z horribile. Alho
ra lāgelo il tocco z fecelo sano et forte et poi
ilmeno aduno ponte ilquale non sipoteua pas
sare senza grande pericolo imperoche gliera
molto sottile et stretto z molto sdruciolente
z sāza ispōde dallato: z disotto passaua un fū
me terribile pieno di serpenti et di dragoni z

di scorpioni et gittaua uno grandissimo puo
z et dislegli l'agelo passa questo ponte che altut
to et iconueni passare? Risponde costui z co
me il potro io passare chio non chaggia in ql
lo pericoloso fiume: Dice l'agiolo ueni dopo
me z poni il tuo piede doue tu uedrai chio po
ro il mio et chosi passerai bene. Passa questo
frate drieto all'angelo come gl'haueua isegna
to tanto che giugne amezzo il ponte. Essendo
chosi insul mezo l'angelo si uolo uia: et partē
dosi dallui senando insu uno monte altissimo
dila assai dal ponte: z costui considera bene il
luogho douera uolato l'angelo: Ma rimanē
do egli senza guidatore et raguardādo giu ue
deua quegli animali terribili istare con gli ca
pi fuori dellacque con le bocche aperte appa
recchiati adiuorarlo se chadesse. Era in tanto
tremore che per niuno modo non sapeua che
si fare ne che si dire peroche nō poteua torna
re adrieto ne andare manzi. Onde ueggēdo
si in tanta tribulatione et che non hauea altro
refugio che solo idio si si inchino z abbraccio
il ponte z con tutto il cuore con lachime si rac
comanda a dio che per la sua sanctissima mise
ricordia il douesse soccorrere. Et facta loratio
ne gli parue cominciare amettere ale dicke e
gli con grāde allegrezza aspectaua chelle cre

scessono p poter uolare dila dal pōte la ouera
uolato l'angelo: ma dopo alcuno tempo per la
grande uoglia che gli hauea di passare questo
ponte si misse a uolare ⁊ perche l'ale non era
no tanto ch'essute: echadde insul ponte ⁊ le
penne gli chadono. diche chostui da chapo
abbraccia il ponte et come in prima raccomandā
dasi a dio ⁊ facta la oratione anche gli parue
mettere ale: ma come prima non aspecto che
le crescessono perfectamente. Onde metten
dosi ad uolare innanzi al tempo richadde da
capo insul ponte ⁊ le penne gli caddono. per
la qual cosa ueggendo che per la fretta che gli
hauea di uolare inanzi al tempo cadeua choli
comincio a dire fra se medesimo. Ma certo
che se io metto ale laterza uolta io aspectero
tanto che le saranno si grandi chio potro uo
lare senza ricadere. Et stando i questo pensie
ri e si uede laterza uolta mettere ale: et aspec
ta grāde tempo tanto chelle erano bene grā
di et pareuagli per lo primo et secono et ter
zo mettere ali hauere aspectato bene cento cī
quanta anni o piu. Al perfine si lieua questa
terza uolta chon tutto il suo isforzo di uolare
et uolo in alto insino alluogho doue era uola
to l'angelo. Et bussādo alla porta del palagio el
portinaio il domāda chi se tu ch' se uēuto qua?

Risponde io sono frate minore: Dice il portinaio aspettami che ci uo menare scō. f. a uedere se ticonosce. Andādo colui per scō. f. costui incomincia arisguardare lemura marauiglio se di questo palagio et eccoti queste mura pareano tanto lucenti ⁊ di tanta chiarita che uedeua chiaramente i cuori de sancti et cio che dētro si faceua. Et istando costui istupefacto in qsto raguardare ecco uenire scō. f. et frate bernardo et frate egidio: et dopo scō. f. tanta moltitudine di scī ⁊ di scē chaueuano seguitato la uita sua che quasi pareano in numerabili: giugnendo scō. f. disse al portinaio lassalo entrare pero che glie demei frati: si tosto come esu entrato dentro esenti tanta consolatione ⁊ tanta dolceza chel dimētico tutte le tribulationi che egli haueua hauute come mai non fussono state. Et alhora scō. f. menādolo p dētro si glimostrò molte cose marauigliose. Et poi si gli disse figliuolo etri uene ritornare almōdo ⁊ stara sette di ne quali tu tapparecchia diligētemēte con ogni deuotione impero che dopo isette di io uerro per te et alhora tu uerrai meco aqsto luogo de beati. Et era scō. f. amantato duno mantello marauiglioso adornato di stelle bellissime et le sue cinque istigmate erano come cinque stelle bellissime di tanto isplendore

che tutto il palazo aluminauano co' loro razi:
Et frate. b. hauea in capo una corona di stelle
bellissime: et frate. egi. era adornato di maruiglioso
lume et molti altri sci frati tra loro conobbe i qua
li al modo non hauea mai ueduti. licentato adu
que da san. f. si ritorno benche mal uolentieri
al mondo. Destandosi et ritornando in se et ri
sentendosi i frati sonauano a prima sicche non era
stato in quella uisione senon da matutino apri
ma benche allui fusse paruto istare molti anni.
Et recitando al guardiano suo tutta questa uisio
ne per ordine infra sette di si comincio affebicare
et octauo di uenne per lui scō. f. secōdo la pmes
sa et grandissima moltitudine di glōsi sci: et me
none l'anima sua al regno de beati diuita eter
na. Al laude di ihesu xpo et del po'ello. f. Amē.
¶ Et scō. f. vti abolog^a due iscolari et feciōsi
frati. et poi allui di loro leuo una grāde tētatōe
Giuignēdo scō. f. una uolta alla da dosso
cipita di bologna tutto il poplo dlla cip
ta correa puerlo. et era si grāde la calca della
gente che a gran pena pote giugnere insu la
piazza. Et essendo tutta la piazza piena di huomi
ni di donne et di scolari scō. f. si lieua suso nel
mezo in luogo alto et comincio a predicare ql
lo che lo spirito scō gli dittaua: et predicaua si
marauigliose cose che pareua piu tosto che pre

g

dicasse angelo che huomo: & pareano le sue pa-
role celestiali a modo che faette acute le quali
trapassauano sì i cuori di coloro che ludiuano
che in quella predica grā moltitudine di huomi &
di dōne siconviti apenitentia: Tra iquali si fur
due nobili istudiati d'illamarca d'acona: & luno
hauea nome peregrino & laltro riccieri: iqua-
li due pla decta predica toccati i nel cuore d'el
la diuina ispiratōe uēneno ascō. f. dicendo che
altutto uoleuano abādonare il mōdo et essere
de suoi frati. Et lhora scō. f. conoscendo p reue-
latione che costoro erano mādati da dio che
nellordine doueano tenere scā uita: & consid-
rando illoro grande seruore gliriceuette alle-
gramente dicēdo alloro. Tu peregrino tieni
nellordine la uia della humilita. Et tu frate ric-
cieri serui a i frati. Et cōsì fu impero che frate
peregrino mai non uolle andare come cheri-
co ma come laico bēche fusse molto litterato
& grande decretalista. per la quale humilita el
puēue in grāde pfectōe di uirtu: itanto che fra-
te. ber. primo genito discō. f. disse di lui che gli
era uno de piu pfecti frati di qsto mondo. Et fi-
nalmente il detto frate peregrino pieno di uir-
tu passo di qsta uita alla uita beata & molti mi-
racoli ināzi la morte & dopo. Et frate riccieri
diuotamēte & fedelmēte seruia i frati uiuēdo i

grāde sc̃ita ⁊ humilita ⁊ diuēto molto familia
re discō. f. ⁊ molti secreti gl̃riuelaua scō. f. essē
do scō ministro d̃lla puicia d̃lla marca dāco
na res̃sela grā t̃po i grādissima pace ⁊ discretōe
dopo alcū t̃po idio gli pmisse una grādissima
tētatōe nell'anima sua dic̃he egli tribolato ⁊ ā
gosc̃iato fortemēte saffligēua ⁊ digiūni cōdisci
pline ⁊ lach̃ime ⁊ orationi uldi ⁊ lanocte ⁊ nō
potea po chacciare quella tētatōe: ma spesse
uolte era in grāde disperatione: impo che per
ellā si reputaua abādonato da dio. Istādo inq̃
sta disperatōe p ultimo rimedio si ditermino
dandare a san. f. pēsandosi così se san. f. muno
sterra buono uiso ⁊ mosterrāni familiaritate
come suole io crederro che idio m̃hara ācora
pieta ma se non fara segnale chio faro abādo
donato da dio. Ad̃uouesi adūque costui ⁊ ua a
scō. f. ilquale inq̃llo t̃po era nel palaze del ue
scoou dāscesi grauemente infermo et idio gli
riuelo tutto il modo della tentatione et della
disperatione del decto frate et il suo proponi
mēto ⁊ il suo uenire. Et inmantanente scō. f.
chiama frate Leone et frate Ad̃asseo et dice al
loro andate tosto incontro al mio figliuolo ca
rissimo frate Riccieri ⁊ abbracciatelo da mia
parte et salutatelo et ditegli che tra tutti ifrati
che sono nel mōdo io amo lui singularmente

Uano costoro ⁊ truouano per la uia frate ric-
cieri ⁊ abbracciolo dicendoli cioche scō. f. haue
ua loro imposto. Onde tanta consolatione ⁊ dol-
ceza glifu all'anima che quasi uscì fuori di se et
ringratiando idio cō tutto il cuore ando ⁊ giū
se all' uogo oue scō. f. iaceua ifermo. Et benche
scō. f. fusse graue infermo nientedimeno sentē
do uenire frate riccieri si leuo ⁊ fece se gli icon-
tro et abbracciolo dolcissimamente et si glidif-
se. Figliuolo mio carissimo frate riccieri tratut-
ti i frati che son nel mōdo io amo te singlarmē
te. Et decto q̄sto si glifece il segno della scā cro-
ce cioe nella fronte et iui bacio ⁊ poi glidisse fi-
gliuolo carissimo q̄sta tentatione tha p̄messa i
dio p̄ grande tuo guadagno di merito: ma se
tu non uuoi piu questo guadagno nō l'habbi.
Adara uigliosa cosa si tosto come scō. f. hebbe
decte q̄ste parole subitamente si parti dallui o
gni tentatione come se mai in uita sua nō l'ha-
uessa pūto sentita ⁊ rimase tutto consolationato. A la-
ude di ihesu xpō ⁊ del pouerello. f. Amen.

Duno rapimēto che uēne a frate bernardo
ond' egli istette da la mattina ifino a nona che
Quanta gratia idio faccia spesse (nō si sēti
uolte apouer i euāglici iquali abādonā-
no il mondo plamore dixpo: si dimostro in fra-
te bernardo da quintaualle: il quale poi che b-

be preso l'habito di san. f. ispeffissime uolte era
ratto in dio p contēplatione delle cose celestia
li. Tra laltre adiuēne che una uolta essendo e
gli in chiesa a udire lamessa zstando z tutta la
mente sospeso in dio diuento si abforzo z tratto
in contēplatione che leuandosi il corpo dixpo
non sene auide niēte ne si i ginocchio ne si traf
se il capuccio come faceuano gli altri che uera
no: ma sanza battere gli occhi così fiso guardā
do istette dalla mattina i fino anona i sensibile
z dopo nona ritornando in se andaua plo luo
go gridando z uoce ammiratiua. O frati o fra
ti o frati. Non e huomo i questa strada si grā
de ne si nobile alquale se gli fusse pmesso uno
palazo bellissimo pieno doro nō gli fusse age
uole diportare uno sacco pieno dilerame per
guadagnare quello thesoro così nobile. Al q
sto thesoro celestiale pmesso agli amadori di
dio fu frate. B. che p dico si eleuato cō lamēte
che p. xv. ani otinoui semp ando con lamēte z
colla faccia leuata in cielo: z in quel tēpo mai
non si tolse fame alla mensa benche māgiasse
dicio che gliera posto in āzi un poco: impo che
diceua che di quello che l'huomo nō gusta nō
fa pfecta astinentia: ma lauera astinētia e tem
perarsi dalle cose che fanno buono alla bocca
Et cō qsto uēne ācora a tāta chiarita z lume di

telligentia che etiãdio i grandi cherici riconze
ano allui p solutioni di forte quistioni ⁊ dima-
lageuoli passi della scriptura: ⁊ egli dogni di-
ficulta gli dichiaraua. Et impo che lamẽte sua
era altutto iscioltaz astratta dalle cose terrene
Egli a modo che rondine uolaua i alto p con-
tẽplatione. Onde alcuna uolta .xx. di alcuna
uolta .xxx. si staua solo insu le cime demonti al-
tissimi contẽplando le cose celestiali pla qual co-
sa dicea dilui frate egidio che nõ era dato agli
altri huõ i qsto dono che era dato a frate .ber.
da quintaualle: cioe che uolando si pascesse co-
me la rondine. Et per questa eccellente grati-
a che gli haueua da dio scõ. f. uolentieri ⁊ ispes-
se uolte parlaua con lui di di ⁊ di nocte. Ond
alcuna uolta furono trouati insieme p tutta la
nocte rapti in dio nella selua oue serano amẽ
due ricolti a parlare di dio: Ad laude di ihesu
xpo ⁊ dl puerello. f. Amen. ¶ Eõe il dmo
nio i forma di crucifixo apparue piu uolte a fra-
te. ruf. dicendogli che pdea il bene che faceua
po che nõ era dgl electi di uita eterna: diche
scõ. f. p reuelatione di dio il seppe ⁊ fece ricono-
scere a frate. ruf. il suo errore che gli hauea cre-
Frate. ruf. de piu nobili huõ da Cduto
scesi cõpagno di san. f. ⁊ huomo di grã-
de scita fu uno tpo fortissimamente cõbattuto

7 tentato nell'anima dal demonio della prede-
stinatione: dicke egli istaua tutto manincon-
so 7 tristo impoche il demonio gli metteua pu-
re incuore che gli era dannato 7 non era delli
predestinati a uita eterna 7 che si perdeua cio
che gli facieua nello:dine. Durando questa tē-
tatione piu 7 piu di: et egli p uer gogna nō ri-
uelando a san. s. Nientedimeno egli nō lascia-
ua di fare lozatione 7 lastinētie usate. Dicke il
nimico gli comincio agiugnere tristitia sopra
tristitia oltre alla battaglia dentro combattē-
dolo anche di fuori con false apparitioni: On-
de una uolta gli apparue in forma di crucifixo
7 disse gli o frate ruffino perche taffliggi in-
penitentia 7 in oratione conciosia cosa che tu
non sia de predestinati a uita eterna? Et credi
mi pero chio so cui ho electo 7 predestinato 7
non credere al figliuolo di pietro bernardoni
se ti dicesse il contradio 7 anche nol domāda-
re di questa materia pero che ne egli ne altri
il sa se non io che sono figliuolo di dio: Et pero
credimi per certo che tu sei del numero de dā-
nati 7 il figliuolo di pietro bernardoni tuo pa-
dre 7 anche il padre suo sono dannati 7 chiun-
que il seguita e ingannato: Decie queste pa-
role frate Ruffino chomincia ad essere si obt-
tenebrato dal Principe della tenebria che

gia perdeua ogni fede ⁊ amore che gli haue-
ua auuto a scō. f. ⁊ nō si curaua di dir glene nul-
la. ma q̃llo che al padre scō nō disse frate. ruf.
reuelo lo spō scō. Onde ueggēdo in spō scō. f.
tanto piccolo del dcō frate mādōe frate. mas. p
lui al quale frate. ruf. rispose rib: ottādo che ho
io affare con frate. frā. Allhora frate. mas. tut-
to pieno di sapiētia diuina conoscēdo la fallaci-
a d'el demonio disse o frate. ruf. nō sai tu che fra-
te. f. e come uno angelo di dio il quale ha illu-
minate tante aie nel mōdo: ⁊ dal quale noi ha-
biamo riceuuta la gratia di dio ond' io uoglio
che a ogni partito tu uēghi allui impero chio
ti ueggo chiaramēte essere igānato dal demo-
nio. Et decto q̃sto frate. ruf. si mosse ⁊ ando a
scō. f. ⁊ ueggendolo da lūgi scō. f. uenire comi-
cio a gridare: O frate. ruf. cattiuello a cui hai
tu creduto: ⁊ giugnēdo frate. ruf. allui egli si li
disse p ordine tutta la tentatōe che gli hauea ha-
uuta dal demonio dentro ⁊ di fuori mostrādo
gli chiaramente che colui che gliera apparito
era il demonio ⁊ nō xpō: ⁊ che p niuno modo
egli douea acconsētire alle suggestioni: ma quā-
do il demonio tidice piu tu se dannato: figli ri-
spondi apri la bocca ho: uiti chaco. Et questo
tisia segnale che glie il demonio ⁊ nō xpō che
dato che tu gli barai tal risposta imantamente

fuggira. Ancora a questo douei tu conofce-
re che glera il demonio i pero che gli tiduro il
cuore ad ogni bene la quale cosa e proprio suo
offitio ma chriſto benedecto non indura ma
i il cuore dell huomo fedele anzi la morbida ſe-
condo che dice pla bocca del ppheta. Io uito-
ro il cuore di pietra ⁊ daroui cuore di carne. A
lhora frate. ruf. ueggèdo che frate. f. gli diceua
p ordine tutto il modo della ſua tētātōe: cōpun-
to ple ſue parole comincio allachimare fortif-
ſimamente ⁊ adozare ſcō. f. ⁊ humilmente rico-
noſcere la colpa ſua in hauerli celato la ſua tē-
tātōe. Et coſi rimafe tutto cōſolato ⁊ confortato
pli amonimenti del padre ſcō ⁊ tutto mutato
i meglio. Adoi finalmente gli diſſe ſan. f. ua fi-
gliuolo ⁊ coſeſſati ⁊ non laſciare lo ſtudio d'ella
oratione uſata ⁊ ſappi p certo che queſta tenta-
tione ti ſara grande utilita ⁊ conſolatione ⁊ i
bneue il puerrai. Ritornafi frate. ruf. alla cel-
la ſua nella ſelua: ⁊ iſtandoſi con molte lachri-
me i oratione eccoti uenire il nimico in pſona
di xpo ſecondo l'apparenza di fuori ⁊ dicegli o
frate. ruf. non tho io decto che tu non gli cre-
da al figliuolo di Pietro bernardoni ⁊ che tu nō
ti affatichi i lachime ⁊ i orationi po che tu ſe-
dānato che ti gioua affliggerti mentre che tu
ſe uiuo ⁊ poi quando tu morrai ſarai dannato.

Et subitamēte frate ruffino risponde: Apri la
boccha che ho: ui tichaco. Diche il demonio
isdegnato imantanēte si parte con tanta tēpe
sta 7 cōmotione di pietre dimōte subassio che
era iui allato che p grande spatio basto il rui
nio delle pietre che chaddono giu 7 era si grā
de il percuotere delle pietre che faceano isie
me nel rotolare che issauillauano fuoco horri
bile plaualle. Et alrimore terribile chelle face
ano scō. f. co i compagni con grande admira
tione uscirō fuori delluogo a uedere che noui
ta fusse quella. Et ancora uisi uede quella rui
na grādissima di pietre. Allhora frate ruffino
manifestamente sauide che colui era istato il
demonio ilquale lhauea igānato: Et tornādo
a scō. f. anco da capo si gitta in terra et ricono
sce lacolpa sua scō. f. ancora il riconforta 7 dol
ce parole 7 mandanelo tutto cōsolato alla sua
cella nella quale istandosi egli in oratione de
uotissimamente xpo benedecto gli apparue 7
tutta laia sua gliriscaldo dī diuino amore 7 dis
se ben facesti figliuolo che credesti a frate frā
cesco po che colui che thauea contristato era
il demonio: ma io sono xpo tuo maestro 7 redē
tore: Ben certo io tidico qsto segnale che mē
tre che tu uiuerai non sentirai giamai tristitia
ueruna ne maliconia. Et decto questo si parte

xpo lasciādolo con tanta allegrezza ⁊ dolceza
dispo ⁊ eleuatione di mente cheildi ⁊ lanocte
era absoito ⁊ rapto in dio: Et dalhora ināzi fu
si conformato in gratia ⁊ insicurtà della sua sa
lute che tutto diuēto mutato unaltro huomo
⁊ farebbesi istatoildi et la nocte in oratione a
contēplare le cose diuine se altri lhauesse lascia
to stare: **Q**ndō diceua scō: f: dilui che frate ruf
fino era in qsta uita canonizzato da xpo ⁊ che
fuori che dinanzi dallui egli non dubiterebbe
di dire scō ruffino benchē fusse ancora uiuo i
terra: alaud di ihesu xpo ⁊ dīl poſello: f: amē:
Della bella p̄dicha che fece in ascesi sancto
francesco ⁊ frate: ruf: quādo p̄dico: o ignudi:
E Ma il dco frate. ruf. pla otinoua cōtēpla
tione si absoito i dio che quasi iſensibile
et mutolo diuēto rarissime uolte parlaua ⁊ a
presso nō haueua la gratia ne la dire ne la fa
cūdia del p̄dicare: **M**ientedimeno scō: f: gli co
mādo una uolta che gli andasse ad ascesi ⁊ p̄di
casse al popolo cio che idio gli spirasse: **D**iche
frate ruffino rispose padre reuerendo io ti p̄ne
go che tu mi perdoni ⁊ nō mi mandi impo che
come tu sai io non ho la gratia del predichare
⁊ sono semplice et idiota. **A**llhora disse sanc
to Francesco pero che tu non hai obbedito
p̄estamente ti comando per sancta obediētia

che ignudo come nascesti cōle sole brache tu
uada asceti e entri in una chiesa così ignudo e
predichi al popolo. A questo comandamento fra
te. ruf. si spoglia uane asceti e entra in una chie
sa e facta la reuerentia allaltare sale in sul pga
mo e comincia a predicare della qual cosa i
ciugli e gli huomini comincio:ono aridere e di
ceuano: ho: ecco costoro fanno tanta penitētia
che diuentano istolti fuori di se. In q̄sto mezo
scō. f. ripensando della p̄ota obediētia di frate
ruffino il quale era d̄piu gentili huomini d'asce
ti e del comandamēto duro che gli hauea facto
comincio a riprendere se medesimo: Onde a te
tata p̄suntione figliuolo di Pietro Bernardoni
uile homucciuolo a comandare a frate. ruf. il q̄
le e de piu gentili huomini d'asceti che uada i
gnudo a predicare al popolo come uno pazzo:
p̄dio che tu puerrai in te q̄llo ch̄ tu comandi ad
altrui: et di subito in seruo: e dispo si spoglia egli
ignudo simigliantemente e uassene in asceti e
mena seco frate leone che rechasse labito suo
e q̄llo di frate ruffino: e ueggēdolo similmente
gli asceti si lo ischermano reputādo che gli
e frate. ruf. fussono i pazati per la troppa penitē
tia: Entra sancto francesco nella chiesa doue
frate Ruffino predicaua queste parole. Caris
simi fuggite il mondo lasciate il peccato ren
dete l'altrui se uoi uolete ischifare lo inferno.

Seruate i comãdamẽti di dio amando idio el
proximo se uoi uolete andare a cielo fatẽ peni
tentia se uoi uolete possedere il reame del cielo
Et alhora scõ. f. ignudo monta isul pgamo et
comuncio ap̃dichare si marauigliosamẽte del
dispregio del mondo: della penitẽtia scã: della
poverta uolontaria del desiderio del reame cele
stiale: et della nudita ⁊ obprobrio della passio
ne del nostro signore ihesu xpo che tutti q̃gli
cherano alla p̃dica maschi ⁊ femine i grande
moltitudine comiciarono apiãgere fortissima
mente con i credibile deuotione ⁊ cõpuntione
dicuore. Et non solamente iui ma p tutto asce
si fu in quello di tanto pianto dlla passione di
xpo che mai nõ uera istato simigliante. Et co
si hedificato ⁊ consolato il poplo dlla acto discõ. f.
et di frate ruffino: frate. ruf. fu riuestito da scõ
.f. poi riuesti se: et così riuestiti si tornorono al
luogo della portuncula lodando ⁊ glorifican
do idio chauea loro dato gratia diuicere se me
desimi p dispregio di se et hedificare le pecore
le dixpo cõ buono exẽplo ⁊ dimostrare quãto
e da dispregiare il mōdo. Et in q̃llo di crebbe
tanto la deuotõe del poplo in uerso dilo: che
beato sireputaua chi p̃teua tocchare loro lo
lo dellabito: A laude di ihesu xpo et del poue
rello frã. Amen. ¶ Come scõ. f. conosceua

isecreti delle cōsciente di tutti isuoi frati.

S I cōe il nostro signore ihesu xpo dice nel euangelio. Io conosco le mie pecore et le conoscono me et c. così il beato padre scō. f. come buono pastore tutti i meriti et vtu di suoi cōpagni p diuina reuelatōe sapeua: et chosi conosceua il loro difecti: pla qual cosa egli sapeua a tutti pvedere doptimo rimedio: cioe humili ādo isupbi: exaltando glhumili uituperādo i uitij: lodando le vtu sicome si legge nelle mirabili reuelatione le quali egli hauea di quella sua famiglia primitiua. Fra le quali si truoua ch una uolta essendo scō. f. con la decta famiglia i uno luogo i ragionamēto di dio: et frate ruffino nō essēdo con loro in ql ragionamēto ma era nella selua i contemplatione pcedendo i quello ragionare di dio ecco frate. ruf. uscì dlla selua et passò alquanto dilūgie da costoro. Alhora scō. f. ueggendolo si riuolsē a cōpagni et domādogli dicendo: ditemi qual credete uoi che sia la piu scā aia la quale idio habbia hora nel mōdo: Et respōdēdoli costoro dissono che credeuono che fusse la sua scō. f. disse loro charissimi frati sono da me il piu indegno et il piu uile huō che idio habbia i questo mōdo: ma uedete uoi ql frate. ru: il quale esce hora dlla selua idio mba riuelato che laia sua e luna dlle tre piu

scē anime del mondo ⁊ fermamente io uideo
ch'io nō dubiterei dichiararlo scō. ru. in uita
sua conciosiacosa che lanima sua sia confirma
ta in gratia ⁊ sanctificata ⁊ chanonizata i cie
lo dal nostro signore ihesu christo: Et que
ste parole non dicea mai sancto francescho in
presentia del decto frate ruffino: Similemen
te come san francesco conosce idifecti de frati
suoi si comprende chiaramente infrate Elia il
quale ispesse uolte riprendeua della superbia
Et in frate Giouanni della cappella alquale
egli predisse che si douea ipicchare plagola se
medesimo et in quello frate alquale il demoni
o tenea istretta lagola quando era corretto da
la sua disubidientia et i molti altri frati icui di
fetti secreti ⁊ le uirtu chiaramente conosceua p
reuelatōe dixpo: A laude di ihesu xpo ⁊ del po
uerello francescho Amen.

C Et home frate Alasseo impetro da christo p
fectamente la uirtu d'la sua humilita.

L Il primi compagni di scō: f: tutto loro
sforzo singegnauano d'essere poveri di
cose terrene ⁊ ricchi di vtu: per le quali si pue
ne alle uere ricchezze celestiali ⁊ eterne: Ad
uēne uno di che essēdo ellino raccolti insieme a
plare didio. luno di loro disse qsto exēplo: Et fu
uno ilquale era grāde amico didio ⁊ haueua

grande gratia di uita actiua ⁊ di uita ⁊templa
tiua et cō q̄sto hauea sī excessiua ⁊ p̄fonda hu
milita chegli si reputaua grādissimo peccato
re laquale humilita ilsanctificaua ⁊ c̄fermaua
in gratia et faceualo continuamēte crescere ī
uirtu ⁊ doni didio: ⁊ mai nō la lasciaua cadere
in peccato. Videndo frate masleo cōsi marau
gliose cose d̄lla humilita ⁊conoscendo chella
era uno thesozo di uita eterna comicio adesse
re si ifiāmato damore ⁊ di desiderio diq̄sta uir
tu della humilita che īgrāde feruore leuando
lafaccia incielo fece uoto ⁊ p̄ponimēto fermis
simo dinon sirallegrare mai inquesto mondo
insino atanto che ladecta uirtu sentisse p̄fecta
mente nellanima sua: et dallhora ināzi si staua
quasi dicontinuo rinchiuso icella macerādo
si con digiuni: uigilie: orationi: pianti grandis
simi dināzi adio p̄ ipetrare dallui questa uirtu
sēza laquale egli si reputaua d̄g° d̄llo iferno ⁊
della quale quello amico di dio chegli hauea
udito era cōsi dorato. Et stādo fr̄e. mas. p̄ mol
ti di ī questo desiderio diuene che uno di egli
entro nella selua ⁊ iferuore dispirito ādaua p̄
essa gittādo lach:ime sospiri ⁊ uoci domandā
do cō feruente desiderio a dio questa uirtu di
uina. Et po che idio exaudiscie uolentieri lora
tioni deglhumili ⁊ contriti: istando cōsi frate

masseo uene una uoce da cielo laquale ilchia-
mo due uolte frate masseo frate masseo. Egli
conoscendo p ispirito che quella era la uoce di
xpo si rispose. Signor mio signor mio. xpo
allui che uoi tu dare che uoi tu dare p haue
re qsta gratia che tu domandi. Rispoñ frate
masseo signore uo dare gliocchi del capo mi
o. Et xpo allui tio uoglio che tu habbi la gra
tia ranco gliocchi et decto qsto lauoce dispar
ue. Et frate masseo rimase pieno di tanta gra
tia della dñsiderata uirtu de humilita z dilume
didio che alhora ināzi egli era semp i giubilo.
Et ispesse uolte quādo egli oraua faceua uno
giubbilo iforme cō suono a modo di colōba o
stuso. v. v. v. z cō faccia lieta z cuore giocōdo i
staua cosi i contēplatione z cō questo essendo
diuenuto humilissimo si reputaua minore di
tutti glhuomini del modo. Domādato da fra
te iacopo de fallerone pche nel suo giubilo el
nō mutaua uerso. Rispose con grāde letitia.
Che quādo i una cosa si truoua ogni bene nō
bisogna mutare vso. Alaud di ihesu xpo z dl
pouerello. f. Amen. ¶ Come scā chiara p
comādamēto dlpapa benedisse ilpane chera i
tauola diche i ogni pane apparue il seg° dlla

Sā chiara deuotissima disceplā Croce
dlla croce di xpo z nobile pianta dimet
b

ser scō. f. era ditata scita che nō solamēte uiesco
ui ⁊ cardinali ma etiādio ilpapa d'sideraua cō
grāde effecto diuedrila ⁊ dudirila: ⁊ ispeffe uol
te lauisitaua psonalmente. Intra laltre uolte ā
do ilpadre scō una uolta almonasterio allei p
udirila parlare delle cose celestiali ⁊ diuine. Et
sendo cosī insieme i diuini ragionamenti sanc
ta chiara fece in tanto apparecchiare lemen
te et porui suso ilpane accio che ilpadre sanc
to il benedicesse. Onde compiuto il ragiona
mento ispirituale: sancta chiara inginocchiā
dosi con grande reuerentia si lo pnegha che
gli piaccia benedicere il pane posto a mensa.
Risponde ilsancto padre: Suora chiara fede
lissima io uoglio che tu benedicha questo pa
ne tu et facci sopra a essi ilseigno della croce di
chxisto alquale tu tise tutta data: Et facta chia
ra dicie Sanctissimo padre perdonatemi chi
o farei degna ditroppa grande reprehensione fe
manzi al uichario di Chxisto io che sono una
uile femminella presūmesse difare corale bene
dictione. El papa rispōde accio che questo nō
sia imputato apresunptione ma amerito dubi
dientia. Io ti comando per sancta obedientia
che sopra a questo pane tu facci ilseigno della
croce ⁊ benedichagli nel nome didio. Allho
ra sancta chiara come uera figliuola della obe
diētia que pani deuotissimamēte benedisse col

segno della croce. Mirabile cosa subitamēte i
tutti ipani apparue il segno dellacroce itaglia
to bellissimo. Et allhora dique pani parte ne
fu mangiato ⁊ parte per miracolo serbati ⁊ il
padre scō ueduto chebbe il miracolo pndendo
del decto pane et ringratiando idio si parti la
sciādo scā chiara con la sua beneditione. In q̃l
lo tēpo dimoraua in quello monasterio suora
ortulana madre di sancta chiara ⁊ suora agne
sa sua sūocchia amendue insieme ⁊ scā chiara
piene di uirtu ⁊ dispo scō: ⁊ cō molte altre scē
monache alle quali scō. f. mandaua molti i fer
mi ⁊ elleno con le loro oratiōi ⁊ col segno dlla
croce atutti rendevano sanita. A laud di ihesu
xpo ⁊ dīl poŕello. f. amē. ¶ E dē scō lodouico
psonalmēte i forma di pegrino ādo apugia au

Andādo scō. lo. re di frā (itare scō frē. egi.
cia i pegrinaggio auisitare i sātuarij plo
mōdo ⁊ udēdo la fama grādissima dlla scita di
frē. egi. il quale era stato d̃ p̃imi spagni di scō
. f. si pose i cuore ⁊ d̃termio al tutto di uisitarlo p
sonalmēte pla qual cosa egli uēne apugia do
ue dimoraua allhora il decto frate Egidio. Et
giugnēdo alla porta dclluogho de frati come
uno poŕo pegrino i sconosciuto ⁊ pochi spa
gni domāda ⁊ grāde i sātia frate. egi. nō dicē
do niēte al portinaio chi efusse chel domādaua

Va a dunque il portinaio a frate Egidio ⁊ dice
che alla porta è uno pellegrino che uadomā-
da. ⁊ da dio gl'fu riuato iſpo ch'gl'era re di frā-
cia: dic'he ſubitamēte egli ⁊ grāde ſeruoze eſce
dicella ⁊ corre alla porta ⁊ ſēza altro domāda
re o che mai eglino ſhaueſſono ueduti iſieme
con grandiffima deuotione iſinocchiandoſi
ſabbracciozono iſieme ⁊ baciozoniſi con tāta do-
meſticheza come p lūgo tēpo haueſſino tenu-
ta grāde amuſtade iſieme: ma per tutto queſto
nō parlaua nulla luno alaltro: ma ſtauano co-
ſi abbracciati ⁊ quegli ſegni d'amore caritatiuo
iſilentio. Et ſtati che furono p grande iſpatio
nel decto modo ſenza dire parola inſieme ſip-
tirano luno dallaltro: et ſancto lodouico ſenā-
do al ſuo uiaggio et frate egidio ſi ritornano alla
cella. Adarrendoſi il re uno frate domando al
cuno de ſuoi cōpagni chi era colui che era co-
tanto abbracciato ⁊ frate egidio? Et colui riſpo-
ſe che gli era Lodouico re di frācia ilquale era
uenuto a uedere frate egidio. Dic'he dicēdolo
coſtui agli altri frati eglino n'hebbono grāde
malinconia che frate egidio non gl'hauea par-
lato parola. Et ramarichandoſi ſugli diſſono
o frate egidio perche ſe tu ſtato tanto uillano
che a uno coſi facto re ilquale e uenuto di frā-
cia p uederti ⁊ per indire da te qualche buona

parola tu non hai parlato niente. Rispose fra
te Egidio carissimi frati non ui marauigliate
dicio iperoche ne io allui ne egli a me pote di
re parola: perocche si tosto come noi abbraccia
mo insieme laluce della diuina sapientia reuelo
z manifesto a me il cuor suo z allui il mio z co
si p diuina opatione raguardadoci ne cuor: cio
chio uolea dire allui: z egli a me troppo me
glio conosciauamo che se noi ciauessimo par
lato con labocca z z maggiore consolatione: z se
noi hauessimo uoluto explicare co uoce q llo
che noi sentauamo nel cuore plo difecto della
lingua humana laquale non puo chiaramente
expunere imisteri secreti didio cisarebbe ista
to piu tosto ascōsolatione che aconsolatōe. Et
po sappiate dicerto che ilre siparti mirabilme
te cōsolato. Alau de di ihesu xpo z d l pouerel
lo. f. Amen. ¶ Loe essendo iferma scā chia
ra fu miracolosamente portata lanocte dipasq
di natale alla chiesa discō. f. z ui udi luficio.

Essendo una uolta scā chiara graueme
te iferma si chella non potea punto ada
re a dire luficio ichiesa cōlaltre monache. Ve
nendo lasolēnita della natiuita dixpo tutte lal
tre andarono alimattutino: z ella sola rimase
nellecto mal contenta chella insieme collaltre
non potea andare ad hauere quella consolatione i

spirituale. Ma ibesu xpo suo isposo non uole
dola lasciare cosi iscōsolata si la fece miracolo
famēte portare alla chiesa discō frācesco ⁊ esse
re a tutto luficio dīl mattutino ⁊ dīlla messa dīl
la nocte: ⁊ oltre a questo riceuere lascā comu
nione ⁊ poi ri portarla allecto suo. Tōrnando
lemonache a sancta chiara cōpiuto luficio in
scō damiano si le disseno o matre nostra suor
chiara come grande consolatione habbiamo
hauuta ī questa scā natiuita ho: fusse piaciuto
a dio che uoi fussi istata con noi: Et scā chiara
rispōde grātie ⁊ laude ne rēdo al nostro signo
re ibesu xpo benedecto: sirocchie mie ⁊ figluo
le carissime impo che aogni solēnita di questa
scā nocte ⁊ maggiori che uoi nō siete istate so
no istata io con molta consolatione dīllanima
mia. poche p procuratōe del padre mio scō. f.
⁊ pla gratia del nostro signore ibesu xpo io so
no istata p̄sente nella chiesa del padre mio scō
.f. ⁊ co miei orecchi corporali ⁊ mentali ho u
dito tutto luficio ⁊ il sonare degli orghani che
uise facto ⁊ iui medesimo ho p̄sa lascā comuni
one. Onde ditanta gratia a me facta rallegra
tem ⁊ ringratiate idio. A laude di ibesu xpo ⁊
dīl poŕello. f. amē. ¶ Lōc scō. f. dispose a frate
leone una bella uisione che haueua ueduta
Una uolta che scō. f. era grauemēte infer

mo ⁊ frate leone gli seruua. Illecto frate leone
istando i oratione presso a scō. f. fu ratto i e
stasi ⁊ menato i ispo ad uno fiume grādissimo
largo ⁊ ipetuoso. Et istādo egli aguatare chil
passaua: euide alquāti frati icaricati entrare in
q̄sto fiume iquali subitamente erano abbattuti
dallimpeto del fiume ⁊ affogauano. Alquāti
altri andauano insino alterzo dōl fiume: alquā
ti isino almezo del fiume: alquāti isino a p̄sso
alla proda iquali tutti per lipeto del fiume ⁊ p
pesi che portauano adosso finalmente cadeua
no et ānegauano. Elegēdo cio frate leone ha
uea loro grādissima passionē. Et subitamēte
istando così eccoti uenire una grande moltitu
dine di frati senza niuno icarico o peso di cosa
niuna nequali riluceua la scā pouerta et ētra
no in q̄sto fiume ⁊ passano dila senza niuno pi
colo. Et ueduto questo frate leone ritorno isē
Allhora scō. f. sentendo i ispo che frate leone
hauea ueduta alcuna uisione sil chiamo a se ⁊
domādollo quello che gli hauea ueduto ⁊ dec
to che glhebbe frate Leone predecto tutta la
uisione poridine disse scō. f. cio che tu hai uedu
to e uero. Il grande fiume e questo mōdo isfra
ti che affogauano nel fiume son quegli che
non seguitano la euangelica professione. Et
spetialmente quanto alla altissima pouerta.

Ma coloro che senza piccolo passauano sono
qgli frati iquali niuna cosa terrena ne carna:
le cerchano ne posseggono in qsto mōdo: ma
hauendo solamēte iltemperato uiuere ⁊ uesti
re sono contenti seguitando xpo ignudo icro
ce: ⁊ il peso ⁊ il giogo soaue dixpo ⁊ dlla scā obe
diētia portano allegramēte ⁊ uolētieri. Et po
agieuolmēte dellauita tēporale passano a uita
eterna. A laude di ihesu xpo ⁊ dī pouerello. f.
amen. ¶ Lōe ihesu xpo benedecto a puego
di scō. f. fece ouertire uno riccho ⁊ gentile ca
ualiere ⁊ farsi frate ilquale hauea facto grand
bonore ⁊ proferta a sancto Francesco.

Sancto francesco seruo dixpo giugnē
do una sera altardi a casa duno grāde gē
til huomo ⁊ potēte fu dallui ricenuto adalber
go egli elcōpagno come angeli di paradiso ⁊
grādissima cortesia ⁊ deuotione. Aderla qual
cosa scō. f. gli pose grāde amore: ⁊ cōsiderādo
che nello entrare di casa sua egli lhauea abrac
ciato ⁊ baciato amicheuolmente ⁊ poi glhauea
lauati ipiedi ⁊ rasciutti ⁊ baciati humilmente
⁊ raccesso uno grande fuoco ⁊ apparecchiata
la mensa di molti buoni cibi: mentre che man
giaua costui con allegra faccia seruua otino
uamēte. D: mangiato chebbe scō. f. el compa
gno disse questo gentile huomo. Ecco padre

io ui proffero me z le mie cose quātunque uoi
hauete bisogno ditionica o di mantello o di co
sa niuna cōperate z io paghero: z uedete chio
sono apparecchiato di puerui i tutti uostri
bisogni po che per la gratia didio io posso: cō
cio sia cosa chio abondi i ogni bene tempora
le. z po pellamore didio che mela dato io ne fo
uolentieri bene apouerì suoi. **D**iche ueggien
do scō. f. tanta cortesia z amo:euoleza i lui z le
larghe proferte z cepetteli tātō amo:re che poi
partendosi egli andaua dicendo col cōpagno
suo ueramēte q̄sto gētile huomo sarebbe buo
no pla nostra cōpagnia ilquale e cōsì grato z
conoscēte in v̄so idio: z cōsì amo:re uole z cortese
alproximo z apouerì. **S**appi frate charissimo
che la cortesia e una dille proprietà didio ilqua
le da il suo sole z la sua p̄oua a i giusti z alligiu
sti p cortesia. **E**t la cō:tesia si e sirocchia dlla ca
rita laquale ispegne lodio z conserua lamore.
Merchio ho conosciuto i questo buono hu
mo tanta uirtu diuina uolentieri iluorì p cō
pagno. **E**t po io ueglio che noi torniamo un
di allui se forse idio gli tocchasse il cuore a uo
ler si acōpagnare con noi nel seruiigio didio z
in questo mezo noi pregheremo idio che gli
metta in cuore questo desiderio z diegli gratia
dimetterlo in effecto. **A**dirabil cosa ui apochi

di facto chebbe scō. f. loratione idio misse que-
sto desidrio nel cuore di quello gentil huomo
z disse sã. f. alcōpagno adiamo fratello allhuo-
mo cortese impo chio ho certa isperanza idio
chegli z la cortesia delle cose tēporali donera
se medesimo i nostra cōpagnia: Et andarono
Uenēdo p̃sso alla casa sua disse scō. f. al compa-
gno aspettami un poco impo chio uoglio pri-
ma p̃gare idio che faccia p̃spero il nostro ca-
mino che lanobile preda laquale noi p̃siamo
di torre al mōdo piaccia a x̃po dicōcedere a no-
i pouere gli et deboli pla ṽtu d̃lla sua sc̃ssima
passione. Et decto questo si pose i oratōe i luo-
go che poteua essere ueduto dal decto huomo
cortese. Ond̃ come piacque a dio guarādo co-
lui ila z i qua hebbe ueduto scō. f. istare in ora-
tione d̃uotissimamēte ināzi a x̃po ilquale con
grāde chiarita glera apparito nella decta ora-
tione et staua ināzi allui et in questo star cosi
uedea scō. f. essere p̃buono spatio leuato da ter-
ra corporal mēte. per la qual cosa egli fu si toc-
chato da dio et ispirato a lasciare il mōdo che
di presente egli uscì fuori del palazzo suo et in
feruore di spirito corre ṽso scō. f. et giugnēdo
allui istādo i oratōe. lisinginocchio a piedi et
con grandissima istātia et deuotione il prego
che gli piaceisse di riccuerlo affare penitētia i

sieme con seco. Allhora scō. f. ueggēdo che la
sua oratione era exaudita da dio ⁊ che quello
che desideraua quello gentile huomo adomā
daua con grande istantia lieuasi su īferuore et
letitia di spirito ⁊ abbraccia et bacia costui dūo
tissimamēte ringratiādo idio ilquale uno cōsi
facto caualieri hauea cresciuto alla sua cōpa
gnia. et dicea quello gētile huomo ascō. f. che
comādi tu chio faccia padre mio ecco io sono
apparecchiato altuo comādamēto dare a po
ueri cio chio possēggo et teco seguitare xpo.
Et cōsi ischaricato dogni cosa tēporale ⁊ cōsi
fece secondo il consiglio discō. f. che egli distri
bui il suo apouerī ⁊ entro nellordine zuiuette
ī grāde penitētia ⁊ sātita diuita ⁊ p̄satōe ho
nesta. Alaud di ihesu xpo ⁊ dīl pōvello. f. amē
Cōme scō. f. conobbe ī ispo che frate elia e
ra dānato ⁊ douea morire fuori dellordine il
pche aprieghi di frate elia fece oratōe axpo p
O Imorādo una uolta ī lui ⁊ fu exaudito
uno luogo īsieme di famiglia scō. f. ⁊ fē
elia fu riuelato da dio a sancto francesco che
frate elia era dannato ⁊ douea apostare dallor
dine ⁊ finalmēte morire fuori dellordine: pla
qual cosa sancto francesco concepette una co
tale displicentia in uerso di lui in tanto che
non gli parlaua ne chonuersaua chon lui:
Et se adueniua alcuna uolta che frate elia

andasse uerso lui egli torcea laua zandaua da
l'altra parte p nō si scontrare cō lui. Diche fra
te elia si comicio a uedere z cōprēdere che scō
.f. hauea dispiacere di lui. Onde uolēdo sape
la cagione uno di sacosto ascō. f. p parlargli z
ischifando scō. f. frate elia silritenne cortesemē
te p forza z comiciollo a pregare distrettamē
te che gli piaceſſe diſignificarli la cagione p
la quale egli ischifaua chosi la ſua cōpagnia el
parlare con ſeco. Et scō. f. gli riſpōde la cagio
ne ſi e qſta impo che ame ſi e ſuto riuelato da
dio che tu pli tuoi peccati apoſterai dallo rdi
ne z morrai fuori dello rdi ne z anche mha idio
riuelato che tu ſe dānato. Udendo queſto fra
te elia ſi dice coſi padre mio reuerēdo io tipne
go plamo: dixpo che per queſto tu nō mi ſchi
fi ne ischacci da te ma come buono paſtore a
exemplo dixpo ritruoua z riceui la pecora che
per ſcie ſe tu non lauti: z pnegha idio p me che
ſe puo eſſere z riuochi la ſentētia dōlla mia dā
natōe ipo che ſitruoua ſcripto che idio ſa mu
tare la ſentētia ſel peccatore amēda il ſuo peccō
z io ho tanta fede nelle tue oratōi che ſio fuſſi
nel mezo dell'inferno z tu faceſſi per me orati
one a dio io ſentirei alcuno refrigerio. On
de ancora io tipnegho che me pecchatore tu
raccomandi a dio il quale uenne per ſaluare

ipeccatori che miriceua alla sua misericordia.
Et questo diceua frate elia ⁊ grande deuotōe
⁊ lachryme. Diche scō. f. come pietoso padre li
promisse di pregare idio p lui ⁊ così fece. Et p-
gando idio d'uoitissimamēte p lui intese p reue-
latione che la sua oratione era da dio exaudita
quāto alla reuocatione della sententia d'lla dā-
natione di frate elia che finalmēte laia sua nō
sarebbe dānata: ma che p certo egli suscireb-
be dello ordine: Et fuor dello ordine si morirebbe.
Et così aduenne impo che ribellandosi dalla
chiesa Federico re di cicilia essendo scomuni-
cato dal papa egli ⁊ chiunque gli daua aiuto o
consiglio: il decto frate elia il quale era reputa-
to uno d' piu saui huōi del mōdo: richiesto dal
decto re federico sacosto allui ⁊ diuento rubel-
lo d'lla chiesa ⁊ apostata d'lo ordine per la qual
cosa el fu iscomunicato dal papa ⁊ priuato del
labito di scō. f. Et istando così iscomunicato i-
fermo grauemente la cui infirmita udēdo uno
suo fratello frate laico il quale era rimasto nel
ordine ⁊ era huomo di buona uita ⁊ honesta
si lo ando a uisitare et tra laltre cose disse. Fra-
tello mio carissimo molto mi doglio che tu se
iscomunicato ⁊ fuor dello ordine tuo ⁊ così timor-
rai: ma se tu uedessi uia o modo plo quale io ti
potesi trarre di qsto pericolo uolētieri ne pñ.

derei p te ogni fatica. **R**isponde frate elia: fra-
tello mio nōci uegho altro modo se nō che tu
uada al papa ⁊ pneghalo che p amore di dio ⁊
di san. f. suo seruo pli cui admaestramēti io ab-
bandonai il mōdo massolua della sua iscomūi-
catione ⁊ restituiscami labito della religione.
Dice questo suo fratello che uolentieri salfati
chera pla sua salute. **E**t partendosi dallui senā
do ai piedi del scō papa p gādolo humilissima
mēte che faccia gratia al suo fratello p amore
di xpo ⁊ discō. f. **E**t come piacque a dio il papa
gli concedette che tomasse ⁊ se ritrouasse uiuo
frate elia si lo absoluesse da sua parte della isco-
municatōe ⁊ restituissegli labito. **D**iche costu
i si parte lieto ⁊ ⁊ grande fretta ritorna a frate
elia ⁊ truoualo uiuo ma insu la morte ⁊ si lo a-
solue dalla iscomūicatioe ⁊ rimettēdogli labito
frate elia passo di questa uita: et lanima sua fu
salua p meriti discō. f. pla sua oratōe nella qua-
le frate elia hauea hauuta cosi grāde isperāza.
E laud di ihesu xpo ⁊ dīl pouerello. f. Amen.
Della marauigliosa p̄dica che fece sancto
antonio da padoua frate minore i concistoro.
L marauiglioso uasello dello spō scō scō
antonio da padoua uno degli electi discē-
poli ⁊ compagni di scō francesco il quale sanc-
to francesco chiamaua suo uescouo una uolta

predicando in concistorio dinanzi al papa et
i cardinali nel quale concistorio erano huomi
ni di diuerse nationi. cioe grecha: latina: et frã
cescha: thedeschi: et ischiaui: inghilesi et daltre
diuerse lingue del mondo ifiammato dallo i
spirito sancto si effichacemente: si diuotamẽte
si sottilmente: et si chiaramẽte et intendeuolmẽ
te propose la parola di dio che tutti quegli che
rano in concistorio quantũque fussono di diu
si linguaggi chiaramente intendeano tutte le
sue parole distinctamente come se egli haues
se parlato i linguaggio di ciascuno di loro. Et
tutti istauano stupefacti et pareua loro che fusse
rinouato quello antico miracolo d'gli aposto
li altẽpo della pentecosta iquali parlauano p
vũto di spũto scõ i ogni lingua. Et diceano i sieme
luno allaltro cõ admiratõe nõ e dispagna co
stui che p'dica: et come uriamo tutti noi i suo
parlare il nostro linguaggio d'le nostre terre
Al papa simigliatẽte osidrandozmarauigliã
dosi d'la pfũdita d'le sue parole disse vãmẽte
costui e arca d' testamẽto et armario d'la scrip
tura diuina. A laude di ihesu christo et del po
uerello francescho Amen. ¶ Del miracolo
che idio fece quando sancto Antonio predico

¶ Essendo ad arimino a pesci del mare.
¶ O l'edo xpo bñdcõ dimorare la grãd sci

ta d'l suo fedlissimo seruo messer scō. ant. et co
me diuotamente era da udire la sua predicatōe
et la sua doctrina scā pli animali non ragione
uoli una uolta tra laltre cioe per li pesci ripre
se lascio cheza d'gli infedeli heretici amodo co
me anticamente nel uecchio testamēto pla boc
ca della sina hauea ripresa la ignorantia di ba
laam. Ond' essendo una uolta scō antonio ad
arimino oue era grande moltitudine d'hereti
ci uolendogli ridurre allume della uera fede
et alla uia della uerita p molti di predico loro
disputo della fede di xpo ⁊ della scā scriptura
ma egli non solamēte non a consentēdo a suoi
sci parlari ma etiādio come idurati ⁊ ostinati
non uolendolo udire scō antonio uno di p di
uina ispiratione sene ando alla riuā del fiume
allato al mare. Et stādosi alla riuā tra lmare el
fiume comicio adire amodo di predica da par
te di dio a pesci. Udite la parola di dio uoi pe
sci del mare et del fiume da poi che g'li infedeli
heretici laschifano d'udire. et decto che gl'heb
be così subitamēte uenne alla riuā allui tanta
moltitudine di pesci grandi ⁊ piccoli ⁊ meza
ni che mai in quel mare ne in quel fiume non
ne fu ueduto si grande moltitudine ⁊ tutti te
neano i capi fuori dell'acqua et stauano attenti
uerso la faccia di scō antonio et tutti in grādif

finia pacie ⁊ māsuetudine ⁊ ordine: ipero che
dināzi ⁊ piu preſſo alla riuā ſtauano ipeſciolini
minori ⁊ dopo loro ſtauano ipeſci mezzani: po
i dirieto oue era lacqua piu p̄fonda ſtauano i
peſci maggiori. Eſſendo dūque icotale ordine
⁊ diſpoſitione allogati ipeſci: ſcō ātonio comī
cia ap̄dicare ſolēnemente ⁊ dice coſi. Fratelli
miei peſci molto ſiete tenuti ſecondo lauoſtra
poſſibilita dirigratiare il noſtro creatore che
ua dato coſi nobile elemēto p̄ uoſtra abitatōe
ſiche come uipiace hauete lacque dolci ⁊ iſala
te ⁊ hauī dati molti refugi aſchifare le tēpeſte
hauī āco: a dato elemēto chiaro ⁊ trasparente
⁊ cibo per lo quale uoi poſſiate uiuere. Idio uo
ſtro creatore cortefe ⁊ benigno quādo uicreo
ſi ui dette comādamento dicreſcere ⁊ multipli
care ⁊ detteui la ſua beneditione poi quādo fu
il diluuio generalmēte tutti quāti glialtri aia
li morendo uoi ſoli riſerbo idio ſanza danno.
A preſſo ua date lali p̄ potere diſcorzere douū
que uipiace. A uoi fu cōceduto p̄ comādamen
to didio diſerbare Jona propheta ⁊ dopo iltez
zo di gittarlo a terra ſano ⁊ ſaluo. Uoi offeri
ſti linceſo al noſtro ſignore ihēſu xp̄o il quale
egli come pouerello non hauea diche pagha
re. Uoi fuſti cibo dello eterno re ihēſu xp̄o in
anzi la reſurrexione ⁊ dopo p̄ ſingulare miſte

rio. Perle quali tutte cose molto siete tenuti
dilodare ⁊ benedire idio che uba dati tanti be-
nificij piu che allaltre creature. A queste ⁊ si-
miglianti parole ⁊ amaestramenti discō anto-
nio cominciarono ipesci aprire labocca inchi-
nare icapi ⁊ cō questi ⁊ altri segnali di reuerē-
tia secondo imodi alloro possibili laudauano i-
dio. Allhora scō antonio ueggendo tãta reue-
rentia di pesci inuerso didio creatore ralleggrā-
dosi in spirito disse adalta uoce. benedecto sia i-
dio eterno po che piu lo honorano li pesci ac-
quatici che non fãno glhuomini heretici. Et
meglio odone la sua parola li animali non ra-
gioneuoli che glhuomini infedeli. Et quanto
scō antonio piu predicaua tãto lamoltitudine
de pesci piu cresceua et nullo si partiuu del luo-
go chauea preso. A questo miracolo comicio
acozere il populo della cipta tra quali uitras-
sono etiamdio gli heretici sopradetti iquali
ueggendo il miracholo chosi marauiglioso
⁊ manifesto cōpunti ne cuori tutti sigittorono
apiedi discō antonio p udire la sua predica. Et
alhora scō antonio comicio apredicare dlla fe-
de cattolica ⁊ si nobilmente ne predico che tut-
ti quegli heretici ouerti ⁊ tornorono alla uera
fede dixpo et tutti ifedeli ne rimasono cō grã-
de allegrezza cōfortati ⁊ fortificati nella fede.

Et facto questo scō antonio licentio ipesci cō
labeneditione didioz tutti sipartirono ⁊ mara
uigliosi acti dalle greza ⁊ similmete ilpopulo.
Doi scō antonio istette in arimino p molti di
p̄dicādo ⁊ faccēdo molto frutto spirituale daie
Alaude di ihesu xpo ⁊ del pouerello. f. amen.

Eoē il venerabile frate simone libero duna
grande temptatione uno frate ilquale p que
sta cagione uolea uscire fuori dello:dine.

Ilato: no al principio dello:dine uiuēdo scō
.f. uenne allo:dine uno giouane dascesi il
quale fu chiamato frate simone ilquale idio a
dorno ⁊ doto di tanta gratia ⁊ di tanta contē
platione ⁊ eleuatione di mente che tutta la su
a uita era ispecchio discita secōdo chio udi da
coloro che lungo tēpo furono con lui. E ostui
radissime uolte era ueduto fuori dicella se alcu
na uolta istaua cōfrati sēpre parlaua didio. E o
stui nō hauea mai apparato grāmatica ⁊ niē
te dimeno si profundamēte ⁊ si altamēte parla
ua didio ⁊ d'llamore dixpo che lesue parole pa
reano parole sopra naturali. Onde una sera
essēdo ito nella selua ⁊ frate iacopo damassa p
plare didio ⁊ parlādo dolcissimamēte d'l diui
no amore istettono tutta lanocte iql parlare ⁊
lamattina pareo loro essere istati pochissimo i
spatio di tpo secōdo ch' mi recito il dcō frē Ja.

El decto frate simone hauea in tanta suauita
dolceza di spirito le diuine illuminatōi amoꝝo
se didio che ispeſse uolte quādo eleſentiuua ue
nire ſi poneua iſullecto ipero che la trāquilla
ſuauita d'illo ſpirito ſcō richiedeuua ilui non ſo
lo ri poſo dellaia ma etiādio del coꝝpo. Et in q̃l
le cotali uiſitationi diuine egliera molte uolte
ratto in dio ⁊ diuentaua tutto iſenſibile alle co
ſe coꝝporali. Onde una uolta che era coſi rat
to i dio ⁊ iſenſibile al mondo ardeua dentro d'l
diuino amoꝝe ⁊ non ſentia niēte di fuori cō ſen
timenti coꝝporali uno frate uolendo hauere i
ſperientia dicio ⁊ uedere ſe fuſſe come pareua ā
do ⁊ p̃ſe uno carbone di fuoco et ſi gle poſe in
ſul piede ignudo: et frate ſimone nō ſenti nien
te et non gli fece niuno ſegnale in ſul pie ben
che uiſteſſe ſu p̃ grāde iſpatio tanto che ſi ſp̃e
ſe da ſemedesimo. El decto frate ſimone quādo
ſi poneua amēſa in āzi che prendeſſe il cibo coꝝ
poꝝale prendā p̃ ſe ⁊ daua il cibo ſpirituale par
lando didio: plo cui parlare diuoto ſiconuerti
una uolta uno giouane da ſan ſeuerino il qua
le era nel ſecolo uno giouane uaniſſimo ⁊ mō
dano ⁊ era nobile di ſangue et molto dilicato
di coꝝpo ſuo. Et frate ſimone riceuēdo il decto
giouane allo: dinc ſi riſerbo i ſuoi ueſtimēti ſe
colari apreſſo a ſe. et eſſo iſtaua ⁊ frate ſimone

peffere informato dallui nelle obseruantie re
golari. Diche il dimonio ilquale fingegna di
sto:piare ogni bene glimisse adosso siforte isti
molo ⁊ si ardente tentatione dicarne che p ni
uno modo costui potea resistere. per laqualco
sa egli senando a frate simone ⁊ disse gli. Ren
dimi miei panni chio rechai d'ls secolo impo ch
non posso piu sostenere latentatione carnale
Et frate simone hauendogli grand' compassi
one glidicea siedì qui un poco figliuolo cò me
co: ⁊ cominciau a parlar gli didio p modo che
ogni tentatione si partiu. Et poi a tempo ri
tornando latentatione ⁊ egli richiedea gli p
ni ⁊ frate simone lacacciaua ⁊ parlare didio ⁊
fcò così piu uolte finalmete una nocte lassali
si forte ladea retatõe piu chella nò soleua che
p cosa del mondo non potendo resistere sena
do a frate simone radomandandogli altutto i
panni suoi secolari che per niuno partito egli
cipotea piu istare. Alhora frate simone secon
do che gli hauea usato difare il fece sedere alla
to a se ⁊ parlandogli didio il giouane inchino
il capo ingrembo a frate simone p malinconia
⁊ per tristitia. Alhora frate simone per gran
compassione che glhauea leuo gliocchi incie
lo ⁊ pregando idio deuotissimamente per lui
fu ratto et exaudito da dio. Onde ritornando

egli in se il giouane si senti altutto liberato da
quella tentatione come se mai nō lhauesse più
to sentita. Anzi essendo mutato lardore della
tentatione in ardore dispirito scō poche sera a
costato al carbone affochato cioe a frate simo
ne tutto diuento in fiāmato didio z del proximo
in tanto che essendo preso una uolta uno mal
factore acui douea essere tratti amendua gli oc
chi. Costui p compassione senādo arditamēte
al rectore i pieno consiglio z molte lachrima
z prieghi deuoti adomādo che a se fusse tratto
uno occhio z al mal factore un altro acioche nō
rimanesse priuato da amendue. Ma ueggendo
il rectore el consiglio il gran feruore dlla chari
ta di qsto frate si pdonarono a luno z allaltro.
Stādosi uno di il sopradecto frate simone nel
la selua i oratione z sentēdo grande consolatione
nellanima sua: una ischiera di coruacchie con
loro gridare li cominciorono affare noia di ch
egli comādo loro nel nome di ihesu chelle do
uessino partire z nō tornarci piu. Et partēdo
si allhora idecti uccelli da indi manzi nō uisu
rono mai piu ueduti ne uditu ne ui ne in tutta
la contrada dintorno. Et qsto miracolo fu ma
nifesto a tutta la custodia di fermo in quale era
il decto luogo. A laude di ihesu xpo z del po
uerello. F. Amen. ¶ Di begli miracoli che
fecerūo gli sancti frati frate bentuoglia frate

pietro da mōticello: frate cūrado da offida ⁊
come frate bētiuoglia porto uno lebbroso. xv.
miglia ipochissimo tēpo. et allaltro parlo scō
Michèle: allaltro uenne lauer gine Maria et
posegli il figliuolo imbraccio.

LA prouincia della marca dancona fu a
nicamente chiamata a modo che il cielo
distelle adorna di scī exemplari frati iquali a
modo che luminari di cielo hāno illuminato
⁊ adorno l'ordine di scō francesco ⁊ l'mōdo ⁊
exempli ⁊ con doctrina. Tra gli altri furono
in prima frate Lucido antico il quale fu vame
te lucente pscita ⁊ ardente p carita diuina. La
cui gloriosa lingua i formata dallo ispirito scō
faceua marauigliosi frutti i pditioni. Un al
tro fu frate bētiuoglia di scō seuerino il quale
fu ueduto da frate masseo da scō seuerino esse
re leuato i aria p grāde ispatio istādo egli i o
ratōe nella selua plo quale miracolo il deuoto
frate. mas. essēdo all'hoza prouāo lascio il proua
nato ⁊ fecesi frate minore ⁊ fu di tanta sanctita
che fece molti miracoli i uita ⁊ in morte ⁊ e ri
posto il corpo suo a murro. Il sopradecto frate
bētiuoglia dimorādo una uolta atraue bonati
solo aguardare ⁊ aseruire uno lebbroso essēdo li
i comādamēto dal plato di partirsi indirādare
a un altro luogo il quale era di lūgi. xv. miglia.

Non uolendo abandonare quello lebroso cō
grande feruore dicarita si lo prese ⁊ poseselo i
su la spalla ⁊ portollo dalla aurora insino alleua
re del sole p tutta quella uia di .xv. miglia infi
no al decto luogo doue egli era mandato che
si chiamaua monte sancino. Il quale uaggio
se fusse istato aquila non harebbe potuto i così
poco tēpo uolare. Et di questo diuino miraco
lo fu grande istupore ⁊ amiratione i tutto ql
lo paese. Un altro fu frate Pietro da montilel
lo il quale fu ueduto da frate seruoidio durbi
no all'hoza essendo guardiano nell' uogo uec
chio da ncona leuato da terra corporalmente
.v. o uero .vj. braccia insino apie del crucifixo
della chiesa mazi al quale istaua i oratōe. Que
sto frate Pietro digiunado una uolta laquare
sima discō michele arcangelo ⁊ grande deuo
tione: Et l'ultimo di di quella quaresima istan
dosi in chiesa i oratione fu udito da uno frate
giouane il quale studiosamente istaua nascoso
sotto laltare maggiore p uedere qualche acto
della sua sanctita parlare con scō michele ar
cangelo ⁊ le parole che diceuano erano que
ste. Diceua sancto Michele frate Pietro tu
ti se fedelmente affatichato per me et in mol
ti modi hai afflitto il tuo corpo ecco io sono ue
nuto a consolarti. Et acioche tu domandi qua

lunque gratia tu uuoi ⁊ io tela impetrerro da
dio. Risponde a frate petro. Sanctissimo pri
cipe della militia celestiale ⁊ fedelissimo zela
tore dello honore diuino: et pietoso protettore
dellaie io ti domando questa gratia che tu ipe
tri da dio lapdonanza de miei peccati. Rispo
se scō michele chiedi altra gratia che q̄sta tal
cattero io ageuolissimamente. Et frate petro
non domādo niuuna altra cosa. L'arcangelo
concluse io pla fede ⁊ deuotione laquale tu hai in
me ti pcaccero questa gratia che tu adomādi
⁊ molte altre. Et cōpiuto il parlare loro il qua
le duro p grande ispatio l'arcangelo scō miche
le si parti lasciandolo sommanēte consolato.
Altēpo di q̄sto frate petro scō fu frate. cur. da
offida ilquale essendo insieme di famiglia nel
luogo disorano della custodia dancona il dec
to frate. cur. senādo uno di nella selua acontē
plare di dio ⁊ frate petro secretamēte ādo drie
to allui p uedre cioche gli auenisse. et frate cur
rado comicio astare in oratione ⁊ pregare de
uotissimamente lauergine maria con grande
pianto chella gliacattassi questa gratia dal su
o benedetto figliuolo che gli sētisse un poco di
quella dolceza laquale senti sancto Simeone
il di della purificatione quando egli porto in
braccio ihesu saluatore benedecto. Et facta q̄.

sta oratione la misericordiosa ṽgine maria lo e
raudi. E cotti apparue la regina del cielo col
suo figliuolo benedetto in braccio con grandis
sima chiarita di lume e apressandosi a frate cur
rado si gli pose in braccio q̃llo benedecto figluo
lo il quale egli riceuendolo d'uoctissimamēte a
bracciandolo e baciandolo e strignēdolo al
pecto tutto si struggia e risolueua in amore di
uino e in explicabile consolatione. Et frate pie
tro simigliatēte il quale dinascoso ueda o
gni cosa senti nella sua grādissima dolceza
e consolatione. Et partendosi la ṽgine maria
da frate currado frate petro in fretta si ritornò
al luogo p̃ nō essere ueduto dallui. Adā poi q̃
do frate currado tornaua tutto allegro e gio
condo gli disse frate petro. O celico grande
consolatione hai hauuto hoggi. Dicea frate cur
rado che e quello che tu di frate petro che fai
tu quello che io m'habbia hauuto? Ben so io
ben so diceua frate petro come la uergine ma
ria col suo benedecto figliuolo t'ha uisitato. Al
hora frate currado il quale come ueramente
humile desideraua d'essere secreto nelle grati
e di dio si pregħo che non lo dicesse a per
sona. Et fu sì grand' amore dall' hora ināzi tra
loro due che uno cuore e una anima pareua ch̃
fusse tra loro in ogni chosa. Et decto frate cur

rado una uolta nelluogho desirolo con le sue
orationi libero una femmina indemoniata o
rando per lei tutta lanocte 7 apparendo alla
madre sua lamattina si fuggi p non essere tro
uato 7 honorato dal populo. A laude di ihesu
christo 7 del pouerello francesco Amen.

E chome frate Currado da offida conuerti u
no frate giouane molestando egli glialtri fra
ti. Et chome il decto frate giouane morendo
egli apparue al decto frate Currado pregan
dolo che orasse per lui. Et chome illibero per
la sua oratione delle pene del purghatorio.

L decto frate currado da offida mirabile
zelatore della euangelicha pouerta 7 del
la regola di sancto francesco fu di si religiosa
uita 7 di si grande merito apresso idio che xpo
benedecto lhonoro nella uita 7 nella morte di
molti miracoli. Tra quali una uolta essẽdo ue
nuto alluogho doffida forestiere ifrati ilpre
gorono p lamor didio 7 dlla carita che gli ad
monissi uno frate giouane che era i q̃llo luogo
ilq̃le si portaua si faciullescamente 7 disordina
tamente et dissolutamente che gli uecchi 7 gli
giouani di quella famiglia turbaua delluficio
diuino 7 dellaltre regolari oseruatie o niẽte o
poco sicuraua. dieh fr̃e cur. p passione di q̃llo

giouane ⁊ pneghi di frati chiamo in disparte il
detto giouane ⁊ in seruo: e di charita gli disse
si efficaci ⁊ diuote parole damaestramento che
con la opatione della diuina gratia colui subi
ramente diueto di fanciullo uecchio di costumi
⁊ si obediante ⁊ benigno ⁊ sollecito ⁊ diuoto a
presso si pacifico ⁊ seruento ⁊ a ogni cosa uir
tuosa: istudioso che come prima tutta la fami
glia era turbata p lui: cosi p lui tutti uerano
contenti ⁊ consolati ⁊ fortemente lamauano. Ad
uiene come piacque a dio che pochi di poi do
po questa sua ouersione il detto giouane si mo
ri dicke i detti frati si dolgono ⁊ pochi di poi
dopo la sua morte la sua apparue a frate cur
rado istandosi egli diuotamente ioratione di
nanzi allaltare del detto conuento ⁊ si lo salu
ta diuotamente come padre. Et frate currado
il domada chi se tu? Risponde io son l'anima di
quel frate giouane che mori a questi di. Et fra
te currado. o figliuolo carissimo che di te? Ri
sponde padre carissimo pla gratia di dio ⁊ pla
uostre doctrina ene bene: po chio non sono da
nato ma p certi miei peccati iquali non hebbi
tempo di purgare sufficietemente sostengo gradissi
me pene di purgatorio: ma io piego te padre
che coe pla tua pieta misocorresti qdo io ero
uiuo: cosi ora ti piaccia disoccorermi nelle mi
e pene

dicendo p me alcuno paternostro che latua o
ratõe e molto accepteuole nel cōspecto didio
Allhora frate currado consentendo benigna
mente alle sue preghiere z dicendo una uolta
il pater nostro cō requiem eternā disse quella
anima. O padre carissimo quāto bene z quā
to refrigerio sento io hora io tipnego che tu il
dica unaltra uolta. z frate currado il dice. z dec
to che l'hebbe dice laia. Scō padre quando tu
ori p me tutto mi sento alleviare ond' tipnego
che tu non resti di pregare p me. Allhora frate
currado ueggendo che quella aia era così aiu
tata cō le sue oratōi si disse p lui. 2. paternostri
Et opiti che gl'hebbe disse quella aia. Io tiri
gratio padre carissimo dalla parte didio della
carita ch'hai hauuto uerso di me impo che pla
tua oratione io sono liberato da tutte le pene z
uōmene al regno celestiale. Et decto questo si
parti quella anima. Allhora frate currado p
dare allegrezza z conforto a frati recito loro p
ordine tutta q̄sta uisione. A laude di ihesu xpo
z d'lo uello. f. amē. Come a frate currado
apparue la madre dixpo z scō giouāni euāgli
sta z scō francesco z disse gli quale d'loro porto
piu dolore della passione di christo.

Al tēpo che dimorauano insieme nella cu
stodia dancona nelluogo di forano frate

currado ⁊ frate petro sopradecti iquali erano
due stelle lucenti nella prouincia della marca
⁊ due huomini celestiali: impcio che tra loro
era tanto amore ⁊ tanta carita che uno med'si
mo cuore ⁊ una medesima aia pareua in loro
due. Et si legorono insieme a questo patto che o
gni cōsolatione laquale lamisericordia dio fa
cesse loro egli se ladouessino insieme riuolare
luno allaltro in carita. Fermato insieme questo
pacto adiuene che uno di istadosi frate petro
i oratōe ⁊ pensando deuotissimamēte la passio
ne dixpo ⁊ come lamadre di xpo beatissima ⁊
giouani dilectissimo discepolo ⁊ scō. f. erano di
pinti apie della croce p dolore mētale crucifi
xi con xpo gliuene desiderio di sapere quale di
que tre hauea hauuto maggiore dolore della
passione di christo: o lamadre laquale lhauea
generato: o el discepolo il quale glhauea dor
mito sopra il pecto: o sancto francesco ilquale
era con christo crucifixo. Et istando in questo
diuoto pensiero gli apparue lauergine Maria
a con san Giouanni euangelista et con sanc
to Francesco uestiti di nobilissimi uestimenti
di gloria beata. Adagia sancto Francesco
pare uestito di piu bella ueste che sancto Gio
uanni. Et istando frate Pietro tutto ispauen
tato di questa uisione sancto Giouanni il con

forto ⁊ dislegli. Non temere charissimo frate
impero che noi siamo uenuti a consolarli ⁊ di
chiararli del tuo dubbio. Et sappi adunque
che la madre di christo ⁊ io sopra ogni creatu
ra ci dolemo della passione di Christo: Ma
dopo noi scō. f. n. hebbe maggiore dolore che
niuno altro: ⁊ po tu il uedi in tanta gloria. Et
frate petro il domanda. Sanctissimo aposto
lo di xpo pche pare il uestimento di scō. f. piu
bello chel tuo? Risponde scō giouanni. La ca
gione si e questa impero che quando egli era
nel mōdo e porto idosso piu uili uestimēti che
io. Et decte queste parole scō giouanni dette a
frate petro uno uestimento glorioso il quale
egli portaua in mano ⁊ dislegli prendi questo
uestimento il quale io ho recato p dartelo. Et
uolendo scō giouanni uestirlo di quello uesti
mento frate petro stupefacto cadde in terra ⁊
comincio a gridare frate currado frate curra
do charissimo soccorrimi tosto ueni auedere
cose marauigliose. Et in queste parole questa
sancta uisione isparue. Adoi uegnendo frate
Currado si gli disse ogni chosa per ordine et
ringratiarono idio. A laude di Ihesu christo
et del pouerello Francesco Amen.
Della chonuersione et uita et miracoli et
morte del sancto frate giouanni della pēna.

Rate giouani dipena essendo fanciullo
secolare nella puicia dlla marcha una
nocte gli apparue uno fanciullo bellissimo et
chiamollo dicēdo: giouani ua ascō istephano
oue predica uno de frati miei alla cui doctrina
credi z alle sue parole attendi impo chio uelo
mandato. Et facto cio tu hai affare uno grād
uaggio z poi uerrai a me. Diche costui imā
tanente si leuo su z senti grāde mutatione nel
lanima sua z ando a scō istephano z trouou
una grāde moltitudine dhuomini z di donne
che uistauano pudire lapdica. Et colui che do
uea predicare era uno frate chauea nome fra
te philippo ilquale era uno deprimi frati che
rano uenuti nella marcha dancona z ancora
pochi luoghi erano presi nella marcha. Adō
ta su questo frate philippo apredicare z predi
ca deuotissimamente non parole di sapientia
humana ma iuirtu di spirito dixpo annūtiādo
il reame di uita eterna. Et finita lapredica il dec
to fanciullo sene ando al decto frate philippo
z disse li. Madre se ui piacesse diriccuermi al
ordine io uolentieri farei penitentia z seruirei
al nostro signore ihesu xpo. veggēdo frate phi
lippo z conoscendo nel fanciullo una marau
gliosa innocentia z pronta uolonta aseruire
idio si gli disse uerrai a me cotale di a ricanati

z io tifarò riceuere. Nel quale luogo si douea
fare capitulo puiciale: Diche il fanciullo il q^o
le era purissimo si p^eso che quello fusse il gr^a
de uaggio che douea fare secòdo la reuelatio
ne che gli hauea hauuto z àdarsene a paradiso
z così credea fare imantanète che fusse rice
uuto allordine. Sendo dūque z fu riceuuto z
ueggèdo che i suoi pensieri non sadēpieuano
alhora dicendo il ministro icapitulo che chiū
que uolesse andare nella puincia di puenza p
lo merito della scā obediētia eglidarebbe uo
lētieri la licentia. Uē negli grand' dōsiderio dā
darui p^esando nel cuor suo che quello fusse il
grand' uaggio che douea fare m^azi che gli ā
dasse a paradiso ma uergognandosi di dirlo: fi
nalmente confidandosi di frate philippo p^odicto
ilquale lhauea facto riceuere allordine si lo p^o
go caramente che gli accattasse quella gratia
dandare nella puincia di prouenza. Allhora
frate philippo uegèdo la sua purita z la sua scā
itentione si gli accatto quella licētia. Ond' fra
te giouāni con grande letitia simosse adā dare
hauendo questa oppinione p^ecerto che op^ouata
quella uia senandrebbe a paradiso. Adā come
piacque a dio egli istette nella detta prouincia
.xxv. āni i questa expettatione z dēsiderio uiuē
do in grandissima honesta z scita z exēplarita

l

crescendo sempre in uirtu ⁊ gratie didio et d'el
populo et era sōmamēte amato da frati ⁊ dase
colari. Istādosi uno di frate giouanni diuota
mente in oratōe et piāgendo et lamētandosi p
che il suo d'siderio non si adēpieua et che il suo
pegrinaggio di questa uita troppo si plunga
ua gli apparue xpo benedetto alcui aspecto la
nima sua fu tutta liquefacta. Et disse li xpo fi
gluolo frate giouāni adomandami cioche tu
uui. Et erispose signor mio io non so che mi
ti domādare altro che te: po chio non d'sidero
niuna altra cosa: ma di questo solo ti priegho
che tu mi pdoni tutti imiei peccati ⁊ diemi gra
tia chio ti uegga un'altra uolta quādo n'haro
maggior bisog°. Disse ihesu exaudita e la tua
oratione. Et decto questo si parti et frate gio
uāni rimase tutto consolato ⁊ confortato. Alla p
fine udēdo i frati d'ella marcha la fama d'ella sua
scita feciono tātō chol generale che gl'imādo
la obedientia di tornare nella marcha laquale
obedientia riceuendola lietamente finisse i ca
mino pensando che compiuta quella uia sene
douesse andare in cielo secondo la promessa
di christo. Ma tornato che fu alla prouincia
della marcha uiuette in essa .xxx. anni ⁊ non
era riconosciuto da niuno suo parēte et ogni
di aspectaua la misericordia didio che gli adē-

piesse la promessa. et in questo tempo fece piu
uolte luficio della guardiana con grande di-
seretione et idio per lui adopero molti mi-
racoli. Et tra gli altri doni che gl'hebbe da di-
o hebbe spirito di prophetia. Onde una uolta
andando egli fuori d'luogo uno suo nouitio fu
còbattuto dal demonio ⁊ si forte tentato che e-
gli acòsentendo alla tentatione deliberò in se-
medesimo uscire dello ordine si tosto come fra-
te giouanni fuissi tornato di fuori. La qual tenta-
tione et deliberatione conoscendo frate giouan-
ni per ispirito di prophetia imantamente ritor-
nò a casa et chiama a se il detto nouitio. et dice
che uole che si còfessi: ma iprima che gli il cò-
fessassi si gli recito per ordine tutta la sua ten-
tatione secondo che idio gl'haueua riuelato
et conchiuse figliuolo impero che tu maspec-
tasti ⁊ non ti uolesti partire senza la mia bene-
dictione idio t'ha facto questa gratia che giam-
mai di questo ordine tu non uscirai: ma morrà
i nello ordine con la diuina gratia. Allhora il dè-
cto nouitio fu confermato in buona uolonta et
rimanendo nello ordine diuento uno sancto
frate. Et tutte queste cose recito ad me frate
Ugolino. Il decto frate giouanni il quale era
huomo ⁊ aïo allegro ⁊ riposato ⁊ rad' uolte p-
laua ⁊ era huomo di grãde oratõe ⁊ deuotione

z ispetialmente dopo mattutino mai non to-
naua alla cella ma istaua in chiesia in oratione
infino a di. Et stādo egli una nocte dopo mat-
tutino i oratione si gli apparue langiolo didio
z disse gli: frate giouāni eglie compiuta la uia
tua laquale tu hai tanto tēpo aspettata. Et po-
io tanūtio dalla parte didio che tu adomandi
qualūche gratia tu uuoi: et anche tanūtio che
tu elegga qual tu uuoi o uno di i purghatori
o o sette di pene in questo mōdo. Et eleggēdo
frate giouāni piu tosto i sette di di pene i que-
sto mondo subitamēte egli infermo di diuerse
ifirmita iperoche gli prese la febre forte legot-
te nella manizne piedi: il male del fianco: mol-
ti altri mali ma quello che peggio gli faceua si
era che uno demonio gli staua ianiz: tenea in
mano una grande carta iscripta di tutti i pecca-
ti che gli haueua mai facti o pēsati: diceua per
questi peccati che tu hai facti col pensiero z cō
la lingua z alle operationi tu se dānato nel p-
fondo dell' inferno. Et egli nō si ricolaudaua di niu-
no bene che gli hauesse mai facto ne che fusse
nello: dine ne che mai uifusse stato: ma cosi si
pensaua dēssere dānato come il demonio gli
diceua. Onde quādo egli era domandato co-
me egli istesse rispōdea: male: po chio sono dā-
nato. Eleggendo i frati qsto si mandarono per
uno frate ātico che hauea nome frate matheo

da mōte rubiāo ilq^ale era uno scō hūo z molto
amico diq̄sto frate gio. z giūto il dcō frē ma. a
costui il septimo di dlla sua tribulatōe salutol
lor domādollo cōe egli staua. rispōd gli ch gli
staua male po che glie dannato. Allho: a disse
frate matheo nonti rico: di tu che tu ti se mol
te uolte canfessato da ma et io tho iteramente
absoluto di tutti i tuoi peccati: nonti rico: di tu
che tu hai seruito a dio i questo scō ordine mol
ti āni. A pressio nōti rico: di tu che la misericor
dia di dio excede tutti i peccati del mondo: che
xpo benedecto nostro saluatore pago p noi ri
comperare infinito prezo et po habbi buona
sperāza che p certo tu se saluato. Et inq̄sto di
re impo che glera cōpiuto il termine della sua
purgatione si parti latentatione z uenne la
psolatione. Et z grāde letitia disse frate giouā
ni a frate matheo i pero che tu se affaticato et
lho: a e tarda io ti priego che uada a posarti [et
frate. Ma. nōlo uolea lasciare: ma pure final
mēte a grāde sua stātia si parti dallui z ādossi
a posare z frate Gio. rimase solo col frate chel
seruia. Et ecco xpo benedecto uene con grā
dissimo splendore z con excessiua suauita do
dore secōdo che egli gl hauea p messo dappā
rirgli unaltra uolta quādo n hauesse maggio
re bisogno z filosofano pfectamēte dogni ifirmi

ta. Allhora frate giouani con le mani giunte ri
gratiado dio che cō optio fine hauea termina
to il suo grāde uiaggio della p̄sente uita mise
ra. Nelle mani dixpo raccomandado ⁊ rēde laia
sua passando di questa uita mortale a uita eter
na ⁊ xpo benedecto il quale egli hauea cosi lū
go tpo desiderato ⁊ aspectato. Et e riposto il
dcto frate nelluogo della pēna discō giouani.
Alaude di ihesu xpo ⁊ del pouerello. f. Amen

Cōe frate Pacifico stādo i oratōe uide lani
ma di frate Humile suo fratello ādare in cielo

Della decta puincia dlla marca dopo la
morte discō. f. furono due fratelli nello
dine. Luno hebbe nome frate humile ⁊ laltro
frate pacifico iquali furono huomini di grāde
sanctita ⁊ perfectione ⁊ luno cio e frate Hu
mle istaua nelluogho di suffiano ⁊ iui si mori
laltro istaua di famiglia in unaltro luogho as
sai dilunge dallui. Come piacque a dio uno di
frate Pacifico stando in oratione in luogho
solitario fu rapto in estasi ⁊ uide l'anima del
suo fratello frate Humile andarne in cielo di
ritta senza altra ritentione o impedimento la
quale allhora si partiu dal corpo. Aduent
ne che poi dopo molti anni questo frate Pa
cifico che rimase fu posto di famiglia nel dec
to luogho di suffiano doue il suo fratello era

morto. In questo tempo i frati a petitione de si
gnori di buon forte mutarono il detto luogo i
un altro: di che tra laltre cose eglino traslataro
no le reliquie de sancti frati cherano morti in
quello luogo: uenendo alla sepultura di frate
humile il suo fratello frate pacifico si prede lo
sua sue e si le lauò con buono uino e poi le inuol
se in una touaglia bianca e con grande reue
rentia e deuotione le baciauua e piagneua: di
che gli altri frati si marauigliauano e non ha
ueuano buono exemplo di lui impo che essen
do egli huomo di grande sanctita pareua che p
amore sensuale e secolare egli piangesse il suo
fratello che piu deuotione egli mostrasse alle
sue reliquie che a quelle degli altri frati che e
rano stati di non minore sanctita che frate hu
mile e erano degne di reuerentia come le sue
Conoscendo frate pacifico la sinistra imagina
tione de frati si dissece loro humilmente e dis
se frati miei charissimi non ui marauigliate se
allossa del mio fratello io ho facto quello che
non ho facto allaltre: ipocrite bñdco sia idio eno
mba tracto cōe uoi credete amor carnale: ma
ho facto così po che q̃do il mio fratello passò
di questa uita orādo io in luogo deserto e rim
to dallui uiddi lanima sua per diritta uia sal
re i cielo. e po io son certo ch̃ le sue ossa son scē

z debbono essere i paradiso. Se idio m hauesse
ceduta tanta certeza de gl'altri frati qlla me
desima reuerētia harei facta allossa loro. Per
laqual cosa i frati ueggendo la sua diuota z scā
itentione furono dilui bene hedificati z lodaro
no idio ilquale fa così marauigliose cose a sac
ti suoi frati. Alaud di ihesu xpō z d'lpō vello. f.
¶ Di q'llo scō frate a cui la madre dixpo amē.
apparue q̄do era i fermo z recollì tre bossoli

Nel sopranominato luogo dilattouaro
disuffiano fu āticamēte uno frate mino
re di sì gran sanctita z gratia che tutto pareo
diuino z spesse uolte era ratto idio. Istandoli
alcuna uolta q̄sto frate tutto abso:to i dio zele
uato poche hauea notabilmēte la gratia della
contēplatione ueniano allui ucelli di diuerse
maniere z domesticamēte si posauano sopra le
sue spalle et sopra il chapo en sulle braccia et
insu le mani et chantauano marauigliosa
mente. Era costui molto solitario et rade uol
te parlaua: ma quādo era domādato di cosa ni
una rispondea sì gratiosamente z si sauiamēte
che pareo piu tosto angelo che huomo et era
di grādissima oratione z contēplatione z li fra
ti gl'haueano in grāde reuerētia. Cōpiendo q̄
sto frate il corso della sua uirtuosa uita secōdo
la diuina dispositione i fermo a morte i tāto che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.82

chiaio di quello lattouaro il decte all onfermo
il quale si tosto combebbe assaggiato lonfer-
mo senti tanto sforzo e tanta dolceza che laia
sua non pareva che potesse istare nel corpo on-
de el comincio adire non piu o suauissima ma-
dre uergine benedecta non piu o medicha be-
nedecta e saluatrice della humana generatio-
ne non piu chio non posso sostenere tanta sua
uita. Ma la pietosa e benigna madre pur por-
gendo ispeso di quello lattouaro allo ifermo
e faccendo prendere uoto tutto il boscio: por-
uotato il primo boscio la uergine beata pnde
il secondo e metteua il cucchiaio p dargliene di
che chostui dolcemete si ramarica. O beatissi-
ma madre di dio se laia mia tutta e liquefacta
plo odore e suauita del primo elettouaro come
potro sostenere il secondo io ti puego be-
nedecta sopra tutti isancti e sopra tutti gli ange-
li che tu nomi uogli piu dare. Risponde la no-
stra dona assaggia figliuolo pure un poco di q-
sto secondo boscio e dandogliene un poco disse
oggi mai figliuolo tu n hai tanto che ti puo ba-
stare sforzati figliuolo ch tosto vro p te amene-
rotti alreame d'uno figliuolo il quale tu hai se-
p d'siderato e cercato. Et detto qsto iscouiando
si dallui si parti et erimase si consolato e cōfo-
rato pla dolceza di quello cōfecto che p piu di

sopra iuuette satio z forte sanza cibo niuno co-
porale. Et dopo alquati di allegramete parla-
do co frati con grande letitia z giubilo passo
di questa misera uita. A laude di ihesu xpo z d'l
pouerello francesco Amen.

Come frate iacopo dalla massa uide inuisio-
ne tutti frati minori d'l modo inuisione d'uno ar-
bore conobbe le vtuz meriti z uitij di ciascuno.

Frate iacopo della massa al quale idio a-
perse luscio de suoi secreti z dette gli per-
fecta scientia z intelligentia della diuina scrip-
tura z delle cose future fu di tanta sanctita che
frate Egidio d'asceti z frate Alvaro da motio
z frate Ginepro et frate Lucido dissono dilui
che non conoscono niuno nel modo maggio-
re apresso dio che questo frate iacopo. Io heb-
bi grande desiderio di uederlo imperoche pre-
gando io frate Giouanni compagno del dec-
to frate Egidio che mi dichiarassi certe cose
di spirito egli midisse se tu uuoi essere informa-
to nella uita spirituale procaccia di parlare co
frate Iacopo della massa impero che frate E-
gidio desideraua d'essere alluminato dallui: et
alle sue parole nō si puo giugnere ne scemare
ipo che la mēte sua e passata a secreti celestiali
z le parole sua sono parole dello spō scōznō e

huo sopra la terra cui io tanto desidero di uedere
Questo frate iacopo nel principio del ministe-
rio di frate giouani da parma orando una uolta
fu rapto in dio et sette tre di in questo rapto iesta
si sospeso da ogni sentimento corporale et sette
si insensibile ch' frati dubitauano che fusse mor-
to. Et in quello rapto gli fu ruelato da dio cio
che douea essere et aduenire intorno alla nostra reli-
gione per la qual cosa quando io ludi mi crebbe il desi-
derio di uederlo et di parlare con lui. Et quando
piacque a dio ch'io hebbi agio di parlarli io il
pregai in questo modo. Se uero e quello ch'io
ho udito di te io ti priego che tu non me lo tēga
celato. Io ho udito che quando tu istesti tre di
quasi morto tra laltre cose idio ti ruelo cio che
douea aduenire in questa nostra religione. Et que-
sto ha hauuto adire frate matheo ministro del-
la marca al quale tu l'oruelasti per obedientia
Allhora frate iacopo con grand' humilta gli
concedette che quello che dicea frate matheo
era uero. Il dir suo cio e d' idecto frate matheo
ministro della marca era questo. Io sono fra-
te al quale idio ha ruelato cio che auerra nel-
la nostra religione impero che frate iacopo
della massa mba manifestato et decto che do-
po molte cose che idio gli ruelo dello ista-
to della chiesa militante egli uidde in uisione

uno albero bello & grande molto la cui radice
era doro li frutti suoi erano huomini & tutti e
rano frati minori. I rami suoi principali erano
distincti secondo il numero delle prouincie d'l
lordine: Et ciaschuno ramo hauea tati frati q̃
ti uerano nella prouincia improntata in quello
ramo. Et allhora egli seppe il numero di tutti
i frati dello ordine: Et dicia scuna prouincia & che
nomi loro & la etate & ditioni & gli ufficij gran
di & le degnita & le gratie di tutti & le colpe. Et
uide frate giouani da parma nel piu alto luo
go del ramo di mezzo di questo arbo: e. Et nel
le uette d' rami ch'erano dintorno a q̃sto ramo
di mezzo istauano ministri di tutte le prouincie
et dopo questo uide xpo sedere isu uno trono
grandissimo & candido il quale xpo chiamaua
scō francesco & dauagli uno calice pieno di spi
rito di uita & mandaualo dicendo uai uisita tut
ti i frati tuoi & da loro bere di questo calice del
lo spirito della uita: impoche lo spirito di satha
nas si leuera contro allo: & pcoteragli & mol
ti di loro cadrano & nō si rileueranno. Et dette
xpo ascō. f. due angeli che la compagnia sono
& allhora uene scō. f. a porgere il calice della ui
ta a frati suoi & comicio a porgerlo a frate gio
uani il quale prendendolo il beue tutto quan
to i fretta & deuotamente & subitamēte diueto

tutto luminoso cōe il sole. ⁊ dopo lui seguētemē
te scō. f. il porgeua a tutti gli altri ⁊ pochi nera
no di quegli che con debita reuerentia ⁊ deuo
tione il pñdesseno ⁊ beessinlo tutto. qgli chel
pñduano diuotamēte ⁊ beeuālo tutto disubito
diuētauano isplēdēti come il sole. Quegli che
tutto il vsauano ⁊ nōlo pñdeano ⁊ duotōe diuē
tauano neriz obscuri ⁊ iso:mati ⁊ orribili aued
re. Quegli che parte ne beeuano ⁊ parte ne vs
sauano diuētauano parte luminosi ⁊ parte te
nebrosi ⁊ piu ⁊ meno secondo la misura del be
re ⁊ dī uersare: Ma sopra tutti gli altri il sopra
dicto frate giouāni era risplēdente il quale piu
⁊ piutamente hauea beuto il calice dī la uita p
lo quale egli haueua pfondamēte contēplato
labisso dī la infinita luce diuina. Et i essa hauea
inteso la uersita ⁊ latempesta laquale si douea
leuare ⁊ tral dco arbor ⁊ crollare ⁊ cōmuouere
i suoi rami p la qual cosa il dicto frate giouāni
si parti dalla cima dīl ramo pel quale egli ista
ua ⁊ discendēdo disotto a tutti rami si nascose
in sul sodo dīllo istipite dellalbor ⁊ staua tutto
pēsoso. Et frate buonauētura il q^{le} hauea par
te p fō dīl calice ⁊ parte n hauea vsato sal i q llo
ramo ⁊ in quello luogo ond' era disceso frate
giouāni. Et stādo nel dicto luogo gli diuēto
rono lūgne delle mani ungne dī ferro agūza

te ⁊ taglianti come rasoi. Diche egli si mosse
delluogo oue egli era salito ⁊ cō impeto et fu-
rore uolea gittarsi contro allecto frate giouā-
ni per nuocerli: ma frate giouanni ueggendo
questo grido forte ⁊ raccomandossi a xpo ilqua-
le sedeuā nel trono ⁊ xpo al grido suo chiamo
sancto francesco ⁊ dettegli una pietra fochata
tagliante et dissegli uā cō questa pietra taglia-
lue di frate buonauentura con lequali egli
uole graffiare frate giouanni sicche nol possa
nuocere. Allhora sancto Francesco uenne ⁊ fe-
ce come christo glhaueua comandato. Facto
questo uenne una tempesta diuento et percos-
se nellarboze si forte che ifrati ne cadeano a ter-
ra ⁊ prima chadeuano quegli chaueuano uer-
sato tutto ilchalice dello spirito della uita et e-
rano portati da demoni in luoghi tenebrosi ⁊
penosi. Ma frate Giouanni insieme con gli
altri che haueuano beuto tutto ilchalice furo
no translatati da gliangeli in luogo di uita et
di lume etherno et di splendore beato. Et si in-
tendeua et discerneua il sopradecto frate Iaco-
po che uedeua la uisione particularmente et
distinctamente cioche uedeua quanto a nomi
et conditioni et stati di ciascheduno chiarame-
te. Et tanto basto quella tempesta contra al-
larboze che ella cadde et iluento nelo porto.

Et poi imantanēte che cesso latēpesta della ra
dice diquestalboze chera dozo uscì unaltro al
boze tutta dozo laquale produssē foglie ⁊ fiori
⁊ frutti orati. Del quale alboze ⁊ della sua dila
tatione profōdita bellezza ⁊ odore ⁊ uirtu e me
glio a tacere che dicio dire al presente. A laud
di ihesu xpō ⁊ del pouerello francesco Amē.
Cōe xpō apparue a frate giouāni dlla ūnia
TMa gli altri saui ⁊ scī frati ⁊ figliuoli di
scō. f. i. quali secōdo che dice Salamone
sono lagloria del padre. fu a nostri tēpi nella
decta prouicia della marca iluenerabile ⁊ scō
frate giouāni di fermo ilquale plo grande tpo
che dimoro nel scō luogo dlla uernia ziui pas
so diqsta uita si chiamaua pure frate giouāni
dalla uernia poch fu huomo disingulare uita
⁊ di grāde scita. Questo frate giouāni essēdo
fanciullo secolare dsideraua con tutto il cuore
lauia della penitētia laquale mantiene lamon
ditia del corpo ⁊ dellaia. Onde essēdo bē pic
colo fanciullo si comincio a portare il coretto
di maglia ⁊ il cerchio di ferro alle carni ⁊ fare
grande abstinētia ⁊ spetialmente quando di
moraua co canonici discō piero di fermo iqua
li uiueano splendidamente. Egli fugiua le de
litie corporali ⁊ maceraua il corpo suo cō grā
de rigidita dastinētia. Ma hauendo in cio ⁊

pagni molto contrarij li quali lispogliauano
ilcoretto ⁊ la sua abstinētia in diuersi modi ipe
diuano: egli spirato da dio penso dilasciare il
mondo co suoi amadori ⁊ offerire se tutto nel
le braccia del crucifixo con labito d'el crucifixo
scō. f. ⁊ così fece. Essendo riceuuto al lordine co
si fanciullo ⁊ cōmessō alla cura del maestro d'
nouitij diuento si spirituale ⁊ diuoto che alcu
na uolta udēdo il decto maestro parlare didio
il cuore suo si struggea come lacera p'sso al suo
cor con così grande suauità di gratia si si riscal
daua i amore diuino che egli nō potendo sta
re fermo a sostenere tanta suauità si leuaua ⁊ co
me ebro di spirito ⁊ discordea hor p' lorto o pla
selua o pla chiesa secondo che la si amara limpe
to dello spirito il sospigneua. Adoi i p'cesso di
tēpo la diuina gratia ⁊ tinouamēte fece questo
āgelico huomo crescere di uirtu i uirtu endo
ni celestiali ⁊ diuine eleuationi ⁊ rapti itanto ch
alcuna uolta lamente sua era eleuata asplēdo
ri di cherubini: alcuna uolta ad ardori di sera
phini: alcuna uolta a gaudij d' beati: alcūa uol
ta ad amorosi ⁊ eccessiui abbracciamēti dixpo nō
solamēte pe' gusti spirituali dentro ma etiā dio
p' expressi segni di fuori ⁊ gusti co:porali. Et sin
gularmēte p' eccessiuo modo una uolta accese
il suo core la si amara del diuino amore ⁊ duro in

m

lui questa fiama ben tre ani nel qual tempo e
riceueua marauigliose consolationi et uisitatio
diuine et spesse uolte era rapto in dio. Et brie
uemēte nel decto tempo egli pareo tutto affo
cato et inceso dello amore dixpo et q̄sto fu in
sul monte scō dlla uernia. Adā impo che idio
ha singulare cura d'suoi figliuoli dādo loro secō
do diuersi tempi hora cōsolatione hora tribu
latione hora prosperita hora aduersita si cho
me euede che bisogna loro amanteneri i hu
milita o uero p accendere piu illoro desiderio
alle cose celestiali : piacque alla diuina bonta
dopo itre ani sottrarre dal decto frate giouā
ni questo rāzo et questa fiama d'l diuino amo
re et priuollo dogni consolatione spirituale.
Diche frate giouanni rimase senza lume et sē
za amor didio et tutto isconsolato et afflicto et
adolorato perlaqual cosa cosī āgoscioso senā
daua pla selua discorrēdo in qua et in la chia
mando con uoci et con pianti et con sospiri il
dilecto sposo della anima sua ilquale sera nasco
so et partito dallui et sēza lacui p̄sentia laia sua
non trouauaua requie ne riposo : ma in niu
no luogho ne in niuno modo elpotia ritroua
re il dolce ihesu ne rabatterli a quegli suauis
simi gusti spirituali dellamo: di ch̄risto come
egli era usato. Et durogli questa cotale tribu

latione per molti di ne quali egli pseuero icō
tinuo piangere 7 sospirare 7 in preghare idio
che gli rendesse per la sua pietà il dilecto sposo
dell'anima sua. Alla perfine quando piacque a
dio d'hauere puato assai la sua patientia 7 acce
so il suo desiderio uno di che frate giouāni san
daua per la decta selua così afflicto 7 tribulato
per la seza si pose a sedere acostandosi a uno fag
gio 7 staua con la faccia tutta bagnata di lacchi
me guatando uerso il cielo ecco subitamēte ap
parue ihesu xpo presso allui nel uortolo ond
esso frate giouāni era uenuto ma nō dicea nul
la. Eleggendolo frate giouāni 7 riconoscēdo
lo bene che gl'era xpo subitamēte segligitto a
piedi 7 con ismisurato pianto il pregaua humi
lissimamente 7 dicea. Soccorrimi signore mio
che senza te saluatore mio dolcissimo io sto in
tenebre 7 in pianto. Senza te Agnel
lo mansuetissimo io sto in anghoscie 7 in pa
ura: Senza te figliuolo di dio altissimo io sto in
confusione 7 in uerghogna: Senza te io so
no ispogliato dogni bene 7 accechato impe
ro che tu se ihesu uera luce delle anime: San
za te io sono perduto et dannato impero che
tu se uita della anime et uita delle uite. San
za te sono sterile 7 arido pero che tu se fonte
dogni dono 7 dogni gratia: senza te io sono

m₂

altutto iscōsolato po che tu se ihesu nostra re
dēptione amore z d'siderio pane cōfortatiuo z
uino che rallegra icuor: degliangeli z icuor:
ditutti sci illumia me maestro gratiosissimo z
pastore pietosissimo ipoeche son tua pecorella
bēch ideg^a. Alora ipo chel d'siderio d' sci hūoi il
quale idio idugia ad exaudire si gliaccende a
maggiore amore z merito: xpo bñdecto si par
te senza exaudirlo senza parlargli mēte z uas
sene plo decto uaggio. Alhora frate giouāni
si lieua suso z corre gli drieto z da capo se gli git
ta apiedi z con una scā iportunita si loritiene
z con deuotissime lachrime il priegaz dice. O
ihesu dolcissimo habbi misericordia di me tri
bulato exaudiscimi pla moltitudine della tua
misericordia z pla v̄ita d'la tua salute z rēdimi
la letitia d'la faccia tua z d' l tuo pietoso sguar
do imgo ch della tua misericordia e piena tut
ta la terra. Et xpo ancora si parte z non gli par
la niente ne dagli niuna cōsolatione et fa amo
do che la madre al fanciullo quādo il fa brama
re la poppa z fasselo uenire drieto piāgendo a
cio che gli la prenda poi piu uolentieri. Diche
frate giouāni ācora con maggior feruore z de
siderio seguita xpo z giūto che gli fu allui xpo
benedecto si riuolge i uerso lui z raguardollo
col uiso allegro et gratioso et aprendo le sue

sanctissime & misericordiose braccia si lo abra-
ciau dolce & amate & quello apure delle brac-
cia uide frate giouanni uscire del sacratissimo
pecto del saluatore razi di luci splendenti qua-
li illuminauano tutta la selua & etiãdio lui nel
anima & nel corpo. Allhora frate giouãni sin-
ginocchiò apie di xpo & ihesu benedectò amo-
do che alla magdalena gli posse il piede beni-
gnamente abaciare: & frate giouãni prenden-
dolo con somma reuerentia il bagno di tante
lacrime che ueramente e pareua un'altra mag-
dalena. et dicea diuotamente io ti prego signor
mio che tu nõ guardi a miei peccati. Ma p la
tua scissima passione & p la tua sparsione del tuo
sanctissimo sangue pretioso risucita laia mia
nella gratia del tuo amore concio sia cosa che
questo sia il tuo comandamento che noi tami-
mo con tutto il cuore & con tutto l'effecto: il qua-
le comandamento niuno puo adẽpiere senza
il tuo aiuto. Aiutami dunque amantissimo fi-
gliuolo di dio sicche io ami te con tutto il mio
cuore et con tutte le mie forze. Et stando così
frate giouanni in questo parlare apie di chri-
sto fu dallui exaudito et riebbe dallui la prima
gratia cio e della fiamma del diuino amore et
tutto si senti rinouato & consolato. Et conoseẽ-
do il dono della diuina gratia essere ritornato

in lui comincio a ringraziare xpo benedecto ⁊
abaciare diuotamente i suoi piedi. Et poi riza
dosi per riguardare xpo in faccia ihesu gliste
se ⁊ pose le sue mani sanctissime a baciare ⁊ ba
ciate che frate giouanni hebbe si si apresso et
acosto alpecto di ihesu ⁊ abraciollo ⁊ baciollo
et xpo similmente abbraccio ⁊ bacio lui. Et in q
sto abbracciare ⁊ baciare frate giouanni senti ta
to odore diuino che se tutte le spetie ⁊ l'odonfe
re cose del mondo fussono istate ragunate isie
me farebbon parute uno puzo a comparatõe
di quello odore. Et in esso frate giouani fu rat
to et consolato et illuminato ⁊ durogli quel
lo odore nell'anima sua molti mesi. Et dall'ho
ra inanzi della sua bocca abenerata alla fon
te della diuina sapientia nel sacro pecto del
saluatore uscivano parole marauigliose ⁊ cele
stiali le quali mutauano i buoni di chi ludiua
no ⁊ faciano grande fructo all'anime. Et i nel
uottolo della selua nel quale istectono ibene
decti piedi dixpo et per buono spatio dintor
no sentia frate giouani quello odore et uedeua
quello splendore sempre quando uadua. Iui
a gran tempo poi ritornado i se poi frate gio
uanni dopo quel rapto et desaparendo la prese
ntia corporale di christo egli rimase si illumina
to nell'anima nell'abisso della sua diuinita che

ben che non fusse huomo litterato per huana
no studio niēte dimeno egli marauigliosamē
te solueua ⁊ dichiaraua le quistioni sottilissime
et alte della trinita diuina et gli profondi mi
sterij d'illa sancta scriptura. Et molte uolte po
i parlando dinanzi al papa et a cardinali ⁊ re
⁊ a baroniera maestri et a doctori tutti gli met
teua in grande studio per lalte parole et pro
fondissime sententie che diceua. Alaud' di ihe
su christo ⁊ del pouerello francesco amen.

E hōme dicēdo messa il di de morti frate gio
uanni della uernia uide molte anime liberare
Ouendo una uolta il dco dal purgatorio
frate giouani la messa il di dopo ogni sci
p tutte laie de morti secondo che la chiesa ha
ordinato: offerse con tanto effecto di carita ⁊ d
tanta pieta di compassione quello altissimo sa
cramento che pla sua efficacia lanime de mor
ti d'siderano sopra tutti gli altri beni che sopra
a tutto altro si possono fare che gli pareua tut
to che si struggesse per dolceza di pieta ⁊ di ca
rita fraterna. Per la qual cosa in quella mes
sa leuando diuotamente il corpo di christo et
offerendolo a dio padre et preghandolo che
per amore del suo benedecto figliuolo ihesu
christo il quale per ricomperare lanime era
p'duto i croce gli piacesse di douerle liberare

dalle pene d'ipurgatorio lanime de morti da
lui create ⁊ ricomperate inmantanente ⁊ uide
quasi infinite anime uscire dipurgatorio amo
do che fauille di fuoco ⁊ innumerabili che u
scissono duna fornace accesa et uidele salire i
cielo per meriti della passione di christo ilqua
le ogni di e offerto per li uiui ⁊ per li morti in
qlla sacratissima hostia degna deslere adorata
in secula seculorum. A laude di ihesu christo ⁊
del pouerello francesco Amen. ¶ Del scō
frate iacopo da fallerone ⁊ come poi che mo
ri apparue a frate giouanni della uernia.

A tempo che frate iacopo de fallerone
huomo di grande sanctita era infermo
grauē nelluogo di mogliano della custodia di
fermo. Frate giouāni decto dlla uernia ilqua
le dimoraua allhora nelluogo dlla massa ude
do della sua infirmita imperoche lamaua co
me suo charo padre si pose in oratione per lui
pregando idio diuotamente con oratione mē
tale che al decto frate iacopo rēdesse sancta d
corpo se fusse il meglio dellaia. Et stando in q
sta diuota oratione fu rapto inestasi ⁊ uide i a
ria uno grande exercito d'angeli ⁊ sancti sop
la cella sua chera nella selua con tanto splen
dore che tutta lacōtrada dintorno nera illumi
nata ⁊ tra questi angeli uide questo frate iaco

po infermo per cui egli piegaua stare inuesti
menti candidi tutto splendente. Vide ancora
tra loro il padre beato sancto fr̃cesco adorna
to delle sacre stigmatē dix̃po ⁊ di molta glori
a. Videui ācora ⁊ riconobbeui frate lucido scō
⁊ frate matheo antico damonte rubiano ⁊ piu
altri frati iquali non hauea mai ueduti ne co
nosciuti in q̃sta uita. Et raguardando cosi fra
giouāni ⁊ grande dilecto q̃lla beata schiera di
sancti si gli fu riuelato dicerto la saluatione d̃l
aia del decto frate infermo ⁊ che di quella infir
mita douea morire: ma non cosi di subito ⁊ do
po la morte douea andare a paradiso pero che
conuenia un poco purgharsi in purghatorio
Dellaquale riuelatione frate giouanni hauea
tanta allegrezza per la salute dell'anima che d̃l
la morte del corpo non si dolea niente ma con
grāde dolceza di spirito il chiamaua tra se me
desimo dicēdo. Frate iacopo mio dolce padre
frate iacopo dolce fratel mio: frate iacopo fed̃
lissimo seruo ⁊ amico di dio: frate iacopo com
pagno degli angeli ⁊ consorto de beati. Et co
si in questa certezza ⁊ gaudio ritorno in se ⁊ in
contanente si parti dalluogo ⁊ ando a uisitare
il decto frate iacopo a mogliano. et trouādolo
si aggrauato che apena potea parlare si gli an
nūtiō la morte d̃l corpo ⁊ la salute ⁊ gloria d̃lla

nima secondo che lacerteza che nbauea pla-
diuina reuelatione. Diche frate Iacopo tutto
rallegrato nellaio ⁊ nella faccia lo riceuette ⁊
grande letitia ⁊ giocondo riso ringratiādolo
delle buone nouelle che gli portaua ⁊ racco-
mandandosi allui diuotamente. Alhora frate
giouāni ilprego charamēte che dopo lamor-
te sua douesse tornare allui aparlargli del suo
stato: ⁊ frate iacopo gliele promisse se piacesse
a dio di pmettere. Et dette queste parole ap̃sā-
dosi lhora del suo passamento frate iacopo co-
mincio adire diuotamente q̃llo uerso del psal-
mo. In pace in uita eterna madormentero ⁊ ri-
posero. et decto questo uerso con iocondaz lie-
ta faccia passo di questa uita ⁊ poi che fu sepel-
lito: frate giouāni si torno alluogo d̃lla massa
⁊ aspectaua la p̃messa di frate iacopo che tor-
nasse allui il di chauea decto. Ma il decto di o-
rando egli gli apparue x̃po b̃ndcō con grand
compagnia d̃angeli ⁊ sancti tra quali non era
frate iacopo onde frate giouāni marauiglian-
dosi molto raccomandollo a x̃po diuotamente.
Poi il di sequente orādo frate giouāni nella
selua gli apparue frate iacopo accompagnato
dagliāgeli tutto glorioso ⁊ lieto ⁊ disse gli frate
giouāni. O padre perche non se tu tornato a
me il di che mi promettesti. Rispose frate ia-

copo po chio hauea bisogno dalcuna purga
tione. Et in quella medesima hora che xpo ta
parue ⁊ tu megli raccomandasti xpo te xaudi
⁊ me libero dogni pena. Et allhora io appari
a frate iacopo della massa laico scō ilquale ser
uia a messa ⁊ uidi lhostia consecrata quādo il
prete la uenue conuertita ⁊ mutata in forma duno
fanciullo uiuo bellissimo ⁊ disligli oggi ⁊ q̃llo
fanciullo meneuo al reame di uita eterna alqua
le niuno pote adare sanza lui. Et decte queste
parole frate iacopo dispari ⁊ andossene in cie
lo con tutta quella beata compagnia d'gli angeli
⁊ frate giouanni rimase molto cōsolato. Et do
ri il decto frate iacopo da fallerōe la uigilia di
scō iacopo apostolo del mese di luglio nel so
pradecto luogo di mogliano. Nel quale p̃gli
suoi meriti ladiuina bōta adopero dopo la sua
morte molti miracoli. A laude di ihesu xpo et
d'el po' uello. f. amen. ¶ Della uisione di frate
Sio. d'ella uernia doue conobbe tutto lordine
In sop^a dco frate Sio. d'ella v^c d'ella trinita
nia ipocbe pfectamente hauea anegato o
gni dilecto ⁊ cōsolatione mōdana ⁊ tēporale ⁊
in dio hauea posto tutto il suo dilecto ⁊ tutta la
sua spāza: ladiuina bōta gli donaua marauiglio
se cōsolatōi et reuelatōi ⁊ spetialmēte nelle solē
nita dixpo. ond' ap̃ssadosi una uolta la solēnita

della natiuita dixpo nella quale dicerto egli a
spectaua consolatione da dio della dolce hu-
manita di ihesu: Lo spirito scō gli misse nellaia
sua si grande ⁊ excessiuo amore ⁊ feruore dlla
charita dixpo per la quale egli sera humiliato
aprendere lanostra humanita che ueramente
gli pareua che lanima gli fusse tratta del corpo
⁊ chella ardesse come una fornace. Il quale ar-
dore nō potendo sofferrire sangho sciaua ⁊ stru-
geasi tutto quāto ⁊ gridaua ad alta uoce impo-
che per lipeto dello spirito sacto ⁊ per lo trop-
po feruore dllamore non si potea contener dī
gridare. Et in quella hora che quello sinisura-
to feruore gli ueniua: li ueniua con esso si forte
⁊ certa speranza dlla sua salute che punto dī
mondo non credea se alhora efusse morto do-
uesse passare per lo purghatorio. Et questo a-
more gli duro bene uno mezo anno: benchè
quello excessiuo feruore non hauesse cosi dicō-
tinuo ma ueniali certe hore del di. Et in qsto
tempo poi riceuette marauigliose uisitazioni
⁊ consolationi da dio. Et piu uolte fu rapto si-
chome uide quel frate il quale da prima scrip-
se queste cose. Tra le quali una nocte fu si ele-
uato ⁊ rapto in dio che uidde in lui chreatore
tutte lechose create et celestiali ⁊ terrene et
tutte le loro pfectioni: gradi ⁊ ordini distincti

Et allhora conobbe chiaramente come ogni
cosa creata si presentaua il suo creatore ⁊ come i
dio e sopra et dietro et di fuori et dallato a tutte
cose create. Espresso conobbe uno idio i tre p
sone et tre psone i uno dio ⁊ la infinita carita la
quale fece il figliuolo di dio incarnare p obediē
tia del padre. Et finalmente conobbe i quella
uisione come null'altra uia era pla quale lani
ma possa andare a dio ⁊ hauere uita eterna se
nō p xpo benedecto il quale e uia ⁊ uerita dlla
nima. Alaud di ihesu xpo ⁊ d'l po'ello. f. amē

Cōe dicēdo messa frate gio. dlla ynia cadō
Aldecto frate gio. nel sopra Cōe morto
ldecto luogo di mogliano secōdo che re
citorino ifrati che uerano p'senti adiuenne una
uolta q'sto mirabile chaso. Che la prima nocte
dopo loctaua discō lorēzo et ifra loctaua del
la assūptione della dōna hauēdo decto il matu
tino i chiesa con gl'altri frati ⁊ soprauenēdo i
lui lūtionē dlla diuina gratia esenādo nellorto
a cōtēplare la passione di xpo ⁊ a disporfi cō tut
ta la sua deuotione a celebrare la messa la qua
le gli toccaua la mattina a cantare et essendo
in contemplatione della parola della conse
cratione del corpo di xpo cio e hoc est corpus
meum ⁊ considerando la ifinita carita di xpo
pla quale eciuoile non solamēte ricomperare

col suo sangue pretioso ma etiam dio lasciarc
p cibo dellaie il suo corpo & sangue dignissimo
gli comincio acrescere in tanto feruore et intā
ta sua uita l'amore del dolce ihesu che gia non
potea piu sostenere l'anima sua tanta dolceza
ma gridaua forte & come ebbro di spirito tra se
medesimo non restaua di dire hoc est corpus
meum: pero che dicendo queste parole gli pa
rea uedere xpo benedecto con lauergine ma
ria & con moltitudine d'angeli. Et in questo di
re era illuminato dallo spirito sancto di tutti i
profondi & alti misterij di quello altissimo sacra
mento. et facta che fu la uoza egli entro ichie
sa in quello feruore di spirito & con quella an
sietà & con quello dire non credendo essere u
dito ne ueduto da persona ma in co:o era alcu
no frate in oratione il quale udia & uedeua tut
to. et non potendo in quello feruore contener
si per la abondantia della diuina gratia grida
ua ad alta uoce. Et tanto istette in questo mo
do che fu hora di dire messa. Onde egli sendo
apparare et andādo all'altare e comincio la mes
sa quanto procedea oltre tanto piu gli cresce
ua l'amore di christo & quel feruore della deuo
tione & la quale gli era dato uno sentimento di
dio ineffabile nel quale el medesimo nō sapea
ne potea poi esprimere & la lingua. Diche te

mendo egli che quel feruore ⁊ sentimento di
dio non crescesse tanto che gli conuenisse las-
fare la messa fu in grande prolixita ⁊ non sape-
ua qual parte si prendere o di procedere oltre
nella messa o da spectare. Ad ipero ch'altra-
uolta gliera aduenuto simile chaso et il signo-
re haueua si temperato quel feruore che non
gliera conuenuto lasciare la messa et fidando
si di potere chosi fare questa uolta con grande
timore si misse a procedere oltre nella messa.
Et peruenendo insino al prephatio della don-
na gli comincio tanto acrescere ladiuina illu-
minatione ⁊ la gratiosa suauita dellamore di-
dio che uenendo a Qui pndie. Ad pena
poteua sostenere tanta suauita et dolcezza. Fi-
nalmente giugnendo allacto della consecra-
tione decto la meta delle parole sopra l'hostia
cio e hoc est per niuno modo poteua procede-
re piu oltre: ma pure ripeteva queste medesi-
me parole hoc est. Et lachagione perche nō
poteua procedere piu oltre si era che sentiu-
a et uedeua la presentia di christo con moltitudi-
ne d'angeli la cui maestà nō poteua sofferire ⁊
uedua che xpo nō è traua nell'hostia ne si tra-
substantiaua nel corpo di xpo se gli nō offeriua
l'altra meta delle parole cio e corpus meum.

Diche istando egli in questa ansietà ⁊ non p
cedendo piu oltre il guardiano et gli altri fra
ti et etiãio molti secolari cherano i chiesa au
dire la messa sapressorono allaltare ⁊ stauano
spauentati auedere et aconsiderare gliatti di
frate giouani. Et molti diloro piãgeuano per
diuotione. Alla pfine dopo grande spatio q̃
do piacque a dio frate giouanni profferi cor
pus meum adalta uoce: ⁊ disubito laforma d'l
pane esuani ⁊ nellhostia apparì ihesu xpo be
nedecto in charnato et glorificbato dimostro
gli la humilita et lacarita laquale il fece incar
nare della ṽgine maria ⁊ laquale il fa uenire
ogni di nelle mani d'lsacerdote quãdo osacra
lhostia. Per la qualcosa egli fu piu eleuato i
dolceza di tẽplatione. Onde leuato che glhe
be lostia del calice osacrato egli fu rapto fuo
ri di se medesimo. Essendo laia sospesa da sen
timẽti corporali il corpo suo cade indrieto ⁊
se non che fu sostenuto dal guardiano ilqua
le gli staua dietro cadea supino i terra. Dich
acorrendoui i frati esecolari cherano i chiesa
hũor dõne ne fu portato i sacrestia cõe morto
ipo chel corpo suo era raffredato come corpo
morto ⁊ ledita delle mani erano ratrappate si
forte che non si poteuano a pena distẽdere pũ
to o muouere. In questo modo giacque chosi

tramortito o uero rapto infino a terza ⁊ era di
state. Et pero che io il quale fui a questo prese
te desiderauo molto disapere quello che idio
haueua adoperato uerso di lui inmantanente
chegli fu ritornato in se andai allui ⁊ pregba
lo per la charita didio chegli midouesse dire o
gni cosa. onde egli pche si fidaua molto di me
mi narro molto per ordine tra laltre cose che
gli midisse che considerando egli il corpo elsa
gue di ihesu xpo manzi il suo cuore era liqui
do come una cera molto istemperata: ⁊ la car
ne sua gli pareua che fusse senza ossa p tale mo
do che quasi non potea leuara le braccia nelle
mani affare il segno della croce sopra lhostia
ne sopra il calice. Anco mi disse che manzi che
si facesse prete gliera stato riuclato da dio che
gli douea uenire meno nella messa: ma pero
che gia haueua decte molte messe ⁊ non glie
ra quello aduenuto pensaua che la reuelatio
ne non fusse istata da dio. Et niete di meno for
se cinquanta di manzi alla assumptione della
donna nella quale il sopradecto caso gli adiu
ne anco gliera da dio istato riuclato che quel
chaso gli doueua interuenire intorno alla dec
ta festa della assumptione. Ma poi non sene
ricordaua della decta reuelatione. Al laude di
ihesu xpo ⁊ del pouerello francesco Amen.

Delle sanete stigmatate di sancto francesco ⁊
di loro considerationi.

In questa parte uederemo con diuota cō
sideratione delle gloriose istigmatate del
beato padre nostro messer sancto francesco le
quali ericeuette da xpo in sul monte scō della
uernia. Et iperoche le decte stigmatate furono
cinque secondo le cinque piaghe di xpo: questo
trattato hara cinque considerationi.

La prima fara del modo come scō francesco p
uenne al monte sancto della uernia.

La secōda fara d'lla uita ⁊ uersatōe che gl heb
be ⁊ tenne co compagni in sul decto monte.

La terza fara della apparitione seraphica ⁊ i
pressione delle stigmatate.

La quarta fara come scō francesco discese del
monte della uernia poi che gl hebbe riceuute
le stigmatate ⁊ torno a scā maria degli angeli.

La quinta fara dicerte apparitioni ⁊ reuelatio
ni diuine facte dopo la morte di sancto france
sco a sancti frati ⁊ ad altre diuote persone del
le decte stigmatate gloriose.

Della prima consideratione delle sancte i
stigmatate.

Quanto alla prima parte ⁊ consideratio
ne e da sapere che sancto francesco in e

ta di quaranta tre anni nel mille dugento uen
ti quattro spirato da dio si mosse dellaualle di
spuleto per andare in romagna con frate leo
ne suo compagno. Et andando passa apie del
chastello di monte feltro nel quale castello si
facia allhora uno grande conuito & corteo per
la caualleria nuoua duno dique conti di mon
te feltro. Et udendo sancto. f. questa solennita
che uisi facea & che iui era ragunati molti gen
tili huomini di diuersi paesi disse a frate leone
andiamo qua su a questa festa: po che con lau
to didio noi faremo alcuno fructo spirituale.
Tra gli altri gentili huoi che uerano uenti di
quella cōtrada aquello corteo si uera uno grā
de & ricco gentil huomo di toschana chauea
nome messer orlando da chiusi dicafentino il
quale perle marauigliose cose che egli hauea
udito della scita & miracoli di sancto. f. gli po
taua grande deuotione & hauea grandissima
uoglia di uedrlor & dudirlo predicare. Viugne
sancto Francesco ad questo chastello & entra
dentro & uassene insu lapiazza oue era ragu
nata tutta lamoltitudine di questi gentili huo
mini & inferuore di spirito monta insu uno mu
ricciuolo & comicio apdicare pponedo ptema
dlla sua p̄dica q̄sta parola inuolgare. t̄ato e q̄l
lo bene chio aspecto ch̄ ogni pena me dilecto

Et sopra questo thema p dictamēto d'illo spō
fācto predico si diuotamēte ⁊ si pfondamēte
prouandolo p diuerse pene ⁊ martirij di sācti
apostoli ⁊ di sancti martiri ⁊ per dure peniten
tie disci cōfessori ⁊ p molte tribulationi ⁊ ten
tationi delle sancte v̄gini ⁊ degli altri scī che o
gni gente staua con gliocchi ⁊ ⁊ lamente spe
so uerso lui ⁊ attendeano come se parlasse uno
angelo di dio. Tra laquale il decto messer or
lando tocchato nel cuore da dio pla marau
gliosa p̄dicatione discō. f. si pose in cuore d'or
dinare ⁊ ragionare ⁊ lui dopo la p̄dica de facti
dellaia sua. Onde compiuta la p̄dica egli tras
se a parte scō. f. ⁊ disse gli. Padre io uorrei or
dinare reco della salute d'lanima mia. Rispo
se scō. f. emi piace molto: ma uia istamane ⁊ ho
nora gli amici tuoi che thanno inuitato alla fe
sta ⁊ desina con loro ⁊ dopo desinare parlare
mo insieme quanto ti piacerà. Chassene dunque
messer orlando a desinare ⁊ dopo desinare tor
na ascō. f. ⁊ si ordina ⁊ dispone con esso lui i fac
ti dellaia sua pienamente. Et i fine disse questo
messere orlando ascō. f. Io ho in toscana uno
monte deuotissimo ilquale si chiama il monte
della uernia loquale e molto solitario ⁊ salua
tico et e troppo bene acto achi uolesse fare pe
nitentia i luogo rimosso dalla gente o a chi d'

sidera uita solitaria se gli ti piacesse uolentieri
il donerei a te e a tuoi compagni per salute del
la tua mia. Udendo scō. f. così liberale proferta
di quella cosa che gli desideraua molto hebbe
grandissima allegrezza e lodando e ringraziando
prima idio poi messer orlando disse così. Adesse
re quando uoi sarete tornato a casa uostra io man
dero a uoi d' miei compagni e uoi si mosterete
loro quel monte et se gli parra loro atto ad
oratione e fare penitentia i fino a hora io accep
to la uostra caritatiua pferta. e dcō qsto scō. f.
si parte e compiuto che egli hebbe il suo uia
gio si ritorno a scā maria degli angeli. Et mes
sere orlando similmente compiuta che gli heb
be la solēnita di quello corteo si torno al suo ca
stello che si chiama chiusi il quale e presso alla
uernia a uno miglio. Tornato dunque che sāt
to francesco fu a sancta maria degli angeli esi
mando due d' suoi compagni al decto messere
orlando: i quali giugnendo allui furono con
grandissima allegrezza e charita dallui riceui
ti. Et uolendo egli mostrare loro il monte del
la uernia simando con loro ben da. 50. huomi
ni armati accioche gli difendessono dalle fiere
saluatiche e così accompagnati questi frati sa
lirono insul monte e cercorono diligentemē
te. Et alla perfine uennero a una parte del mō

te molto diuota ⁊ molto apta acontemplatio-
ne nella quale parte si era alcuna pianura ⁊ q̃l
lo luogo si scielsono p habitatione loro ⁊ discō
.f. ⁊ insieme con lauuto di quegli huomini ar-
mati cherano in loro compagnia feceno alcu-
na celluza di rami dalbori: ⁊ cosi acceptorono
⁊ presono al nome didio il monte della uernia
⁊ illuogo de frati in esso monte ⁊ partironsi ⁊
tornarono a sancto. f. Et giunti che furono al
lui si gli recitorono come ⁊ inche modo egli-
no haueano preso illuogo insul monte dlla v-
nia aptissimo alloratione ⁊ a contemplatione
Vñ dēdo scō. f. questa nouella si rallegro mol-
to ⁊ lodando ⁊ ringraziando idio parla aque-
sti frati ⁊ allegro uiso ⁊ dice cosi. Figliuoli miei
noi ciapressiamo alla quaresima nostra di scō
michele archangelo: io credo fermamente ch
sia uolonta didio che noi facciamo questa qua-
resima insul monte della uernia ilquale per di-
uina dispensatione cie stato apparecchiato a-
cioche ad honore ⁊ agloria didio ⁊ della sua ma-
dre gloriosa uergine maria ⁊ de sancti angeli
noi con penitentia meritiamo da xpo ⁊ seera-
re quel monte benedecto. Et allhora decto q̃
sto sancto francesco si prese seco frate Vñ dāsse
o da marignano dascesi ilquale era huomo di
grande senno et di grande eloquentia: ⁊ frate

Angelo tãcredi da rieti ilquale era molto gẽ
tile huomo ⁊ era stato chaulieri nel seculo ⁊
frate leone ilquale era huomo di grande sim-
plicita ⁊ purita plaquale sancto francesco mol-
to lamaua ⁊ quasi ogni suo secreto si gli riue-
laua ⁊ con questi tre frati sancto francesco sipo-
se in oratione ⁊ poi finita loratione raccoman-
do se ep̃detti cõpagni alle orationi de frati che
rimaneano. ⁊ mosse si con quei tre nel nome di
ihesu xpo crucifixo per andare al monte della
uernia ⁊ mouendosi sancto francesco chiamo
uno de tre compagni cioe frate masseo ⁊ si gli
disse cosi. Tu frate masseo sarai nostro guar-
diano ⁊ nostro prelato in questo uaggio mẽ-
tre che noi andẽremo ⁊ staremo insieme ⁊ si ser-
ueremo la nostra usanza che o noi diremo lu-
ficio o noi parleremo di dio o noi terremo filẽ-
tio: et non penseremo inanzi di mangiare ne
di bere ne del dormire: ma quando esara lho-
ra dellalberghare noi acchateremo un poco
di pane ⁊ si ci resteremo ⁊ riposeremo in quel-
lo luogho che idio cia parecchiera. Allhora
questi tre compagni inchinorono ichapi et
faccendosi il segno della croce andarono ol-
tre et in prima sera giunsono ad uno luogho
di frati ⁊ iui albergharono. La seconda sera
tra perlo mal tempo ⁊ perche erano istanchi

nō potendo giugnere auno luogo di frati ne
acastello o uilla niuna sopra giugnēdo lanoc
te col mal tempo si ricouerorono adalbergo i
una chiesā abandonata ⁊ disabitata ⁊ iui si po
sono ariposare. Et dormendo icompagni scō
francesco si gitto in oratione ⁊ prosēguendo i
oratione eccoti insu laprima uigilia della noc
te uenire una grande moltitudine di demonij
ferocissimi con romore ⁊ stropiccio grandissi
mo ⁊ cominciorono forte adarli battaglia ⁊ no
ia. Onde luno lo pigliaua di qua et laltro di
la luno lo tiraua in giu ⁊ laltro in su luno il
minacciaua duna chosa ⁊ laltro glimprouera
ua laltra. Et cosi in diuersi modi singegnaua
no disturbarlo dalla oratione. Ma non potea
no pero che idio era ⁊ lui. Onde quando scō
francesco hebbe sostenute queste battaglie de
demoni e comincio agridare adalte uoci. O spi
riti dannati uoi non potete niente se non quā
to lamano didio ui promette: ⁊ pero dalla par
te dellōnipotente idio io uidico che uoi faccia
te nel corpo mio cioche ui e promesso da dio ⁊
cio sia cosa chio il sostēgha uolentieri po chio
non ho maggiore nimico ch il corpo mio. Et
pero se uoi per me fate uendetta dōl mio nimi
co uoi mi fate troppo grande seruigio. Allho
ra idemoni con grandissimo impeto ⁊ furia sil

presono & comincioronlo a stracinare pla chie
sa & fargli troppo maggiore molestia & noia
che in prima. Et scō. f. allhora comincio a gri
dare & dire: Signor mio ihesu xpo io ti rigra
tio di tanto amore & charita quanto tu mostri
uerso di me: che segno e di grande amore qua
do il signore punisce bene il seruo suo di tutti i
suoi difecti in questo mondo acioche non ne
sia punito nellaltro. et io sono apparecchiato
a sostenere allegramente ogni pena & ogni ad
uersita che tu idio mi uuoi mandare per li mie
peccati. Allhora idemomi confusi & uincti dal
la sua cōstantia si partirono. Et sancto france
sco inferuore di spirito esce della chiesa & entra
in uno bosco chera lui presso & lui si gitta in o
ratione & con preghi & con lachime & cō pic
chiare di pecto cerca di trouare ihesu sposo &
dilecto dellanima sua. Et finalmente trouādo
lo nel secreto dellanima sua hora gli parlaua
reuerente come a signore hora gli rispondea
come agiudice: hora ilpreghaua come padre:
hora gliragionaua come ad amico. In quella
nocte & in quel bosco i compagni suoi po
i che seran desti & stauano a scoltare & conside
rare quello che facea sil uideno & udirono cō
panti & con uoci pregbare diuotamente ladi
uina misericordia per li peccatori. Fu allho

ra udito ⁊ ueduto piangere ad alta uoce la pas-
sione dixpo come se gli s'ela uedesse corporal-
mente. In questa nocte medesima il uidono o-
rare con le braccia raccolte in modo di croce p-
grande spatio sospeso ⁊ solleuato da terra ⁊ a-
torniato da una nuuola splendente. Et cosi in
questi sancti exercitij tutta quella nocte passo
sanza dormire. Et dipoi il mattino conoscendo
i compagni che per le fatiche della nocte che
passo senza dormire sancto fràcesco era debo-
le del corpo ⁊ male harebbe potuto caminare
apie si sene andarono a uno pouero lauorato-
re della contrada ⁊ si gli chiesono plamore di
dio il suo asinello in prestanza per frate france-
sco loro padre il quale non puote andare apie
Vedendo costui ricordare frate fràcesco si gli
domanda siete uoi di quegli frati di quello fra-
te francesco dascesi del quale si dice cotanto be-
ne? Rispondono i frati che si ⁊ che per lui ue-
ramente eglino adomandano il somiero. Et
lhora questo buono huomo con grande deuo-
tione ⁊ sollecitudine si apparecchio l'asinello ⁊
menollo a scò. f. ⁊ cò grande reuerentia uel fe-
ce salire suso et caminorono oltre et costui cò
loro dietro al suo asinello. Et poi che furono i-
ti oltre un pezo disse il uillano a scò. f. Dimi se
tu frate fràcesco dascesi? Risponde scò. f. che si

Ador tinge gna dunque disse il uillano d'essere
cosi buono come tu se tenuto da ogni gente p
cio che molti hanno grande fede in te: z pero
io tamunisco che non sia in te altro che quel
lo che lagente ne spera. Adēdo scō francesco
queste parole non si isdegno d'essere amunito
da uno uillano znō disse tra se medesimo che
bestia e costui che mamunisce si come direb
bono hoggi molti superbi che portano lacap
pa: ma imantenente si gitto interra dellasino
et i ginocchiasī dinanzi a costui et baciali ipie
di et si lor ingratia humilimente perche gli ha
uea degnato damunirlo cosi charitatuamēte
Allhora il uillano insieme co spagni discō. f.
con grande deuotione loleuaronο di terra et
riposonlo insu lasino et chāminaronο oltre z
giūti che furono forse a meza lasalita del mō
te po chera il caldo grandissimo z lasalita fati
cosa a questo uillano si da lasete grandissima
in tanto che comincio agridare dopo scō. f. oi
me chio mīmuoio disete et sio nō ho qualche
cosa da bere io trafelero immantanente. Ader
laqual cosa scō. f. iscende d'lasino et gittasi in
oratione et tanto stette ginocchione cō lema
ni leuate al cielo che conobbe p reuelatōe che
idio lhauea exaudito. et allhora dice al uillano
corri ua tosto aqlla piet^a z iui trovrā laq^a uiua

laquale xpo in qsta hora pla sua misericordia
ha facta uscire di quella pietra. Corre costui a
qlo luogo che scō. f. gl hauea mostrato z truo
ua una fonte bellissima p uirtu della oratione
discō. f. pdocta del saxo durissimo z beuue co
piosamente z fu confortato. Et bene appare
che quella fonte fusse da dio prodocta miraco
losamente p prieghi di sancto. f. percio che ne
prima ne poi in quello luogo siuide in quello
luogo gia mai fōte dacqua ne acqua uiua pssō
aqlo luogo a grāde spatio. Scō qsto scō. f. co
compagni z col uillano ringratiarono idio dī
miracolo mostrato z poi cāminano oltre. Et
appressandosi apie del saxo pprio della vna
piacque ascō. f. di riposarsi una uolta socto a u
na quercia chera insu laura z cui ancora z itā
do sotto essa sancto francesco comincio acon
siderare la dispositione delluogo: del paese: z i
stando in questa consideratione ecco uenire u
na grande torma di diuersi uccegli iquali con
cantare z cō battere ali mostrauano tutti grā
dissima festa z allegrezza et atorniarono sanc
to francesco in tal modo che alquāti segli po
sono in sul chapo: alquanti insu le spalle: alq
ti insu le braccia: alquanti in grembo. alquan
ti apie dintorno. Vedendo questo i suoi com
pagni el uillano z marauigliandosi sancto frā
cescho tucto allegro in spirito disse chosi.

Io credo charissimi frategli che al nostro si-
gnore ihesu xpo piace che noi habitiamo i q-
sto mote solitario poi che tanta allegrezza ne
mostrano della nostra uenuta le nostre siroc-
chie z frategli ucegli. Et decte queste paro-
le si leuorono suso z chammunarono. Et fi-
nalmēte puēeno alluogo chaueano i prima
preso i suoi compagni. A laude di ihesu xpo z
del pouerello francesco amen.

Et qsto e quāto alla prima cōsideratōe cio e co-
me scō francesco puēne al mote scō dlla vnia.

Della secōda cōsideratōe delle scē stigmatē.

La seconda consideratione si e della cōv-
satione discō francesco co compagni in
sul decto monte. Et quanto a questa e dasape-
re che udendo messer orlando che scō. f. z tre
compagni era salito p habitare insul mote d-
la uernia hebbe grandissima allegrezza: z il di-
sequente si muoue egli cō molti del suo castel-
lo z uenneno auisitare scō. f. portando del pa-
ne et dellaltre cose da uiuere p lui z pli suoi cō-
pagni z giugnendo la su si gli trouo stare in
oratōe z apressandosi alloro si gli saluto. Al-
lhora scō. f. sirizo z cō grādissima charitaz alle-
grezza ericeuette messer orlando con la sua cō-
pagnia. Et facto questo si posono aragionare
insieme z da poi chebbono ragionato z scō. f.

lhabbe ringtatiato del diuoto monte che egli
glhauea donato ⁊ della sua uenuta. Et si lo p-
go chegli facesse fare una celluza pouera apie
duno faggio bellissimo il quale era dilungie
dalluogo de frati per una gittata di pietra po-
che quella gli pareua luogo molto diuoto ⁊ at-
to alla oratione: ⁊ messere o:lando inmantan-
te la fece fare. Et facto questo po che sap:essia-
ua alla sera et era tempo dipartirsi scō. f. inan-
zi che si partissono p̄dico loro un poco ⁊ poi p̄-
dichato chegli hebbe ⁊ dato loro la beneditio-
ne messer o:lando douēdosi partire elchiamo
da parte scō. f. ⁊ i compagni et disse loro. Frati
miei carissimi enon e mia intentione che in q-
sto mōte saluatico uo sostegnate niuna neces-
sita corporale pla quale uoi possiate meno in-
tendere alle cose spirituali: et po io uoglio ⁊ q-
sto uidico p̄tutte leuolte che acasa mia uoi mā-
diate sicuramente pogni uostro bisogno. Se
uoi farete il contrario io lharei da uoi molto p-
male. Decto questo si parti con la sua compa-
gnia ⁊ tornossi alchastello. Allhora scō. f. fece
sedere i suoi cōpagni ⁊ figli admaestro del mo-
do ⁊ della uita che doueuano tenere egli no et
chiunque religiosamente uole uiuere ne ro-
mitoni. Et tra laltre cose singularmente si im-

pose loro la obseruantia della sancta pouerta
dicendo non raguardate tanto alla chariteuo
le proferta di messere orlando che uoi in cosa
niuna offendiate lanostra donna madonna la
pouerta. **A**bbiate dicerto che quãto noi piu
schiseremo lapouerta tanto piu ilmondo schi
fera noi 7 piu necessita patirẽo: ma se noi abra
ceremo bene istrecto lasancta pouerta ilmon
do ciuerra dietro 7 nutricheracci copiosamẽ
te. **I**dio cia chiamati in questa sancta religio
ne per salute del mondo: et ha posto q̃sto pac
to tra noi elmondo: che noi diamo almondo
buono exemplo elmondo ci prouegga nelle
nostre necessita. **P**erseueriamo dunque nel
la sancta pouerta pero chella e uia di perfec
tione et e arra et pegno delle etherne ricchez
ze. **E**t dipoi molte et belle et diuote parole et
admaestramenti di questa materia si conchiu
se questo e ilmodo del uiuere ilquale io pon
gho ad me et ad uoi. **P**ero chio mi ueggho
appressare alla morte io mintendo distare so
litario 7 rico:gliermi con dio et dinanzi allui
piangere imiei peccati. **E**t frate Leone quan
do gli parra mi rechera un poco di pane 7 un
poco dacqua: 7 p nulla cagione lassate uenir a
me nuõ secolare: ma uoi rispõdete loro p me.

Et decte queste parole dette loro labeneditio
ne ⁊ andossene alla cella del faggio ⁊ i compa
gni si rimasono nel luogo con fermo pponi
mento di seruare icomandamenti discò. f. Iui
a pochi di standosi scò. f. allato alla decta cella
⁊ considerâdo ladispositione del monte et ma
raugliâdosi delle grâdi fessure et aperture di
saxi grandissimi si pose in oratione: Et allho
ra glifu riuelato da dio che quelle fessure cosi
marauigliose erano state facte miracolosamē
te nellhora della passione dixpo quâdo secon
do che dice loeuangelista lepietre si spezoro
no. Et questo uolle idio che singularmente a
parissi isù q̄l mōte pche iui sidoueua rinouare
lapassione delnostro sig^ore ihesu xpo nellaia
sua per amore et compassione et nel corpo su
o per ipressione delle stigmati. Hauuta cheb
be scò. f. quella reuelatione immantanēte sira
chiude in ciella ⁊ tutto si raccoglie inse mede
simo et disponsi adintendere il misterio di que
sta reuelatione. Et allhora innanzi scò. f. pla
continoua oratione comincio ad assaggiare pi
u spesso ladolceza della diuina contemplatio
ne perla quale egli spesse uolte era si rapto in
dio che corporalmente gliera ueduto da com
pagni eleuato da terra et rapto fuori di se. In
questi cotali rapti contemplatiui glierano ri

uelati da dio non solamente le cose presenti ⁊
le future ma etiam dio ipensieri ⁊ a petiti difra
ti si come in se medesimo prouo frate leone su
o compagno in que di. Il quale frate leone so
stenendo dal demonio una grandissima tenta
tione nō carnale ma spirituale si gliuēne grā
d' uoglia dhauere qualche cosa diuota scripta
humano discō. f. et pensauasi che se lhauessi q̄l
la tentatione si partirebbe o intutto o in parte
bauendo questo desiderio p uergogna et p re
uerentia non era ardito didirlo a sancto. f. ma
acui nol disse frate leone si loriuelo lo s̄pō scō
diche scō. f. si lechiamo a se ⁊ fecesi recare il cha
lamaio et lapēna et lacarta ⁊ con la sua mano
iscripse una lauda dix̄pō secōdo il desiderio d̄l
frate et infine fece il segno del thau ⁊ dette glie
le dicēdo te carissimo frate q̄sta carta i fino al
la morte tua la guarda diligētemēte idio i bene
dica guarditi contra ogni tentatione. Per ch̄
tu habbi delle tentationi non ti sgomētare po
che alhora tireputo io amico ⁊ piu seruo di dio
⁊ piu tamo quanto piu se combattuto dalle tē
tationi: veramēte che nullo si dee reputare p
fecto amico di dio infino atanto che non e pas
sato da molte tentationi ⁊ tribulationi. Rice
uendo frate leone questa scripta con sōma de
uotione ⁊ fede subitamente ogni tentatione si

o

parti: et tornandosi alluogo narro a compagni
con grande allegrezza quanta gratia idio gl'ha
uea facto nel riccuere quella iscripta dimano di
scò. f. et riponendola et serbandola diligentemēte
cò essa feceno poi i frati molti miracoli. Da quel
la hora manzi il detto frate leone con grande
purita et buona intētionē comincio a descutare
et considerare sollecitamente la uita di scò. f. et
la sua purita el merito di uedere piu et piu uol
te scò. f. rapto in dio et sospeso da terra alcuna
uolta in spatio dalteza di tre braccia alcuna uol
ta di quattro alcuna uolta i fino allalteza del fag
gio. Et alcuna uolta il uide leuato i aria tanto
alto et ornato di tanto splendore che gli apena
il potea uedere. Et che facea questo semplice fra
te quando scò. f. era si poco leuato da terra che
egli il potea agnugnere adaua costui pianamē
te et abbracciauali i piedi et baciauali et con la
ch:ime diceua. Idio habbi misericordia di me
peccatore et per li meriti di questo sancto buo
mo fammi trouare la gratia tua. Et una uolta
fra laltre istando egli chosi sotto i pie di sancto
francesco quando egli era tanto eleuato da ter
ra che non lo potea tocchare egli uide una ce
dola di lettere doro scripta discendere di cielo
et porsi insul capo di sancto francesco nella qua
le cedola erano iscripte queste parole. Qui e

la gratia di dio. Et poi che el hebbe lecta si
laude ritornare i cielo. Il serlo dono di questa
gratia di dio chera in lui scō francesco non so
lamente era rapto in dio et per contemplatio
ne extatica ma etiãdio alcuna uolta era sforta
to da uisitatione angelica. Ond' standosi uno
di scō. f. et pensando della sua morte & dello sta
to della sua religione dopo la uita sua. Et dicē
do signore idio che fara dopo la mia morte del
la tua famiglia pouerella laquale per la tua be
nignita hai cōmessa a me peccatore chi gli cō
fortera: chi gli cōreggiera: chi ti preghera p
loro: & simiglianti parole dicendo si gli appar
ue l'angelo mandato da dio & sfortandolo disse
cosi. Io tidico da parte di dio che la professione
dello ordine tuo non mancherà infino al di del
giudicio e non sarà niuno sì grande peccatore
che se gli amera di cuore lo ordine tuo e nō trou
ui misericordia da dio. Et nullo che per mali
tia perseguiti lo ordine tuo potrà lungamente
uiuere. Appresso niuno molto reo nello ordine
tuo il quale nō cōregga la sua uita potrà mol
to pseuerare nello ordine. Et pero non ti contri
stare se nella tua religione tu uedi alcuni frati
nō buoni iquali nō obseruano la regola come
debbono. Et nō pēsare po che q̃sta religione
uēga meno i go che semp̃ uene farāno molti:

7 molti iquali seruerāno pfectamēte lauita dī
lo euangelio dīxpo 7 lapurita della regola et
que cotali imantanēte dopo lauita corporale
senāderāno auita eterna sanza passare pūcto
p purgatorio. Alquanti la seruerāno ma nō p
fectamente: 7 quegli nanzī che uadino a para
diso sarāno ipurgatorio ma il tempo dīlla pur
gatōe tīsara cōmēssio da dio. Dicoloro che nō
seruano punto della regola nō tene curare di
ce idio po che nō sene cura egli. Et decte que
ste parole langlō siparti 7 scō. f. rimase tutto 7
fortato 7 consolato. Appressandosi poi la festa
della assūptione della nostra dōna 7 scō. f. cer
ca oportūta diluogo piu solitario 7 secreto nel
quale epossa piu solitario fare laquaresima di
scō michele arcangelo laquale comiciaua pla
decta festa dīlla assūptione. Ond' echiamā fra
te leone 7 dicegli così ua rīsta insu laporta dī
lo oratorio delluogo defrati quando tichiamē
ro 7 tu torna a me: ho: ua frate leone 7 sta īsu
laporta 7 sancto. f. si dilunga un pezo 7 chiama
forte. Adēdo frate leone chiamare torna allui
et scō. f. glidice figliuolo cerchiamo altro luo
go piu secreto onde tu non mi possi udire quā
do io tichiamero: et cercando hebbono uedu
to dalla parte del mōte dallato dalla parte dī
meriggio uno luogho secreto 7 troppo bene

acto secondo la sua intentione ma non uisi po
tea andare poche dinanzi si uera una apertura
disaxo molto horribile ⁊ paurosa di che ⁊ grā
de fatica eui posono suso uno legno amodo di
ponte ⁊ passarono dila. Allhora scō. f. manda
p gli altri frati ⁊ dice loro come egli intende di
fare la quaresima discō michele in quello luo
go solitario ⁊ po gli pnegha che gli uifaccino u
na celluzza sicche p nullo suo gridare potesse
essere udito dallozo. Et facta che fu la celluzza
discō. f. dice loro andate uene alluogo uostroz
me lasciate qui solitario poche con laiuto didi
o intendo di fare q̄ q̄sta quaresima sanza stro
piccio o turbatione di niente ⁊ po nullo di uoi
uēgha a me ne niuno secolare lasciate uenire
a me. Ma tu frate leone solamente una uolta
ildi uerrai a me con un poco di pane ⁊ dacqua
Et la nocte una altra uolta nellhora del mattuti
no ⁊ allhora uerrai con silentio: ⁊ quando sei
in capo del pōte ⁊ tu dirai. Domine labia mea
aperies. Et sio ti rispondo passa ⁊ ueni alla cel
la ⁊ diremo insieme mattutino ⁊ se io non ti ri
spondo partiti i mantanente. Et questo dicea
scō. f. poche alcuna uolta era si rapto i dio che
non udiua ne sentiua niente cō sentimenti dī
co: po. Et decto questo sancto francesco dette
loro la beneditione ⁊ si ritornarono alluogho.

Venendo dunque la festa d'la assũptione scõ. f.
comincia la scã quaresima ⁊ 2 grandissima ab
stinentia ⁊ asprezza macerando il corpo ⁊ con
fortando lo spirito cõ feruenti orationi vigilie
⁊ discipline: ⁊ in queste orationi sempr̃ crescen
do di uirtu in uirtu disponea laia sua a riceuere
idiuini misterij ⁊ idiuini splendori ⁊ il corpo a
sostenere le battaglie crudeli degli demoni co
quali spesse uolte ⁊ battea sensibilmente ⁊ tra
laltre fu una uolta in quella quaresima che u
scendo uno di sancto Francesco della cella in
feruore di spirito. Et andando iui assai appres
so a stare in oratione in una tomba d'uno sas
so chauato dalla quale infino giu a terra e u
na grandissima altezza ⁊ horribile ⁊ pauroso
precipitio subitamente uiene il demonio com
tempesta ⁊ con rouino grandissimo in forma ter
ribile ⁊ pcutelo p sospignerlo quidi giu. Di
che scõ. f. non hauendo doue fuggire ⁊ nõ po
tendo soffrire la specto crudelissimo d'el dimo
nio di subito si riuolse con le mani ⁊ col uiso et
con tucto il corpo al saxo ⁊ raccomandossi ad io
brancolando con le mani se a cosa niuna si po
tesse apigliare. Ma come piacque ad io il qua
le nõ lascia mai tentare i serui suoi piu che po
ssano portare: subitamente p miracolo il saxo
al quale esacosto si chao secondo la forma del

co:po fuor si loricuette ise amodo come se gli
hauesse messe le mani eluiso in una cera liqui
da: Et cosi nel decto saxo simpzonto la forma del
le mani deluiso. Et cosi aiutato da dio scampo
dinanzi dal demonio. Ma quello che il demo
nio non pote fare allocta ascō. f. di sospigner
lo quindi giuso si fece poi abuono tēpo dopo
la morte di scō. f. auno suo charo rdiuoto frate
ilquale in quello medesimo luogo acconcian
do alcuni legni accio che senza pericolo uisi
potesse andare per diuotione di sancto france
sco rdel miracolo iui facto uno di il demonio
il sospinse quando egli hauea in capo uno le
gno grande ilquale euoleua aconciarui rsi se
ce cadere quindi giu con quello legno i capo
Ma idio chauera campato et preseruato sanc
to Francesco dal chadere per suoi meriti cam
po et preseruo il deuoto frate suo dal pericolo
della chaduta: Onde cadendo il frate con grā
dissima deuotione et alta uoce si raccomanda
a sancto francesco et egli subitamente gli ap
parue r pndēdolo silposo giu i su saxi sēza niu
na percossa o lesione. Onde hauendo udito
glialtri frati il grido di chostui quando cha
de et credendo che fusse morto et minuzzato
per lalta chaduta insu i sassi taglienti con grā
de dolore et pianto presono il chatalecto:

et andauano dall'altra parte del monte per re-
carne i pezzi del corpo suo et sotterrargli. Et se-
do gia discesi del monte questo frate chera ca-
duto gli scontro con quello legno in capo col
quale egli era caduto et cantaua il Te deum lau-
damus ad alta uoce. Et marauigliandosi i frati
fortemente gli narro loro per ordine tutto il mo-
do del suo cadere et come scō. f. l'hauiua campato
da ogni piccolo. Allhora tutti i frati insieme ne
uennero con lui alluogo cantando il Te deū
et lodando et ringraziando idio et scō. f. del mi-
racolo ch'aua adoperato nel frate suo. Pro-
seguendo dunque scō. f. come dicto e la dicta
quaresima benché molte battaglie sostenesse
dal demonio niente dimeno molte consolatio-
ni riceuea da dio non solamente per uisitationi a-
ngeliche ma etiam dio puccelli saluati ch'impo-
che in tutto qllo tpo della quaresima uno fal-
cone edificaua in i pso allacella sua. Et ogni
nocte un poco inanzi mattutino col suo can-
to et con i batteri alla cella sua si lodestaua et
non si partiuo infino che gli si leuaua su adire
il mattutino. Et quando scō. f. fusse piu lasso u-
na uolta che un'altra o debile o infermo que-
sto falcone amodo di persona discreta et com-
passiua si cantaua piu tardi. et cosi di questo or-
logio scō. f. prendeua grā piacere poche lagrā

de sollecitudine del falcone iscacciuaa dallui o
gni pigrizia 7 sollecitaualo ad orare 7 oltre a
qsto di di si staua alcuna uolta domesticamen
te con lui. 7 finalmente a questa seconda cōside
ratione essendo scō. f. molto indebilito del cor
po tra per la abstinentia grāde 7 ple battaglie
de demoni uolendo egli col cibo spirituale dī
lanima confortare il corpo comincio apensare
della smisurata glia 7 gaudio de beati di uita e
terna. 7 sopra accio incomincio apregare idio
che gli concedesse gratia da saggiare un poco
di quello gaudio. et istando in questo pensiero
subito gli apparue uno angelo con grandissi
mo splendore il quale hauea una uiuola nella
mano sinistra 7 larchetto nella dritta 7 stan
do scō. f. tutto stupefacto nella aspecto di questo
angelo esso meno una uolta larchetto insu so
pra la uiuola 7 subitamente tanta suauita dime
lodia indolci lanima discō francesco 7 sospese
la si da ogni sentimento corporale che secon
do che recito poi acompagni eglidubitaua se
l'angelo hauesse tirato larchetto ingiu che p
intollerabile dolceza lanima si farebbe partita
dal corpo. Et questo e quanto alla seconda cō
sideratione. A laude di ihesu christo 7 del po
uerello francesco. Amen. ¶ Della terza cō
sideratione delle sancte stigmati.



Quanto alla terza cōsideratione cioe d
l'apparitione seraphica 7 impressioni d
le istigmate e da considerare che appressando
si alla festa della croce diseptembre ando una
nocte frate leone alluogo 7 allhora usata per
dire mattutino con scō.f. Et dicendo da capo
del ponte comera usato. Domine labia mea a
peries: Et scō.f. non rispondendo frate leone
non si torno adrieto come scō.f. gl'hauià comā
dato: ma con buona 7 sancta intentione passo
al ponte et intro pianamente in cella sua 7 nō
trouandolo si penso che fusse pla selua inqual
che luogo ioratione: diche egli escie fuori 7 al
lume della luna il ua cercando pianamente p
la selua 7 finalmente egli udi la uoce discō.f. 7
appressandosi il uide stare ginocchioni in ora
tione con la faccia 7 con le mani leuate al cielo
7 inferuore di spirito si dicea. E hi se tu o dolci
simo idio mio: che sono io uilissimo uermine 7
disutile seruo tuo? Et queste medesime parole
pure repetea 7 non dicea niuna altra cosa. p
laqualcosa frate leone forte marauigliandosi
dicio leuo gliocchi et guato in cielo 7 guatan
do euide uenire dicielo una fiacchola di fuoco
bellissima 7 splendidissima laquale discenden
do si poso in capo discō.f. et della decta fiama
u diua uscire uoce laquale parlaua 7 scō.f. ma

esso frate leone non intendea le parole. Veg-
gendo questo ⁊ reputandosi indegno distare
così presso a quello luogo scō oue era q̃lla mi-
rabile apparitione ⁊ temendo ancora doffend-
re scō. f. o diturbarlo dalla sua consolatione se
dallui efusse sentito sitiro pianamente adrieto
⁊ stando dallunge aspectaua diuedere il fine.
Et guardando fiso uide scō. f. stendere tre uol-
te le mani alla fiāma ⁊ finalmente dopo gran-
de spatio euid' lasiāma ritornarsi ī cielo: diche
egli si muoue sicuro ⁊ allegro della uisione et
tornauasi alla cella sua. Et andandosi egli sicu-
ramente scō. f. si l'ebbe sentito allo stropiccio
de piedi sopra le foglie ⁊ comādogli che laspec-
tasse et non si mouesse. Allhora frate leone o-
bediente si stette fermo ⁊ aspectollo con tanta
paura che secondo chegli poscia recitò acom-
pagni. In q̃l punto egli harebbe piu tosto uo-
luto ch' la terra il tranghiottisse che aspectare
sancto francesco ilquale epensaua essere con-
tro allui turbato impero che con somma dili-
gentia esi guardaua doffendere la sua pater-
nita accio che per sua colpa sancto francesco
non lo priuasse della sua compagnia. Giugnē-
do allui dunque sancto Francesco doman-
dollo chi se ru? Frate Leone tucto tremando
rispose. Io sono frate Leone padre mio.

Et scō. f. pche uenisti qua' frate pecorella? non
tho io decto che tu nōmi uada obseruādo. Di
mi pscā obedientia se tu uedesti o udisti nulla
Rispose frate leone padre io tudi parlare & di
re piu uolte: chi se tu odolcissimo idio mio ch
sono io uermine uilissimo & disutile seruo tuo
Et allhora inginocchiandosi frate leone dinā
zi ascō. f. sirēde ī colpa della disubidientia che
gli lhauea facto contro al suo comādamēto &
chie se gli pdonanza & molte lachrime & ap̃sso
il p̃go humilnēte lisponeffe le parole che ha
uea udite & dicesse gli quelle che nō hauea itese
Allhora ueggēdo scō. f. che alhumile frate. le.
pla sua sīplicita & purita idio hauea ruelato o
uero pceduto dudire & diuedere alcune cose si
gli p̃discese a ruelargli & isporgli q̃llo che gli
domādaua. & disse così sappi frate peccorella de
ihesu xpo che quādo io dicea q̃lle parole che
tu udisti allhora merano mostrati allaia mia
due lumi luno della notitia & conoscimēto di
me medesimo. laltro d̃lla notitia & conoscimē
to d̃l creator. Quā io dicea chi se tu dolcissimo
idio mio allhora io era iuno lume d̃i rēplatō
ne nel quale io uedeua labisso d̃lla īfinita bōta
& sapientia & potētia didio: & q̃n io dicea che so
io: io era ilume d̃i cōtēplatōe nel quale io uede
a il pfōdo lachrimoso d̃lla mia uiltā & miseria

Et pero dicea chi se tu signore d'infinita bon-
ta ⁊ sapientia ⁊ potentia che degni diuilitare
me che sono uno uile uermine et abhomine-
uole. Et in quella fiama che tu uedesti era idio
ilquale i quella ispetie mi parlaua come hauea
anticamente parlato amoise: et tra laltre cose ch
mi disse si mi chiese chio gli facesse tre doni. ⁊ io
gli rispondea signor mio io sono tucto tuo. tu
sai ben chio non ho altro che la tonica ⁊ la cor-
da et i panni di gamba: et anco queste tre cose
sono tue che posso dunque io offerire o dona-
re alla tua maesta. Allhora idio mi disse cerca
ti in grembo ⁊ offerrami quello che tu uirtuo
ui. Io uicercar ⁊ trouai una palla doro ⁊ si lo fer-
si a dio et cosi feci tre uolte secodo che idio tre
uolte melcomando et poi mi ginocchiai tre
uolte et benedixi ⁊ ringratiai idio ilquale mi ha-
uea dato che offerire. et in mantanente mi fu da-
to ad intendere che quelle tre offerte significaua-
no lasciar obedientia la altissima poverta ⁊ la splen-
dida castita. Lequali idio per la sua gratia mi ha-
ceduto d'obseruare si perfettamente che di nul-
la mi riprende la coscienza. Et sicome tu mi ue-
dei mettere le mani in grembo ⁊ offerire a di-
o queste tre uirtu significate per quelle tre palle
doro lequali idio mi hauea poste in grembo co-
si mi ha donato idio. vtu nella mia che ditut.

ti ibeni ⁊ ditutte legratie che mha concedute
pla sua sanctissima bonta io sempre col cuore
⁊ cō labocca nello lodo ⁊ magnifico. Queste
sono leparole lequali tu udisti a leuare tre uol
te lemani che tu uedeſti. ma guardati frate pe
corella che tu nonmi uada obſeruādo ⁊ torna
ti alla cella tua con labeneditione didio ⁊ hab
bi ſollecita cura di me ipero che diqui apochi
di idio fara ſi grandi ⁊ ſi marauigliose coſe in
ſu queſto monte chetutto ilmondo ſene mara
uigliera poche efara alcune coſe nuoue leq^ali
enon fece mai a ueruna creatura iqueſto mō
do. Et decte qſte parole ſifece recare ellibro d
uāgelij poche idio glhauea meſſo nellanimo
che nellaprire tre uolte illibro deuāgeli gliſa
rebbe dimoſtrato q̄llo che adio piaceua difare
dilui. Et rechato che fu illibro ſcō. f. ſigitto i o
ratione: ⁊ piuta la oratiōe ſifece tre uolte aprire
illibro pmano diſrate leone nel nome dlla ſcā
trinita. Et come piacque alla diuina diſpoſitio
ne inquelle tre uolte ſempre ſegli paro inanzi
lapaſſione dixpo. Perlaqualcoſa gliſu dato a
intendere che come egli hauea ſeguitato xpō
negliacti coſi ildoueua ſeguitare ⁊ allui confo
marſi nelle afflictioni ⁊ dolori nella paſſione
prima che paſſaſſe diqueſta uita. et da quel pū
to ināzi ſcō. f. conicio agbuſtare ⁊ ſentire piu

abondamente la dolceza della diuina contem-
platione et delle diuine uisitacioni tra le quali n'heb-
be una immediata et preparatiua alla impressione del-
le stigmate in questa forma. Il di che uia inanzi
alla festa della croce di settembre standosi scō
.f. in oratione secretamente in cella sua si gli ap-
parue l'angelo di dio et disse gli dalla parte di di-
o. Io ti conforto et amonisco che tu rapparecchi
et disponghi humilmente con ogni patientia
a riceuere cio che idio uorra in te fare. Rispon-
de scō. f. io sono apparecchiato a sostenere pa-
tientemente ogni cosa che il mio signor mi uole
fare et decto questo l'angelo si parti. Viene il di
sequente cioe il di della croce et scō. f. la mattina
per tempo inanzi di sigitta in oratione inanzi all'uscio
della sua cella uolgendolo la faccia uerso l'orien-
te et oraua in questa forma. O signor mio ihesu
su xpo due gratie ti priego che mi facci inanzi
ch'io muoia. La prima che in uita mia io senta
nell'anima et nel corpo mio quanto e possibile
quel dolore che tu dolce ihesu sostenesti nel-
l'hora della tua acerbissima passione. La secon-
da si e ch'io senta nel cuor mio quāto e possibi-
le quello eccessiuo amore del quale tu figliuolo di
dio eri acceso a sostenere uolētieri tanta passio-
ne per noi peccatori. Et stando lungamente
in questo priego si intese che idio lo exaudirebbe

et che quanto fussi possibile apura creatura tã
to glifarebbe conceduto disentire le predecte
cose. Inb:neue hauendo scõ. f. questa promessa
comicia acõtẽplare deuotissimamẽte la passio
ne dixpo et la sua infinita charita et crescea tã
to il seruoze in lui dlla deuotõe che tutto sitra
sformaua i ihesu et p amore et p compassione.
Et stando cosi in fiãmandosi in questa otẽpla
tione in quella medesima mattina euide uent
re da cielo uno seraphino con sei ale risplẽdiẽ
ti et affocate il quale seraphino con ueloce uo
lare appressãdosi ascõ. f. si che gli potea discer
nere et conobbe chiaramente chauea in se ima
gine dhuomo crucifixo. et lale sue erano cosi
disposte che due ale sistendiano sopra il capo
due senestendiano auolare et laltre due copria
no il corpo. Ueggendo questo scõ. f. forte spa
uentato et insieme fu pieno dalle greza et dido
lore con amiratione. Hauea grandissima alle
greza dlgratioso aspecto dixpo il quale gli ap
paria cosi dimesticamẽte et guataualo cosi gra
tiosamente. Ma daltra parte ueggẽdolo cru
cifixo in croce hauea smisurato dolore dicõpas
sione. Appresso si marauigliaua molto dicõsi
stupenda et disusata uisione sapendo bene che
la infirmita della passione non si confa con la
imortalita dello spirito seraphico: Et stando i

questa admiratione glifu riuelato da colui ch
gli apparia che per diuina prouidentia quella
uisione gliera mostrata in tal forma accio che
gli intendesse che nō p martirio corporale ma
p incendio mentale egli douea essere tutto trā
sformato nella expressa similitudine dixpo cru
cifixo. In questa apparitione mirabile tutto il
monte della uernia pareua che ardesse di fiamma
splendidissima: laquale risplendea ⁊ illumina
ua tutti i monti ⁊ leualli dintorno come se fusse
il sole sopra la terra. Onde i pastori che ueglia
uano in quelle contrade ueggendo il monte i
fiāmato ⁊ tanta luce dintorno si hebbono grā
dissima paura secondo poi che gli no narraro
no a frati: affermando che quella fiamma era du
rata sopra il monte della uernia p spatio duna
hora ⁊ piu. Similmente allo splendore di que
sto lume ilquale risplendea negli alberghi d
la contrada ple finestre certi mulattieri chan
dauano in romagna si leuorono su credendo
che fusse leuato il sole ⁊ sello: ono ⁊ charicho: o
no le bestie lo: o ⁊ cāmūnando uideno il dōcto lu
me cessare ⁊ leuarsi il sole materiale. Nella dē
ta apparitione seraphica xpo ilquale apparia
parlo a scō francesco certe cose secrete ⁊ alte le
quali scō. f. gia mai in uita sua non uolle riue
lare a psona ma dopo la uita sua il riuelo fecō

p

do che si dimoſtra piu giu z le parole furono q̄
ſte. Sai tu diſſe xpo q̄llo chio tho facto io tho
donato le ſtigmatte che ſono ſegnali della mia
paſſione accioche tu ſia mio gonfaloniere. Et
ſi come io ildi della morte mia diſceſi allimbo
z tutte laie chio uitrouai ne traſſi i vtu di que
ſte mie ſtigmatte coſi a te concedo che ogni a
no ildi della morte tua tu uada al purgatorio
tutte laie de tuoi tre ordini cioe. Aſſino. ſuoze
z continenti z etiam dio degli altri che farano
ſtati a te molto deuoti le quali tu ui trouerrai
tu ne traghi in uirtu delle tue ſtigmatte et me
nile alla gloria di paradifo accioch tu ſia a me
oſo: me nella morte come tu ſei nella uita. Di
ſparendo dunque queſta uiſione mirabile do
po grãd ſpatio z ſecreto plare laſcio nel core
diſco. f. uno ardore exceſſiuo z ſiãma damore di
uino z nella ſua carne laſcio una marauiglio
ſa imagine z o: ma della paſſione di xpo. Ond
imantamente nelle mani z ne piedi di ſco fran
ceſco comincio: rono apparire i ſegnali de chio
ui in quel modo che gli hauea allhora ueduto
nel corpo di ihesu xpo crucifixo il quale gli era
apparito in ſpetie di ſeraphino. Et coſi pareo
no le mani z i pie chiauellati nel mezo cõ chio
ui i cui capi erano nelle palme d'le mani z nel
le piante de piedi fuori della carne z le loro pũ

te riusciano in sul dosso delle mani & de piedi
tanto che pareano rintoni & ribaditi p modo
che fra la ribaditura & ritorcitura loro laquale
riusciva tutta sopra la carne ageuolmēte sifa-
rebbe potuto mettere il dito della mano a mo-
do che i uno anello: & i capi de chioui erano tō
di zneri. Similmente nel costato tutto appar-
ue una imagine duna ferita dilancia nō salda-
ta rossa & sanguinosa laquale poi spesse volte
gittaua sangue del scō pecto discō. f. & i sangui-
nauagli latonica & i panni di gamba. Onde i com-
pagni suoi innanzi che dallui il sapessero au-
dendosi niente dimeno che non iscopria le ma-
ni ne i piedi et che le piante de piedi & non po-
tea porre i terra appresso trouando sanguino-
sa latonica & i panni di gamba quando gli ele-
lauauano certamente compresono che gli nel-
le mani & ne piedi & simigliantemente nel co-
stato hauea espressamente impressa la imagi-
ne & similitudine del signore ihesu xpo crucifi-
xo. Et benché assai fingegnasse di nascondere
& di celare q̃lle stigmati gl'iose così chiaramē-
te ip̃sse nella carne sua & dall'altra pte uedendo
che male le potea celare a spagni suoi familia-
ri mēte dimeno temēdo di publicare i secreti di
dio fu posto i grā dubio si douesse ruelar la ui-
siōe seraphica & la ip̃ssione d̃lle stigmati o no.

Finalmente p istimolo dico scientia chiamo a
se al quanti frati piu suoi domestici ⁊ proponē
do loro il dubbio sotto parole generali nō exp
mendo il facto si chiese loro cōsiglio. Tra qua
li frati era uno di grāde scīta il quale hauea no
me frate alluminato costui ueramente illumi
nato da dio comprēdēdo che scō. f. douesse ha
uere uedute cose marauigliose si gli rispose co
si. Frate francesco sappi che non p te solo ma
etiā dio p gli altri idio timostra alcūa uolta i suo
i secreti sacramēti: ⁊ po tu hai ragione uolmēte
a temere che se tu tieni celato quello che idio
tha dimostrato putilita altrui tu nō sia degno
direpnsione. Allhora scō. f. mosso p questa pa
rola con grandissimo timore riferi loro tutto
il modo ⁊ la forma d'illa sopradecta uisione: agui
gnendo che xpo il quale gli era apparito gli ha
uea decto certe cose le quali e non direbbe ma
i mētre che gli uiuesse. Et benche qlle piaghe
scissime in quanto gli erano impisse da xpo gli
dessono al cuore grandissima allegrezza niente
dimeno alla carne sua ⁊ a sentimenti corporali
gli dauano itollerabile dolore. Diche cost rec
to p necessita egli elesse frate leone tra gli altri
piu semplice ⁊ piu puro al quale egli reuelo i
tutto: ⁊ quelle scē piaghe gli lasciaua uedere ⁊
tocchare ⁊ fasciare con alcune pezzuole amiti

ghare ildolore ⁊ a riceuere il sangue che dille
decte piaghe uscì ⁊ colaua le quali fasciuole a
tēpo d'infirmità esì lasciava mutare spesso etiā
dio ogni di excepto che dal giouedi sera insi-
no al sabato mattina impo che in quel tpo el
non uolea che per ueruno humano rimedio
o medicina gli fusse punto mitigato ildolore
della passione dixpo laquale portaua nel suo
corpo nelquale tempo il nostro saluatore ihe
su xpo era stato per noi preso ⁊ crucifixo mor-
to et sepellito. Adiuenne alcuna uolta che qñ
frate leone li mutaua la fascia dlla piaga del co-
sto scō. f. plo dolore che sentia in quello spic-
chare della fascia sanguinosa pose la mano al
pecto di frate leone plo quale toccare di quel-
le mani sacrate frate leone sentia tanta dolce-
za di deuotione nel cuore suo che poco meno
ecadea in terra tramortito. Et finalmente qñ
to a questa terza consideratione hauendo sac-
to. f. compiuta laqualesima discō Adichele ar-
changelo si dispose p diuina reuelatione ditor-
nare a scā maria degli āgeli. Onde egli chia-
ma a se frate Adasseo et frate angelo et dopo
molte parole et sancti admaestramenti si rac-
comando loro cō ogni effichacia che pote ql
lo monte scō dicendo come allui conuenia i-
sieme con frate leone tornare a scā maria de-

gliangeli. Et decto questo accöbiatandosi da
loro ⁊ benedicendogli nel nome di ihesu cru
cifixo condescendendo alozo pneghi pose lo
ro lesue sanctissime mani adornate di qlle glo
riose stigmati a uedere ⁊ a toccare ⁊ abaciare
Et cosi lasciandogli consolati siparti da loro ⁊
discese del monte scö. A laude di ihesu xpö ⁊ d'l
pouerello francesco Amen.

Della quarta consideratione delle sancte
stigmati.

Quanto alla quarta consideratione e da
sapere che dapoi chel uero amore dixpo
hebbe perfectamente transformato scö. f. indi
o ⁊ nella uera imagine dixpo crucifixo hauen
do compiuta laquaresima di. xl. di a honore di
scö michele arcangelo isul monte scö della v
nia dopo la solenita discö michele discese del
monte langelico huomo. f. con frate leone ⁊
uno deuoto uillano insu il cui asino egli sedea
a cagione che per li chioui d'piedi enon potea
bene andare a piede. Essendo dunque disceso
del monte scö. f. ipero che la fama della sua sci
ta era gia diuulgata plo paese ⁊ da pastori sera
spto cöe haueano ueduto tutto ifiamato il mō
te d'lla vnia che gli era segnale di qualche grā
d' miracolo che idio hauea facto a sancto. f. U
dendo la gente della contrada che gli passaua

tutti traggono auederlo ⁊ huomini ⁊ femine
⁊ piccoli ⁊ grandi iquali tutti con grande de
uotione ⁊ desiderio singegnauano ditoccarlo
et dibaciarli lemani: et non potendole egli ne
gare alla deuotione delle genti benchegli ha
uesse fasciate lepalmi. Nientedimeno per oc
cultare piu lestigmate si lefasciaua ancora ⁊ co
pria con le maniche ⁊ solamente le dita scoperte
porgia loro abaciare: ma con tutto chegli stu
diasse dicelare ⁊ uascondere il sacramento del
le gloriose stigmate per fuggire ogni occasio
ne di gloria mondana. A dio placque p gloria
sua mostrare molti miracoli p uirtu delle dec
te stigmate singularmente in quello uaggio
dalla uernia a sancta Maria degli angeli ⁊ po
i moltissimi indiuerse parti del mondo in uita
sua ⁊ dopo la sua morte accio che laloro occul
ta et marauigliosa uirtu ⁊ la excessiua charita
et misericordia di christo in uerso lui acui egli
lhauea marauigliosamente donate si manife
stasse al mondo per chiari et euidenti miraco
li de quali ne porremo qui al quati. Onde ap
pressandosi allhora sancto francesco a una uil
la che era in su i confini del contado darezze
se gli paro inanzi con grande pianto una do
na con uno suo figliuolo imbraccio ilquale ha
uea otto anni ⁊ quattro era stato ritruopicho:

z era sì sconciamente infiato nel uentre che i
stando ritto non si potea riguardare i piedi: et
ponendogli q̃sta donna q̃l figliuolo manzi z
pregandolo che pregasse idio per lui scō. f. si
pose prima in oratione z poi facta la oratione
pose le sue sancte mani sopra il uentre del fan-
ciullo z subitamente fu risoluta ogni enfiatu-
ra z fu p̃fectamente sanato. Et rendendolo al-
la madre sua laquale riceuendolo > grandissi-
ma allegrezza z menandolsene a casa ringra-
tio idio z il scō suo z il figliuolo guarito mostra-
ua uolentieri a tutta la contrada che uenia a ca-
sa sua p̃ uederlo. Ildi medesimo passato scō. f.
plo borgo a san sepolchro z in āzi che sapressas-
si al castello leturbe del castello z delle uille se-
gli feceno incontro z molti dilo: o gli andaua-
no manzi coram i dui in mano gridādo for-
te ecco il scō ecco il scō: et p̃ deuotione z uoglia
che legenti haueano di toccarlo faceano gran-
de chalcha z pressa sopra lui: ma egli andando
con lamente leuata z rapta indio per contem-
platione quantunque fusse dalla gente tocca-
to o tenuto o tirato a modo che persona insē-
sibile nonne senti niente di cosa che intorno a
se fusse facta o decta ne etiā dio sauide che pas-
sasse per quello chastello ne p̃ quella cōtrada
Onde passato il borgo et tornatosi leturbe a

casa loro giugnendo egli a una casa dilebbro
si dila dal borgo bene uno miglio ⁊ tornando
in se amodo come se uenisse dellaltro mondo
il celestiale contēplatore domando il cōpagno
quando saremo noi presso al borgo? Ueramē
te laia sua fissā ⁊ rapta in contemplatione del
le cose celestiali non hauea sentito cosa terre-
na ne uarieta diluoghi ne ditēpi ne dispone
occorrenti. Et questo piu altre uolte diuenne
secondo che p chiara experientia prouorono i
compagni suoi. Giugne qlla sera scō. f. alluo-
go de frati dimonte casale nel quale luogo si e-
ra uno frate si crudelmente infermo ⁊ si horri-
bilmente tormentato dalla infermita chel suo
male pareua piu tosto tribulatione ⁊ tormento
didemonio che infermita naturale. impo che
alcuna uolta esi gittaua tutto in terra con tre-
more grandissimo ⁊ con la schiuma alla boc-
ca ho: se gli ratrappauano tutti i nerbi del cor-
po ho: sistendeuano ho: si piegauano ho: sito:
ceuano ho: si raggiugneua la collottola con le
chalcagna ⁊ gittauasi in alto et inmantanē-
te richadea supino. Essendo scō. f. a tauola ⁊ u-
dendo da frati di questo frate cosi miserabilmē-
te infermo ⁊ senza rimedio hebbeli compassio-
ne ⁊ prende una fetta di pane che mangiua ⁊
fauu su il segno della sancta croce con le sue scē

mani stigmatizzate rimandala alfrate infermo
ilquale come hebbe mangiato fu perfectamē
te guarito zmai piu nō senti di quella ifirmita
Viene lamattina seguente scō.f.māda due di
que frati cherano in quello luogo astare alla
nia z rimanda con loro iluillano chera uenu
to con lui drieto allasino ilquale egli glhauea
prestato uolendo che z essi esi torni a casa sua
Andādo lifrati conlo uillano entrando nel
tado darezio uidongli da lungi certi della con
trada z hebbonne grande allegrezza pensan
do ch fusse scō.f.ilquale uera passato due di di
nanzi impoche una loro donna laquale sopra
ilpartorire tre di era stata z non potendo par
torire si moria zsi pensauano diriauerla sana z
libera se scō.f.gli pōesse lesue scē mani adosso
Ala appressandosi idetti frati poi che coloro
hebbono conosciuto che nō uera scō.f.nheb
bono grande malinconia ma la doue non era
ilsancto corporalmente non mancho pero la
sua uirtu pero che non māco laloro fede. Al
rabil cosa ladonna si moriua z gia hauea itrat
ti della morte. Domādano costoro ifrati se gli
no hauessono cosa toccata dalle mani factissi
sime disancto francesco. Pensano z cercano
lifrati diligentemente z in brieue non si troua
nulla cosa che scō.f.habbia toccato con lema

ni se none il capestro della sino insul quale era
uenuto. Prendeno costoro questo capresto ⁊
grande reuerentia ⁊ deuotione ⁊ pongonlo i
sul corpo della donna grauida chiamando de
uotamente il nome discō. f. ⁊ allui raccoman
dādola fedelmēte. Et che piu? Si tosto cōe la
dōna hebbe sopra di se il decto capresto subita
mente fu deliberata da ogni piccolo ⁊ partori
con gaudio agievolmēte ⁊ ⁊ salute. Scō. f. poi
che fu stato nel decto luogo alquāti di si parti
⁊ ando alla cipta di castello ⁊ eccoti molti cip
tadini che limenauano ianzi una fēmina ind
monata p lūgo tpo ⁊ si lopregano humilmē
te pla sua liberatione impo chella o ⁊ urla do
lorosi ho: con crudeli strida ho: ⁊ latrare cha
nino tutta la contrada turbaua. Allhora scō. f.
facta prima oratione ⁊ facto sopra lei il segno
della croce comando al demonio che si partis
se dallei ⁊ subitamente si parti ⁊ lasciolla sana
del corpo ⁊ dello intellecto. Et diuolgandosi
questo miracolo nel popolo una altra donna ⁊
grande fede gli reco uno suo fanciullo infer
mo graue duna crudele piaga ⁊ pregollo diuo
tamente che gli piacesse disegnarlo con le sue
mani. Allhora sancto Francesco acceptando
la sua deuotione p se qsto faciullo leua la fascia
della piaga ⁊ bñdicelo faccēdo tre uolte il seg^o.

della croce sopra la piaga: et poi con le sue mani
si la rinfascia et rendelo alla madre: et pero che
ra sera ella sel misse inmantanente nellecto a
dormire. Ma poi costei la mattina per trarre el fi
gluolo dellecto et trouollo sfasciato et guarda
et trouollo si perfectamente guarito come se
mai non hauesse hauto male ueruno excepto
che nelluogo della piaga uera sopra cresciuta
carne in modo duna rosa uermiglia et questo
piu tosto intestimonio del miracolo che inse
gno della piaga: imperoche la decta rosa stan
dou tutto il tempo dlla sua uita spesse uolte lo
iduceua ad uotione discō. f. il quale lhauea gua
rito. In quella cipta dimoro allhora scō. f. uno
mese aprieghi deuoti deciptadini nel quale tē
po efece assai altri miracoli. Et poi si parti indi
per andare a sancta maria d'gli angeli con fra
te leone et con uno buono huomo lo quale gli
prestaua il suo asinello i sul quale scō. f. andaua
Adiuene che tra per le male uie et per lo fred
do grande caminando tutto il di non potero
no giugnere alluogo niuno oue potessono al
bergare per la qual cosa costretti dallanocte et
dal mal tpo eglino ricouerarono sotto la ripa
duno saxo cauato pcessare la neue et lanocte ch
sopra uenia: et standosi cosi scōciamēte et mal co
pto il buō huomo dicui era l'asino et nō potēdo

domire perlo freddo & modo non uera difare
punto di fuoco sicomincio a amarichare pia-
namente fra se medesimo & piangere & quasi
mormoraua discō. f. che intale luogo lhauea &
docto. Allhora scō. f. sentendo questo siglbe b
be compassione & inferuore di spirito stende la
mano sua adosso acostui & tocchalo. Mirabi-
le cosa di subito che glhebbe tocchato con la-
mano incesa & forata dal fuoco del seraphino
si parti ogni freddo & tanto caldo entro in co-
stui dentro & di fuori che gliparea essere presso
alla bocca duna fornace ardente. Onde egli i
mantanente confortato nellaia & nel corpo sa-
dormento & piu soauemente secondo il suo di-
re egli dormi quella nocte tra saxi & tra lane-
ue infino alla mattina che non hauea mai dor-
mito nel pprio lecto. E ammorono poi laltro
di & giũsono a scã maria degliagli & quando e-
uerano presso frate leone leua alto gliocchi &
guataua iuerso el scō luogo discã maria & gua-
tando euide una croce bellissima nellaquale e-
ra la figura del crucifixo andare dinanzi a scō
.f. ilquale gliandaua inanzi & così cõformemē-
te andaua la decta croce dinanzi alla faccia di
scō. f. che qñ egli restaua & ella restaua & quã-
do egli andaua zella andaua zera di tanto splē-
dore qlla croce che non solamente risplendea

nella faccia discō. f. ma etiam dio tutta laria di
torno illuminaua z basto ifino che scō. f. entro
nelluogo discā maria giugnēdo dūque scō. f.
con frate leone furono riceuuti da frati con sō
ma allegrezza z charita. Et da lhora inanzi scō
. f. dimoro il piu del tempo i qlluogo discā ma
ria infino alla morte. Et continuamente si spā
dea piu z piu plordine z plo mondo la fama d'l
la sua sanctita z de suoi miracoli quantunque
egli pla sua profundissima humilita ci lassī q̃
to potea idoni z le gratie di dio et appellasse si
grandissimo peccatore. Diche marauigliādo
si una uolta frate leone z pēsando sciocchamē
te fra se medesimo zecco costui si chiama grā
dissimo peccatore i publico z uenne grāde al
lordine z tanto honorato da dio et niēte dime
no in occulto enon si confessā mai del peccato
carnale farebbe mai egli uergine z sopra acio
glico muncio auenire grandissima uolonta di
saperne la uerita ma non era ardito di doman
darne scō. f. onde el nericorse adio z pregando
lo instantemente che il certificasse di quel ch
desideraua di sapere p molta oratione merito
deslere exaudito efu certificato che sancto frā
cesco era uergine ueramente del corpo per
tale uisione. Impero chel uide in uisione sanc
to francesco stare in uno luogo alto et excel,

lente alquale niuno potea andare ne a esso a-
giugnere et fugli decto in ispirito che quello
luogo cosi alto ⁊ eccellente significaua in scō
francesco la excellentia della chastita uergina
le laquale ragioneuolmente si confacea alla-
carne che douea essere adornata delle sacrate
stigmat dixpo. **E**leggēdosi sancto francesco
per cagione delle stigmat apoco apoco ueni-
re meno la forza del corpo ⁊ non potere haue-
re piu cura del reggimento dellordine affret-
to il capitolo generale ilquale essendo tutto ra-
gunato egli humilmente si scuso a frati della
in potentia per la quale enon potea piu inten-
dere alla cura dellordine quanto alla execu-
tione del generalato: **B**enche luficio del gene-
ralato nō renumptiassē peroche non poteua
da poi che facto era generale dal papa ⁊ pero
non poteua lasciare luficio ne sustituire succes-
sore senza expressa licentia del papa: ma insti-
tui suo uichario frate **P**ietro chattani racco-
mandando allui et a ministri prouinciali lor-
dine affectuosamente quanto egli puote. **E**t
facto questo sancto Francesco confortato in
spirito leuādo gli occhiz le mani i cielo disse co-
si. **A** te signore idio mio a te raccomandādo la fa-
miglia tua laq^ale ifino abora tu mhai omessa

Et hora ple infirmita mie lequali tu fai dolci-
simo signore mio nōne posso piu hauere cura
Anco laraccomādo aministri prouinciali sie-
no tenuti eglino a rendertene ragione il di dī
iudicio se ueruno frate p loro negligentia o p
loro malo exemplo o p loro troppo aspra cor-
rectione perira. Et inq̄ste parole come a dio piac-
que tutti i frati dī capitulo itesono che parlasse
delle stigmate in quello che si scusaua p infir-
mita ⁊ p deuotione niuno dī loro si pote tenere
di piangere. Et dallhora inanzi lascio tutta la
cura el reggimento dello ordine ī mano del suo
uicario ⁊ de ministri prouinciali. Et dicea ho-
ra da poi chio ho lasciata la cura dello ordine p
le mie infirmita io non sono tenuto hoggi ma-
i senone a pregare idio per la nostra religione
⁊ di dare buono exemplo a frati. Et ben so di
uerita che se la infirmita mi lasciasse il maggio-
re aiuto chio potessi fare alla religione sareb-
be di pregare continuamente idio p lei che gli
la difenda gouerni ⁊ conserui. Hora aduenga
che scō. f. come e decto di sopra si negnasse q̄
to potea di nascondere le sacratissime stigmate
⁊ da poi che l'ebbe riceuute andasse sempre ⁊
stessi con le mani fasciate ⁊ co piedi calzati nō
pote po fare che molti frati in diuersi modi nō
le uedessono ⁊ toccasseno ⁊ spetialmēte quella

del costato laquale egli con maggiore diligē
tia sissorzaua dicelare. onde uno frate chel ser
uiuua una uolta loindusse con diuota cautela a
trar si latonica p iscuoterla dalla poluere z tra
endosela in sua presentia quel frate uide chia
ramente la piaga del costato z mettendogli la
mano in seno uelocemēte si latocco z tre dita
z comprese la sua quantita z grandezza. Et psi
mul modo di quel tempo lauue il uicario suo.
Ma piu chiaramente ne fu certificato frate
ruffino il quale era hūo di grandissima otepla
tione dello quale disse alcuna uolta scō. f. che
nel mondo non era piu scō hūo diluizpla sua
sanctita egli intimamēte lamaua z compiace
uali incio che uolea. Questo frate ruffino in
tre modi se z altrui certifico delle decte stigma
te z spetialmente di quella del costato. Il primo
sifu che douendo lauare ipāni di gamba iqua
li scō. f. portaua si grandi che tirandoli ben su
con essi copua la piaga dillato ritto il decto fra
te ruffino li aguardaua z consideraua diligētemē
te z ogni uolta gli trouaua sanguinosi dallato
ritto: pla qualcosa essi auedā certamēte che ql
lo era sangue che uscua dlla detta piagha: di
che scō. f. loripndea quādo sauedā che gli spie
gasse li suoi panni p uedere il decto segnale. Il
secondo modo sifu che una uolta il decto frate

ruffino grattando lerenti a scō. f. i uero studio
etrascorse con lamano ⁊ misse ledita nella pia
ga dīl costato diche scō. f. perlo grande dolore
che senti grido forte idio tel pdoni o frate ruf
fino pche hai facto cosi. Alterzo modo si fu ch
una uolta egli con grande istantia chiese ascō
. f. p grandissima gratia che gli dessē lacappa
sua ⁊ pndessē lasua per amo: della charita. Al
la cui petitione benchē malageuolmente con
descendendo ilcharitatuo padre si sitrasse la
cappa ⁊ dieglielē ⁊ p:esē lasua ⁊ allhora neltrar
re ⁊ rimettere frate ruffino chiaramente uide
ladecta piaga. Frate leone similmente ⁊ molti
altri frati uideno ledecte stigmatē di scō. f. mē
tre che uiueua iquali frati bēche perla loro scī
ta fusseno huomini degni difede ⁊ da credere
loro alla semplice parola niente dimeno per
to:re uia ogni dubbio dicuon giuro:ono i sul
scō libro cheglino lhaueano uedute chiaramē
te. Uidonle etiamdio alquanti cardinali iqua
li haueano con lui grande familiarita ⁊ in re
uerentia delle decte stigmatē di sancto. f. com
posono ⁊ feceno begli ⁊ deuoti hinni ⁊ antipho
ne et prose. Il sōmo pontefice alexandro papa
predicādo al popolo oue erano tutti icardina
li tra quali era il sancto frate buouauētura ch
era cardinale disse ⁊ affermo chegli hauea ue

dute co' suoi occhi le scē stigmatē discō. f. quan
do egli era uiuo. Et madōna iacopa d' septēso
li di roma laquale era lamaggiore donna di
roma a suo tempo ⁊ era deuotissima di sancto
.f. leuid' prima chel morisse: ⁊ poi morto che fu
leuide ⁊ bacio piu uolte con molta reuerentia
po chella uēne da roma ad ascesi alla morte di
sancto francesco p diuina reuelatione ⁊ fu in q̄
sto modo. Sancto. f. alquātī di ināzi alla mor
te sua stette infermo i ascesi nel palazzo del ue
scouo con alquanti d' suoi compagni ⁊ con tue
ta la sua infermita egli spesse uolte cātua cer
te laude dixpo. Uno di gli disse uno de suoi ⁊
pagni. Padre tu sai che questi ciptadini han
no grande fede in te ⁊ reputanti uno scō huo
mo et percio e possono pensare che se tu se q̄l
che credeno tu douerresti in questa tua infir
mita pensare della morte ⁊ ināzi piangere che
cantare poi che tu se così graue infermo. Et i
tendi chel tuo cātare el nostro che tu cī fai fare
sode da molti del palagio ⁊ di fuori imperoche
questo palagio si guarda per te da molti huo
mini armati iquali forse ne potrebbero haue
re malo exemplo. Onde io credo disse questo
frate che tu faresti bene apartirci quinci ⁊ che
noi citornassimo tutti a sancta Maria degliā
geli po che noi nō istiamo bene q̄ fra secolari

Risponde scō. f. carissimo frate tu sai che ho
fa due anni quando noi stauamo a fuligno id
o tiruelo il termine della uita mia et così lari
uelo a cora a me che di q̄ apochi di in q̄sta i fir
mita il decto termine si finira. Et in quella re
uelatione idio misece certo della remissione di
tutti miei peccati ⁊ della beatitudine del para
diso. Insino a quella reuelatione io pian si del
la morte ⁊ de miei peccati: ma poi chio hebbi
quella reuelatione io sono si pieno dalle greg
za chio nō posso piu piāgere. Et po io cāto ⁊
cātero adio il quale mha dato il bene della gra
tia sua ⁊ hāmi facto certo debenti della glia di
paradiso. Del nostro partire quinci io accon
fento ⁊ piacemi ma trouate modo di portarmi
ipo chio pla i firmita nō posso andare. Allho
ra i frati il p̄sono abbraccia ⁊ sil portarono a
compagnati da molti ciptadini ⁊ giugnendo a
uno hospitale chera nella uia scō. f. disse aque
chel portauano ponetemi in terra ⁊ riuolgete
mi in uerso la cipta ⁊ posto che fu con la faccia
uolto uerso ascesi egli benedisse la cipta di mol
te beneditōi dicendo. Benedetta sia tu da dio
cipta sancta impo che p̄ te molte aie si saluerā
no ⁊ in te molti serui di dio habiterāno ⁊ di te
molti ne faranno electi al reame di uita eterna
Et decte q̄ste parole si fece portare oltre a scā

maria ⁊ giūti che furono a scā maria si lo por
tarono alla infermeria ⁊ ui il posono a riposare.
Allhora scō. f. chiamo a se uno de cōpagni
⁊ si gli disse carissimo frate idio mba riuelato
che di questa infirmita īsino acotal di io passe
ro di questa uita: Et tu sai che madonna Iaco
pa di septēfoli deuota carissima d'illo ordine no
stro sella sapessē la morte mia ⁊ non ci fusse pre
sente ella si contristerebbe troppo ⁊ po signifi
cale che se mi uole uedere uiuo in mātamente
uenga qui. Risponde il frate troppo di bene
padre che ueramente pla grāde deuotōe chel
la ti porta esarebbe molto sconueneuole chel
la non fusse alla morte tua. Ma dūque disse scō
. f. arreca il calamaio ⁊ la pēna ⁊ la carta ⁊ scri
uerai come io ti diro et rechato che gl hebbe
scō. f. ditta la lettera in questa forma. A madō
na iacopa serua didio frate francesco pouerel
lo dixpo salute ⁊ compagnia dello spō scō nel
nostro signore ihesu xpō. Sappi carissima ch
xpō benedecto per la sua gratia mba riuelato
il fine della uita mia il quale fara in bueue. Et
pero se tu mi uoi trouare uiuo ueduta questa
lettera timuoui ⁊ uieni a sancta maria degli
geli impero che se infino acotale di non sarai
uenuta non mi potrai trouare uiuo ⁊ porta te
co panno dicelicio nel quale sinuolga il corpo

mio ⁊ lacera che bisognera per la sepultura.
Duegoti anco che tu miporti di q̃lle cose da
mangiare lequali tu mi soleui dare quando io
ero infermo aroma. Et mentre che questa let
tera si scriuea fu da dio ruelato ascō. f. che ma
donna iacopa uenia allui ⁊ era p̃sso alluogo ⁊
recaua seco tutte q̃lle cose che mandaua chie
dēdo plettera. Diche hauuta questa reuelatio
ne disse scō. f. al frate che scriuea la lettera che
non iscriuessi piu oltre poche non bisognaua
ma riponesse la lettera. Della qualcosa molto
si marauigliarono ifrati pche non compieua
la lettera ⁊ non uolea chella si mandasse. Et stā
dosi così un pezo la porta delluogo fu picchia
ta forte ⁊ scō. f. manda il portinaio ad aprire ⁊ a
p̃ndo la porta qui si era madōna iacopa nobi
lissima dōna di roma con due suoi figliuoli se
natori ⁊ con grande compagnia dhuomini a
cauallo. Entrarono dentro et madonna iaco
pa seneua diritto alla ifermeria ⁊ giugne ascō
. f. dlla cui uēuta scō. f. hebbe grāde allegrezza
⁊ consolatione ⁊ ella similmente ueggēdo lui
uiuo et parlandogli. Allhora ella gli rispose
come idio glhauea ruelato a roma istando el
la in oratione il termine breue della sua uita ⁊
come egli doueua mandare per lei ⁊ chiederle

alle cose leq^ali ella disse ch^e tutte lhauea porta
te et si le fece recare ascō. f. et dette gliele amāgia
re et mangiato che gli hebbe et molto sforzato
si questa madonna iacopa singinocchia a ipie
discō. f. et prende que piedi sanctissimi segnati
et ornati delle piaghe dixpo. Et con si grande
excesso di deuotione libaciaua et bagnaua dila
ch^e rime che a frati che stauano ditoro pareua
uedere propriamente la Magdalena apie di
ihesu xpo et p^{er} niuno modo nela poteano spic
care. Finalmēte dopo grande spatio la leuoro
no indi et trassonla da parte et domandarōla co
me ella era uenuta cosi ordinatamēte et cosi p^{er}
ueduta di tutte quelle cose che rano di bisogno
alla uita et alla sepultura discō. f. Rispose ma
dōna iacopa che orando ella a roma una noc
te et ella udi una uoce di cielo che le disse se tu
uoi trouare sancto francesco uiuo senza idu
gio ua ad ascesi et porta teco quelle cose che tu
gli soleui dare quando era infermo et quelle co
se che saranno di bisogno alla sepultura et co
si come disse ho facto. Stette adunque in ma
donna Iacopa insino a tanto che sancto fran
cesco passò di questa uita et che fu sepellito. Et
alla sua sepultura fece grandissimo honore el
la con tutta la sua compagnia et fece tutta la
spesa dicio che bisogno.

Et per deuotione discō. f. si iudico ⁊ uolle esse-
re portata ⁊ sepellita a scā maria degliāgeli ⁊
così fu. ⁊ laud' di ihesu xpō ⁊ dīl poſello. f. amē
Cōme messer Jeronimo tocco ⁊ uide le stig-
mate che prima non le credeua.

Della morte discō. f. non solamente la dec-
ta madonna iacopa et i figliuoli cō la sua
cōpagnia uidono ⁊ baciorono le gloriose stig-
mate sue ma etiam dīo molti ciptadini dāscesi.
Tra quali uno caualier molto nomiato ⁊ grā
de huomo chauea nome messer Jeronimo il-
quale ne dubitaua molto ⁊ erane scerdente co-
me scō ⁊ thōmaso apostolo di quelle dixpo ⁊ p
certificarne se ⁊ gli altri arditamēte māzi a fra-
ti ⁊ a secolari mouea i chioui delle mani ⁊ dīpie
di ⁊ trassinaua la piaga del costato euidentemē-
te. Per la qual cosa egli poi nera costante te-
stimonio di quella uerità giurando insullibro
che così era et così hauea ueduto ⁊ toccato. Chi
donle anco ⁊ bacioronte le gloriose stigmati
discō. f. scā chiara con le sue monache le quali
furono presenti alla sua sepultura. ⁊ laude di
ihesu xpō et del pouerello francesco. Amen.

Cel di ⁊ dell'anno della morte di sancto. f.
Passo di q̄sta uita il glioso ⁊ fessore dixpo
messer sancto. f. l'ano del nostro signore
•M•.ccxxvj. a di 4 doctobre il sabato ⁊ fu sepel

†P

to dalla scã obedientia glirispose cosi. Istado
io difamiglia alla uernia q̃sto año passato d̃l
mese di maggio io mi posi uno di in oratione
nella cella che e nelluogho oue sicrede che fu
quella apparitione seraphica: Et in nella mia
oratõe io p̃gaua idio deuotissimamẽte' che gli
piacessi diruelare qualche persona eldi ⁊ ho
ra elluogo nel quale lesacre stigmatẽ furono
im̃p̃se nel corpo discõ.f. Et pseuerando io in
oratione et in questo p̃iego piu oltre chel p̃i
mo s̃ono emapparue scõ.f. ⁊ grãdissimo lume
⁊ si midisse figliuolo dicbe p̃ieghi tu idio? Et
io dissi padre p̃iego dicotal cosa: et egli a me
io sono iltuo padre:f.conoscimi tu bene? Pa
dre dissi io si: Alhora egli m̃mostrò lestigma
te delle mani ⁊ depiedi ⁊ del costato et disse e
glie uenuto t̃po che idio uuele che si manife
sti lagloria sua: Quello che frati p̃ adrieto nō
si son curati disapere sappi che colui che map
parue nō fu àgelo ma fu ihesu xp̃o inspetie di
seraphino ilquale ⁊ lesue mani ip̃mette nel
corpo mio queste cinque piaghe cōe egli leri
cevette nel corpo suo insu lacroce: Et fu in q̃
sto modo che ildi manzi alla exaltatione del
la croce uẽne a me uno àgelo ⁊ disse mi da par
te di dio chio mapparecchiassi apatientia ⁊ a
riceuere cioche idio miuolesse mandare: Et io
risposi chio era apparecchiato a ogni cosa ch̃

fussè di piacere a dio. **P**oi lamattina seguente
cioe lamattina discā croce laquale era q̃llo a
no i uenerdi allauroa io uscì della cella infer
uore di spirito grandissimo ⁊ andai a stare in
oratiōe i quello luogo oue se tu boza nel qua
le luogo spesse uolte oraua. Et orando me ec
co per laire discēdea dicielo uno giouane cru
cifixo in forma di seraphino cō sei ale con grā
nde impeto al cui marauiglioso aspecto io mi
ginocchiai humilmente ⁊ chominciai ad
contemplare diuotamente dello ismisurato a
more di ihesu xpo crucifixo ⁊ d̃llo ismisurato
dolore della sua passione. Et laspecto suo ge
nero i me tāta passione ch̃ a me pareua s̃etire
ppriamēte nel mio corpo essa passione ⁊ alla p
sentia sua tutto questo mōte risplendea come
sole: Et così discendendo uēne presso a me. Et
stando dināzi a me mi disse certe parole se cre
te le quali io non ho ancora riuellate a persona
ma esi appressa il tempo chelle si riueleranno
Poi dopo alcuno spatio xpo si parti ⁊ torno
in cielo et io mi trouai così segnato di queste
piaghe. uia adunque disse sancto francesco q̃
ste chose di sicuramente al tuo ministro pero
che questa e operatione di dio ⁊ non dhuomo
Et decte queste parole sancto francesco mi be
nedisse: et ritornossi in cielo con una grande
molitudine di giouani isplendentissimi.

Tutte q̄ste cose il decto frate Aththeo disse se
hauere uedute & uide nō dormēdo ma ueghia
do & così giuro corporalmentē al decto ministro
a firenze nella cella sua quando egli il richie
se dicio p obedientia. Alaud' di ihesu xpo & d'l
po'vello. f. amē. ¶ E dōe uno scō frate leggen
do la leggenda discō. f. nel capitolo delle stig
mate delle secrete parole leq^ali disse il seraphi
no ascō. f. quando gli apparue prego tanto idi
o che sancto francesco gli riuelo.

UMaltra uolta uno frate deuoto & scō leg
gēdo la leggenda discō. f. nel capitolo d'l
le stigmatate comincio & grande ansietà di spō
apensare che parole potesseno essere state q̄l
le così istrette lequali scō. f. disse che non riue
l'ebbe a persona mentre che uiuesse lequali
el seraphino gl'hauea decte q̄n gli apparue: Et
dicea questo frate fra se medesimo quelle pa
role nō uolle dire scō. f. in uita sua ma hora do
po la morte sua corporale forse le direbbe sene
fusse pregato deuotamente: Et dall' hora ināzi
comicio il deuoto frate a pregare idio & sancto
: f. che q̄lle parole piacesse loro di riuelarle & p
seuerādo q̄sto frate otto anni i q̄sto prego lot
tauo āno merito de'essere exaudito i q̄sto modo
che uno di dopo māgiare rendute le gratie in
chiesa stādosi costui i oratione in alcuna parte

della chiesā ⁊ pregando di questo idio ⁊ sancto
francesco piu diuotamente che non solea ⁊ ⁊
molte lacrime eglie chiamato da un altro fra
te et egli comandato da parte del guardiano
che gli laccompagnasse alla terra p utilita del
luogo. Il Per la qual chosa egli non dubitando
che la obedientia e piu meritoria che la oratio
ne in antanente che gli udi il comandamento
del prelato lascia la oratione ⁊ ua humilmente
cō quello frate chel chiamaua. Et come piac
que a dio costui in quello acto dlla prōpta ob
bedientia merito quello che plungo tpo dora
tione nō hauea meritato. Onde si tosto come
efurono fuori della porta delluogo esiscontro
rono in due frati forestieri iquali pareano che
uenisseno dilunghi paesi ⁊ luno diloꝝo pareo
giouāe ⁊ laltro antico ⁊ magro ⁊ plo mal tpo
erano tutti molli ⁊ fangosi. Diche qsto frate
obediente hauendo loro grāde ⁊ passione disse
al compagno cō cui egli andaua: fratello mio
charissimo sel facto plo quale noi andiamo si
puo un poco indugiare po che questi frati fo
restieri hanno bisogno dessere riceuuti chari
teuolmente io ti priego che tu mi lasci prima ā
dare allauare loꝝo ipiedi ⁊ spetialmente a que
sto frate antico il quale nba maggioꝝo bisogno
⁊ uoi potete lauagli a questo piu giouane ⁊ poi

andaremo per li facti del uento. Alhora ade
scendendo questo frate alla charita del compa
gno ritornano dentro et riceuendo questi fra
ti forestieri molto chariteuolmēte siglimen
rono i cucina al fuoco a scaldarsi ⁊ a rasciugar
si al qual fuoco si scaldauano otto altri frati d'l
luogo. Et stati che furono un poco al fuoco li
trassono da parte plauare loro ipiedi secondo
che insieme haueano cōposto. Et lauando q'l
lo frate obbediente ⁊ deuoto ipiedi a quel fra
te piu antico ⁊ leuandone il fango po cherano
molto fangosi ⁊ guarda ⁊ uede ipie suoi segna
ti distigmate. et subitamente pla' allegrezza et
stupore abbracciandoli stretto comincia agri
dare et dice o tu se xpo o tu se scō. f. A qsta uo
ce ⁊ a queste parole leuāsi su i frati cherano al
fuoco ⁊ traggono a uedere con grande timo
re ⁊ reuerentia quelle gloriose stigmate. Al
lhora questo frate antico a loro pneghi p met
te che gli chiaramente leueggano tocchino ⁊
bacino. Et ancora piu marauigliandosi egli o
pla allegrezza disse loro non dubitate ⁊ non te
mete frati carissimi ⁊ figliuoli: io sono il uostro
padre frate francesco il quale secondo lauolō
ta didio fondai tre ordini ⁊ concio sia cosa chio
sia stato p̄gato gia otto āni da qsto frate il qua
le milaua ipiedi ⁊ oggi e piu feruētemēte che

laltre uolte chio gl'irrueli q̄lle parole secrete,
che mi disse il seraphio quādo mi die le stigma
te lequali parole io nō uolli mai riuolare iuita
mia: hoggi p̄ comandamēto di dio ⁊ pla sua p̄
seuerantia ⁊ pla sua p̄mpta obediētia pla qua
le elascio la sua dolceza della contēplatione io
sono mādato da dio a riuelarli dināzi a uoi q̄l
lo che gli adomāda. Et allhora uolgēdosi scō
.f. a quel frate disse così. Sappi carissimo fra
te che essendo io insul monte della uernia tut
to absorto nella memoria d̄lla passione dix̄po
in q̄lla apparitione seraphica io fui da x̄po co
si stigmatizato nel corpo mio ⁊ allhora x̄po mi
disse. Sai tu quello che io tho facto io tho da
ti i segnali della mia passione ⁊ cio chio tho fac
to io tho dato che tu sia mio gōfaloniere. Et
come io i ldi della morte discesi allimbo et tut
te laie lequali io uitrouai in v̄tu d̄lle mie stig
mate nele trassi ⁊ menanele a paradiso: così ꝓ
cedo a te infino a hora accioche tu misia ꝓ for
me così nella morte come sei stato nella uita:
che tu poi che sarai passato di q̄sta uita ogni ā
no i ldi d̄lla tua morte uada al purgatoꝝ ⁊ tut
te laie de tuoi tre ordini cioe minori suore ⁊ ꝓ
tinenti ⁊ oltre a questo quelle de tuoi deuoti le
quali tu uitrouerrai ne traghī i v̄tu delle tue
stigmati lequali io tho date ⁊ mēile a paradiso

Et queste parole io non dissi mai mētre chio
uiuetti nel mondo z decte queste parole scō.f.
elecōpagno subito sparirono. Adolti frati poi
udirono questo da quegli otto frati che furo-
no p'senti a questa uisione z parole di sancto.f.
El laud' di ihesu xpo et d'l pouerello.f. Amen.
C Come scō.f. essendo morto apparue a frate
giouanni dalla uernia essendo in oratione.

In sul mōte d'illa uernia apparue una uol-
ta scō.f. a frate giouanni della uernia hūo
di grāde scita istando egli in oratione z stette z
parlo con lui p' grandissimo spatio z finalmē-
te uolēdosi partire siglidisse: Domādami cio-
ché tu uuoi disse frate giouanni. Madre io ti
prego che tu midichi quello chio ho lungo-
tpo desiderato di sapere cioe quello che uoi fa-
ciauate oue uoi erauate quādo uapparue il se-
raphino. Rispose scō.f. io orauo i q'llo luogo
doue e hora la cappella d'l conte simone da bat-
tifolle z chiedēua due gratie al mio signore ihe-
su xpo. La prima era che mi concedesse inuita-
mia chio sentisse nellaia mia z nel corpo q'to
fusse possibile tutto quello dolore il quale egli
hauea sentito in se medesimo al tpo della sua a-
cerbissima passione. La seconda gratia chio a-
domandauo si era similmete chio sentisse nel
cuor mio q'llo eccessiuo amore del quale egli

faccendea a sostenere tanta passione p noi pec
catori. Et allhora idio mi misse nel cuore che
mi concederebbe disentire luno z laltro quā
to fusse possibile a pura creatura. La quale co
sa bene misu adempita nelle impressioni delle
stigmati. Allhora frate giouanni il domanda
se quelle parole secrete le quali li hauea decte
il seraphino erano state in quel modo che reci
taua q̃llo scō frate detto di sopra il quale affer
maua che lhauea udite da scō. f. in presentia d
otto frati. Rispose scō. f. che così era il uero co
me quel frate diceua. Allho: frate giouāni p̃n
de sicurta di domandare pla liberalita del con
ceditore z dice così. Padre io ti p̃nego istātis
simamente che tu mi lasci uedere z baciare le
tue gloriose stigmati non p̃chio ne dubiti niē
te ma solo p̃mia consolatione po che io ho q̃
sto sempre d̃siderato. Et scō. f. liberamēte mo
strandogliele z p̃rogendogliele frate giouāni
chiaramente leuidde tocco z bacio et finalmē
il domando Padre quāta consolatione heb
be laia uostra ueggēdo x̃po b̃ndecto uenire a
uor z donarui i segnali d̃lla sua sanctissima pas
sione: ho: uolesse idio chio sentisse un poco di
quella suauita. Rispose allhora scō. f. uedi tu
questi chioi. Et frate giouāni padre si: Toc
ca un'altra uolta dice scō. f. questo chioi che

r

e nella mia mano. Allhora frate giouani con
grande reuerentia ⁊ timore tocca quello chio
uo ⁊ subitamente in quel toccare tanto odore
nufci ⁊ una uergola difumino amodo che di
censo et intrando plo naso difrate giouani di
tanta suauita empie laia sua elcorpo che inma
tanente efu rapto in dio in extasi diuenuto in
sensibile ⁊ cosi rapto istette da quella hora che
ra lhora diterza insino auespro. Et questa uisi
one ⁊ domestico parlare con scō. f. frate giouā
ni non disse mai altrui che alconfessore suo se
non quando uenne amorte ma essendo presso
alla morte lareuelo apiu frati. Alaud' di ihesu
xpo ⁊ del pouerello francesco amen.

Euno scō frate che uide una mirabile uisi
one duno suo compagno essendo morto.

Nella puincia di roma uno frate molto
deuoto ⁊ sancto uide questa mirabile ui
sione essēdo morto una nocte ⁊ lamattina sot
terrato dināzi allentrata del capitulo uno fra
te carissimo suo spagno. Il di medesimo si ri
colse quello frate i uno canto del capitulo do
po desinare ap̃gare idio ⁊ scō. f. diuotamēte p
laia diqsto frate morto suo spagno: ⁊ pseuerā
do egli ioratōe ⁊ pneghiz ⁊ lachime diuierig
gio q̃do tutti gli altri erano iti adormire ec
co cheseti ii grād' strasemio plochiostro dich

Subitamente con grande paura ediriza gli oc
chi uerso il sepulcro del suo compagno e uide
lui istare insullentrata del capitolo scō. f. 7. d. rie
to allui una grande moltitudine di frati intor
no al detto sepulchro: Guata piu oltre e uide
nel mezo del chiostro uno fuoco di fiama grā
dissima 7 nel mezzo della fiama stare laia di
quello suo compagno morto. Guarda dintor
no al chiostro e uide ihesu xpo andare dintor
no al chiostro con grande compagnia dange
li 7 di sancti. Raguardano queste cose cō grā
de stupore e uede che quando xpo passa dinā
zi al capitolo scō. f. con tutti que frati singinoc
chia 7 dice così io ti priego carissimo padre et
signore per quella inestimabile carita la qua
le tu mostrasti alla humana generatione nel
la tua incarnatione che tu habbi misericor
dia dell'anima di quello mio frate lo quale ar
de in quello fuoco: et xpo non rispondea niē
te ma passa oltre: 7 ritornando la seconda uol
ta et passando dinanzi al capitolo sancto fran
cesco anco singinocchia co' suoi frati come pri
ma 7 priegalo in qsta forma. Io ti priego pie
toso padre 7 signore pla smisurata carita che tu
mostrasti alla hūana generatione quādo mo
risti insu il legno della croce che tu habbi mi
sericordia alla anima di quello mio frate

7 xpo similmēte passaua 7 nōlo exaudiua 7 dā
do lauolta intorno alchostro ritornaua later
uolta 7 passaua dināzi alcapitolo 7 allhora scō
figinocchiādosi come prima limostro lemāi
7 ipiedi elpetto 7 disse cosi. Io ti piego pietoso
padre 7 signore p quello grāde dolore 7 grā
de solatione chio sostēni quādo iponesti que
ste stigmati nella carne mia che tu habbi mi
sericordia di qlla aia di quello mio frate che e
in qlllo fuoco dipurgatorio. Mirabile cosa ef
fendo ppgato xpo questa terza uolta da scō. f.
sotto nome delle sue stigmati imatanente fer
ma il passo 7 raguarda le stigmati exaudisce il
piego 7 dice cosi. Al te. fra. io concedo laia dī
frate tuo. Et inqsto p certo uolle honore 7
fermare legliosē stigmati discō. f. Et aptamē
te significare che laie de suoi frati che uāno al
purgatorio non piu ageuolmente che i uirtu
te delle sue stigmati sono liberate dalle pene
7 menate alla gloria di paradiso secondo le pa
role che xpo iprimendole ledisse ascō. f. Onō
subitamēte dette queste parole quel fuoco dī
chostro suauī el frate morto sene uenne a scō
.f. 7 isieme con lui 7 con xpo tutta quella bea
ta spagnia olo re glōso senando incielo. Del
la qual cosa qsto suo spagno frate chauea pre
gato p lui ueggendolo liberato dalle pene et

menatolo a paradiso hebbe grandissima alle-
greza et poi narro agli altri frati per ordine tut-
ta la uisione et insieme con loro lodo et ingratia
idio. Allaude di ihesu xpo et del po'uello. f. amē.

E de uno nobile caualiere diuoto discō. f. fu
certificato della morte et delle stigmatē di s. f.

Uno nobile caualiere da massa di san pie-
ro chauea nome messer landolfo il qua-
le era deuotissimo discō. f. et finalmente per sue
mani riceuette l'abito del terzo ordine. Fu in q-
sto modo certificato della morte di s. f. et del-
le sue stigmatē gloriose. Che essendo s. f. ui-
cino alla morte in q'l tēpo entro il demonio a-
dossò a una femina del dcō castello et crudelmē-
te la tormentaua et con q'sto la facea parlare per
lettera sì sottilmente che tutti i suoi buoni et lit-
terati che ueniano a disputare con lei ella uicea
Adiuene che partendosi dallei il demonio la la-
scio libera due di et terzo ritornando ilei laffri-
geua troppo piu crudelmente che prima. La
qual cosa uedendo messer landolfo seneua a q-
sta femina et domanda il demonio che habitaua
in lei quale era la cagione che fera partuto da
lei due di et poi tornando la tormentaua piu aspra-
mente che prima. Risponde il demonio qua-
ndo io la lasciai fu che io con tutti miei compa-
gni che sono in queste parti ci raccogliemo i

sieme ⁊ andamo molto forti alla morte d'l mē
dico:fran.p disputare con lui ⁊ prendere laia
sua:ma essendo ella atornata ⁊ difesa dimag
giore moltitudine dangli che nō erauamo no
i ⁊ dallozo portata diritto incielo noi c'iamo
partiti confusi:siche io ristoro ⁊ rēdo a questa
misera fēmina quello che idue di io ho lasciati
Allhora messer lādolfo loscōgiuro dalla par
te didio q̄sto demonio che douesse dire quello
che era diuerita della sc̄ita discō.f.ilquale dice
ua chera morto ⁊ discā chiara che era uiua.ri
sponde ildemonio dirottene o uoglia io o no
quello che e uero. Egliera tanto indegnato i
dio padre contra ai peccati del mondo che in
bneue pareua che uolesse dare cōtra gl'huomi
ni ⁊ contro alle fēmine ladiffinitua sententia
determinargli del mondo se nō si correggesse
ro. Ma xpo suo figliuolo pregando gli pecca
tori pmissse dirimouare la sua uita ⁊ la sua passio
ne in uno huomo cio e francesco pouerello ⁊
mendico pla cui uita ⁊ doctrina eriducerebbe
ditutto il mondo molti alla uia della uerita ⁊ a
cora a penitentia. Et hora pmostrare al mōdo
che cio egli hauea facto in scō.f.ha uoluto che
lestigmate della sua passione lequali egli l'ha
uea impresse nel suo corpo i uita sua sieno ho
ra uedute da molti ⁊ toccate nella morte sua.

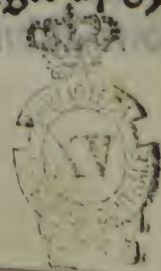
Similmente ⁊ lamadre dixpo pmissse dirino
uare lasua purita uirginale ⁊ lasua humilita i
una femina cio e i suora chiara p tal modo ch
perlo suo exēplo ella trarrebbe molte miglia
ia difemine delle nostre mano. et cosi per que
ste promesse idio padre mitighato indugio al
la sua diffinitua sententia. Allhora messer la
dolfo uolendo sapere dicerto sel demonio che
padre dibugia in queste cose dicea uerita ⁊ spe
tialmente della morte discō. f. mando uno suo
fedelissimo donzello ascesi a scā maria degliā
gelt a sapere se sancto Francesco era uiuo o
morto ilquale donzello giugnendo la certa
mente trouo cosi et referi al suo signore quan
do torno che a puncto ildi ⁊ lhora. Et come il
demonio haueua decto sancto Francesco era
passato di questa uita. A laude di ihesu xpo ⁊ dl
pouerello francesco amen.

Come papa Gregorio nono dubitando dl
le istigmate di sancto Francesco ne fu chiara
fichato.

Lasciando tutti miracoli delle stigmate
di sancto francesco iquali si leggono nel
la sua leggenda per conclusione di questa qui
ta consideratione e dasape che apapa Gregorio
nono dubitādo ūpoco dlla piaga dlcostato di

scō. f. secōdo che poi egli recito gli apparue u
na nocte scō. f. z leuando un poco alto il braz
cio ritto scoperse la ferita del costato z chiese
gli una guastada z egli la faceua recare z scō. f.
se la faceua porre sotto la ferita del costato e par
ue vamente al papa chella sepiesse insino al so
mo di sangue mescolato z acqua che usciva d
la detta ferita. Et dallhora ināzi si parti dallui
ogni dubitatione z poi egli dicōsiglio di tutti
cardiali approuo le stimate di scō. f. z dicio ne
diede a frati priuilegio spetiale z labolla pēdē
te z questo fece a uiterbo lo undecimo āno d
suo papato: Et poi l'anno duodecimo ne dette
un altro piu copioso: Ancora papa nicolaio
terzo et papa alexandro dectono dicio copio
si priuilegiij p li quali chi negasse le stimate di
scō. f. si potrebbe procedere contro allui come
contro a heretico: Et questo basti quanto alla
quinta cōsideratione d'le gloriose stimate d
nostro padre scō. f. La cui uita idio cidia grati
a si di seguitare in qsto mondo che p uirtu d
le sue stimate gloriose noi meritiamo desse
re saluati con lui in paradiso. A laud di ihesu
xpo z del pouerello francesco amē. Finit

Impresso in firenze a di 26 di maggio 1489



Questa e latauola d'illicapitoli di qsto libro
et prima come scō. f. fu in tutti gliatti d'l
la sua uita conformato a xpo a carte 2
Di frate bernardo da quinta ualle primo com
pagno di sancto francesco a 2
Come sancto francesco comanda a frate ber
nardo li salga con li piedi insu la gola a 5
Come l'agiolo di dio propose la quistione a fra
te elia a 7
Come frate bernardo da scesi fu mandato a pi
gliare il uogo abologna a 10
Come sancto fr̃ancesco benedisse frate bernar
do da quinta ualle a 11
Come sancto francesco fece la quaresima nel
l'isola dell'ago di perugia a 13
Cōe sancto francesco sposò a frate leone in
che e perfecta letitia a 14
Come frate leone rispondea il contrario di q'l
lo li insegnaua sancto francesco a 16
Come frate masseo disse a sancto francesco che
tutto il mondo gli andaua dietro a 17
Come sancto fr̃ancesco fece agitare itorno fra
te masseo a 18
Come sancto francesco posò frate masseo allu
ficio della porta a 20
Del pane che achattaro sancto francesco e fra
te masseo a 21

Come parlando sancto francesco co suoi fra-
 ti idio aparue in mezzo d'oro a 23
 Come sancta chiara mangio con sancto fran-
 cesco z con gli compagni a 24
 Come scò francesco hebbe consiglio da scà chia-
 ra z da frate siluestro del predicare a 26
 Come uno fanciullo frate orando sancto fran-
 cesco uide xpo z lauerGINE maria a 29
 Del marauiglioso capitolo che tenne scò. f. a
 sancta maria degli angeli a 30
 Come laugna duno prete pla oratione discò
 francesco die piu uino che lufato a 32
 Duna bella uisione che uide uno frate gioua-
 ne che era disposto lasciare labito a 34
 Come sancto francesco conuerti adaghobio
 il ferocissimo lupo a 36
 Come sancto fracesco domestico leto:tole sal-
 uatiche a 38
 Come sancto francesco libero il frate che era
 ipacciato col demonio a 39
 Come sancto francesco cōuerti alla fede il sol-
 dano di bambillonia a 39
 Come sancto fracesco sano il lebbroso dllaia
 z del corpo miracolosamente a 41
 Come sancto francesco conuerti tre ladroni z
 fecionli frati minori a 43

come sancto francesco cōuertì abologna due
secolari ⁊ fecionsi frati a 49
Duno rapimento che uenne a frate bernardo
d'ascesi 50
come il demonio apparue a frate ruffino iso-
ma di crucifixo a 51
come sancto francesco ⁊ frate ruffino predica-
rono ignudi in ascesi a 54
come sancto francesco conosceua li secreti del-
le coscientie de frati a 55
come frate masséo impetro da christo la gra-
tia della humilita a 56
come nel pane che benedisse sancta chiara ap-
parue la croce a 57
come sancto lodouico re personalmente uisi-
to frate egidio a 58
come essendo inferma scā chiara fu miracolo-
samente portata la nocte di pasqua dinatale al-
la chiesa di sancto francesco a 59
come sancto francesco exposse a frate leone u-
na bella uisione a 59
come ihesu christo a puego di sancto france-
scho fe conuertire uno riccho et gentile caua-
lieri et fecesi frate minore a 60
come sancto francesco conobbe in spirito che
frate elia era dannato a 62

Della marauigliosa p̃dica che fe sancto' anto-
 nio dapadoua in concistoro a 63
 Del miracolo che idio fece quādo scō antoni-
 o da padoua p̃dico ad arimino a pesci a 64
 Come il uenerabile frate simone liberò uno
 frate che uoleua uscire dello: die duna grand'
 temptatione a 66
 De begli miracoli che idio fece plisci frati fra-
 te bentiuoglia frate pietro da monticello fra-
 te currado da offida & come frate bentiuoglia
 porto uno lebbroso. xv. miglia in pochissimo
 tēpo & allaltro parlo scō michele: allaltro uē-
 ne la uergine maria & pose gli il figliuolo im-
 braccio a 68
 Come frate currado da offida ouerti uno fra-
 te giouane molestando gli altri frati: & come
 dopo la morte del decto frate giouane per la o-
 ratione del decto frate currado fu liberato del-
 le pene dipurgatorio a 70
 Come a frate currado da offida apparue la ma-
 dre dixpo & scō giouāni euāglista & scō. f. a 71
 Della conuersione & uita & miracoli & morte
 di scō frate giouāni della pēna a 72
 Come frate pacifico stando ioratione uiddo laia
 di frate humile suo fratello a dare i cielo a 74
 Come la madre dixpo reco a uno frate ifermo
 tre bossoli diletto uaro a 76

3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320
321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341
342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383
384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404
405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419
420
421
422
423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440
441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458
459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476
477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494
495
496
497
498
499
500
501
502
503
504
505
506
507
508
509
510
511
512
513
514
515
516
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530
531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550
551
552
553
554
555
556
557
558
559
560
561
562
563
564
565
566
567
568
569
570
571
572
573
574
575
576
577
578
579
580
581
582
583
584
585
586
587
588
589
590
591
592
593
594
595
596
597
598
599
600
601
602
603
604
605
606
607
608
609
610
611
612
613
614
615
616
617
618
619
620
621
622
623
624
625
626
627
628
629
630
631
632
633
634
635
636
637
638
639
640
641
642
643
644
645
646
647
648
649
650
651
652
653
654
655
656
657
658
659
660
661
662
663
664
665
666
667
668
669
670
671
672
673
674
675
676
677
678
679
680
681
682
683
684
685
686
687
688
689
690
691
692
693
694
695
696
697
698
699
700
701
702
703
704
705
706
707
708
709
710
711
712
713
714
715
716
717
718
719
720
721
722
723
724
725
726
727
728
729
730
731
732
733
734
735
736
737
738
739
740
741
742
743
744
745
746
747
748
749
750
751
752
753
754
755
756
757
758
759
760
761
762
763
764
765
766
767
768
769
770
771
772
773
774
775
776
777
778
779
780
781
782
783
784
785
786
787
788
789
790
791
792
793
794
795
796
797
798
799
800
801
802
803
804
805
806
807
808
809
810
811
812
813
814
815
816
817
818
819
820
821
822
823
824
825
826
827
828
829
830
831
832
833
834
835
836
837
838
839
840
841
842
843
844
845
846
847
848
849
850
851
852
853
854
855
856
857
858
859
860
861
862
863
864
865
866
867
868
869
870
871
872
873
874
875
876
877
878
879
880
881
882
883
884
885
886
887
888
889
890
891
892
893
894
895
896
897
898
899
900
901
902
903
904
905
906
907
908
909
910
911
912
913
914
915
916
917
918
919
920
921
922
923
924
925
926
927
928
929
930
931
932
933
934
935
936
937
938
939
940
941
942
943
944
945
946
947
948
949
950
951
952
953
954
955
956
957
958
959
960
961
962
963
964
965
966
967
968
969
970
971
972
973
974
975
976
977
978
979
980
981
982
983
984
985
986
987
988
989
990
991
992
993
994
995
996
997
998
999
1000

Come frate iacopo da massa uide z conobbe i
uisione duno arboze tutti lifrati del mondo z
le loro uirtu z meriti z li uitij similmete a 78

Coe xpo apparue a frate Gio. della vnia a 80

Come dicendo lamessa frate giouani dlla vnia
uide molte aie liberare dal purgatorio a 84

Del sco frate iacopo d fallerone zcoe poi che
mori apparue a frate giouani dlla vnia a 84

Come p uisione frate giouani della uernia co
nobbe tutto lordine della trinita a 86

Come frate giouani dlla vnia dicendo messa
cadde come morto a 87

Delle osidrationi dle sce stigmatate discō. f.

Oella prima osideratione cioe del modo
come sco. f. puene almote dlla vnia a 89

Della seconda consideratione cioe della uita
z ouersatione che tene sco. f. con li compagni
insul monte a 95

Della terza consideratione cioe della appari
tione seraphica zipsione dle sce stigmatate a 101

Della quarta consideratione cioe come sco. f.
discese del monte della uernia da poi chebbe
riceuute lestigmatate a 105

Coe messer hieronimo tocco z uide lestigma
te discō. f. che prima nole credeua a 114

Del di z dellano dlla morte discō. f. a 114

Della canonizatione discō. f. a 115

Della quinta z ultima consideratione delle scē-
 stigmatate cioe dicerte apparitioni z reuelatio-
 ni diuine facite dopo la morte discō. f. a scī frati
 z altre psonē diuote delle dette stigmatate glo-
 riose a 1 15
 cōe scō. f. riuelo auno scō frate le secrete paro-
 le che gli disse il seraphino quando gli impres-
 se le stigmatate a 1 16
 come scō francesco dopo la sua morte appar-
 ue a frate giouanni della uernia a 1 18
Duna uisione che uide uno sācto frate duno
 suo compagno morto a 1 19
 come uno nobile chaulieri diuoto discō. f. fu
 certificato della morte z dille stigmatate di sanc-
 to francesco a 1 21
 come papa gregorio nono dubitando delle
 stigmatate discō. f. ne fu certificato a 1 22

Finita la tauola de fioretti di sancto francesco

